BIBLIOTECA CIVICA

Anno IV - N. 1042 - Lire 20

Giovedì 10 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

STABILITÀ MONETARIA

Con l'improvviso acutizzarsi della situazione internazionale, a causa della guerra di Corea, si è riproposto all'attenzione pubblica il problema della stabilità monetaria.

Cosa si intende, in effetti, con codesta sintetica locuzione? Ne fisseremo il concetto nel modo più semplice che, se non è ortodossamente scientifica, ha però il pregio di essere aderente alla realtà ed è perciò accessibile a tutti: il valore di una moneta è stabile quando il *pacchetto viveri* che la massaia può acquistare con un reddito fisso (di capitale o di lavoro, non importa) è sempre lo stesso. Se la nostra predetta massaia, ad un certo momento, si accorge che — pur non essendo variata la somma di moneta a sua disposizione — può acquistare una maggiore quantità di viveri, o una minore quantità, allora il valore della moneta è variato: nel primo caso in più (valutazione della moneta); nel secondo in meno (svalutazione).

L'instabilità monetaria può quindi assumere o il segno positivo o il segno negativo; escludendo però, con questa classificazione puramente scolastica, che uno sia solamente benefico e l'altro solamente malefico. In pratica gli estremismi sono sempre esiziali e crolli, dissesti, crisi sono il corollario di entrambi i casi.

Con una opportuna manovra del credito, nulla concedendo alla speculazione di Borsa, manovrando con innegabile abilità le leve dei prezzi dei prodotti finiti e dei costi delle materie prime soprattutto in rapporto ai *terms of trade* internazionali, inserendosi nella risistemazione economica dell'Europa, apportando all'organizzazione dell'O.E.C.E. un non indifferente contributo di teoria e di prassi, l'Italia — pur nel travaglio di agitazioni social-politiche — era giunta ad un consolidamento della propria economia tale da permetterle di additare, a simbolo della decisa sua volontà di ripresa, „la «stabilità della lira».

E' vero che qualche autorevole voce di dissenso si era levata ad ammonire non tanto l'indirizzo e la mèta perseguita, quanto, forse, la drasticità dell'azione. Ma i risultati diedero ragione a chi ebbe il coraggio di propugnarli: occorreva porre in essere un processo di decautazione della situazione, ed i pesi morti dovevano andare in fondo. A picco difatti andarono e furono i loro alti lagni che poterono — sia pure fuggevolmente — impressionare i meno avveduti!

Un'azione di stabilizzazione attuata in piena china inflatoria, è come un'improvvisa frenata e dà pur sempre luogo ad un fiero contraccolpo, ad uno scossone che facilmente assume tutti gli aspetti esteriori della crisi, con il fermo più o meno generale degli affari, la carenza del risparmio, l'abulia degli investimenti, lo aumento dei protesti cambiari e dei fallimenti, l'inasprimento della disoccupazione, ecc., solo in parte compensato da un lieve regresso dei prezzi all'ingrosso, quelli al minuto essendo più lenti e restii ad adeguarsi a causa del noto fenomeno della vischiosità.

A questo punto della situazione il Governo si preoccupò del problema degli investimenti, e non è qui il caso di riesumare i provvedimenti presi per dare loro un indirizzo di utilità pubblica nè le diatribe ancora in corso quando scoppiò il caso coreano.

Ed ecco, di colpo, checchè si dica, capovolte tutte le premesse.

Almeno due sono ora le incognite attuali: quale sarà l'azione dei singoli privati? Quali le direttrici che dovrà prendere il Governo anche in considerazione degli accordi economici internazionali testè sottoscritti come, ad esempio, quello relativo alla liberalizzazione degli scambi commerciali?

Qualche fenomeno isolato di formazione di scorte (grassi enologici, alimentari, prodotti rari) si è già notato, unitamente ad un lieve fermento dei prezzi che, alla fine di luglio, segnavano un aumento medio del 2,15 per cento rispetto alla fine di maggio. E' questa una patologia che sarebbe anche abbastanza facilmente controllabile se non sopravvengono complicazioni, come potrebbero essere le speculazioni relative alle richieste di perequazioni salariali.

La molla relativa alla spirale inflazionista potrebbe riprendere l'avvio proprio da qui: il settore sindacale — con la facilità delle sue rivendicazioni a sfondo di equità sociale — può rappresentare una falla nelle paratie stagne che garantiscono la stabilità monetaria Secondo recenti statistiche la produttività industriale, dal 1947 al 1949, è aumentata del 15 per cento; nello stesso periodo il costo della mano d'opera è salito del 30 per cento, mentre i salari reali hanno avuto un miglioramento pari al 24 per cento. Poichè il volume della circolazione monetaria si è mantenuto, dal più al meno, sui 1000 miliardi di lire, appare chiaro che il surplus di reddito dell'aumentata produttività è stato assorbito dall'aumento di costo del lavoro. Ed anche questo è stato un pratico fattore di stabilizzazione della moneta; perchè, ad un maggiore afflusso di beni offerti sul mercato di vendita, ha corrisposto una maggiore disponibilità di mezzi d'acquisto del mercato di compera.

Ma ora no ,ora la situazione è mutata: la produzione aumenterà ma a detrimento dei beni di consumo e, viceversa, maggiore sarà la domanda, anche in conseguenza del possibile assorbimento di aliquote di attuali disoccupati. Siamo in *contropiede;* e, inoltre, a qualche inevitabile incremento della massa di circolante (in tempi normali trascurabile negli effetti) si assomma un aumento nella velocità di circolazione della moneta; fattore, questo, di carattere tipicamente inflazionistico.

Pertanto ben chiari, precisi, decisi e soprattutto tempestivi devono essere i provvedimenti che via via il Governo emanerà, non scevri di spregiudicatezza siccome il variare della contingenza impone, senza vincoli di apriorismo alcuno, e la stabilità monetaria potrà ancora essere assicurata, perchè volendo lo si può fare; come qualche esempio dell'ultima guerra ha dimostrato.

AES RUDE

Lo spionaggio negli S. U.
APPROVATA DAL SENATO
una legge per la pena di morte

Washington, 9

Il Senato americano ha approvato oggi la legge che ammetterà la pena di morte per spionaggio di guerra e che sarà valida per i prossimi tre anni. L'approvazione è avvenuta senza alcun dibattito od obiezione e poco dopo che i senatori avevano approvato all'unanimità un progetto legge che autorizza i capi dei Dicasteri governativi a destituire gli impiegati sospetti di infedeltà.

Il progetto legge contro lo spionaggio era stato presentato dal senatore James Eastland, un democratico del Missouri. Attualmente lo spionaggio nel tempo di pace può esser punito con una condanna massima di 20 anni di carcere.

La legge testè approvata eleverà il castigo a 30 anni di reclusione e anche alla pena capitale.

CONCLUSA LA MISSIONE HARRIMAN IN ESTREMO ORIENTE
WASHINGTON TENTA DI USCIRE dal vicolo cieco di Formosa

Due progetti allo studio per "neutralizzare„ il pericolo di un conflitto con Mao Tse - Malik accetta di partecipare ad una seduta non ufficiale del Consiglio di sicurezza per le questioni procedurali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Il Consiglio di sicurezza si riunirà nuovamente domani pomeriggio dopo una sospensione dei lavori di 48 ore, al fine di permettere a Malik di mettersi in contatto con il Cremlino e di sollecitare nuove istruzioni per far fronte alla nuova situazione determinatasi all'ONU; tutti i membri del Consiglio, India compresa, sono infatti decisi a por fine al continuo abuso di poteri da parte del Presidente di turno e con questa sospensione votata alla quasi unanimità (Bebler si è astenuto e Malik, naturalmente ha votato contro) intendevano aprire al rappresentante sovietico una via che gli permettesse una ritirata onorevole. In caso negativo, dovesse cioè Malik persistere nel suo atteggiamento ostruzionista, è probabile che domani la URSS subirà la sua maggiore sconfitta diplomatica del dopoguerra. Il voto che ieri sera ha deciso il rinvio ha rilevato infatti il completo isolamento della Russia ed ha dimostrato che le democrazie sono decise a continuare per via diplomatica la loro battaglia in difesa della Corea aggredita con la stessa energia con la quale i soldati combattono in Corea contro l'aggressore. Ieri Malik perdendo il controllo dei propri nervi ed abbandonandosi a delle espressioni di isterismo ha convinto gli altri delegati a pronunciare un vero e proprio ultimatum: o il Presidente Malik rientra nella legalità e rinuncia al continuo abuso di poteri aprendo finalmente la discussione sull'ordine del giorno approvato dal Consiglio, cioè la condanna dell'aggressore coreano, oppure il Consiglio porrà fine in un modo o nell'altro alla Presidenza sovietica.

Tre sono i modi di escludere Malik dalla presidenza che si offrono agli occidentali:

1) Revisione della procedura che stabilisce la presidenza mensile di turno; tale revisione giuridicamente possibile presenta però alcune difficoltà in quanto il presidente in carica, Malik, potrà rifiutarsi di porla ai voti.

2) Rinvio della intera questione della Corea ad una speciale sessione dell'Assemblea generale che la Russia non potrà boicottare.

3) Sospendere per il mese in corso l'attività del Consiglio di sicurezza per farla riprendere il 16 settembre dal nuovo presidente di turno.

Questi tre modi di risolvere la situazione del Consiglio di sicurezza sono stati ampiamente discussi stamane da alcuni membri del Consiglio, esclusi Malik e Bebler e dopo la riunione Malik è stato invitato a una seduta privata da tenersi domani, prima della riunione ufficiale del Consiglio per cercare una soluzione alle divergenze procedurali. Malik ha accettato.

Intanto le notizie che giungono dall'Estremo Oriente cominciano ad essere piuttosto preoccupanti.

Il problema della localizzazione del conflitto coreano continua ad essere al centro di tutta l'attività diplomatica americana. Averell Harriman ha lungamente riferito stamane al Presidente Truman i risultati della missione svolta in Corea e in Giappone e ha dettagliatamente informato il Presidente delle discussioni avute con il generale Mac Arthur.

Come è noto Truman aveva affidato ad Harriman il seguente incarico: 1) informarsi delle possibilità di dissuadere per via diplomatica i comunisti cinesi dall'attaccare Formosa; 2) stabilire i mezzi militari necessari per bloccare in mare tale attacco nel caso non potesse essere prevenuto; 3) appianare e comporre le divergenze di ordine politico fra il gen. Mao Arthur e il Segretario di Stato Acheson.

Non è stata emanata nessuna comunicazione ufficiale dopo il colloquio Truman-Harriman, e l'assistente speciale del Presidente si è pure rifiutato di commentare i risultati della sua missione a Tokio, limitandosi a dichiarare che la politica americana per Formosa rimane immutata e che la settima flotta dovrà impedire una eventuale invasione dei comunisti cinesi. Tuttavia da fonte autorevole sappiamo che la dichiarazione di Harriman circa la politica americana verso Ciang che «rimarrà immutata», ha un valore relativo e provvisorio.

In realtà due importanti progetti sono ora allo studio al Dipartimento di Stato. Ambedue tendono a cercare un fondamento giuridico di una eventuale misura protettiva degli Stati Uniti a Formosa per impedire che la missione difensiva della settima flotta possa essere interpretata come una aggressione americana contro la Cina.

Il primo progetto, particolarmente auspicato da Acheson, dovrebbe riportare alla prossima Assemblea generale della O.N.U. la questione di Formosa e gli Stati Uniti propenderebbero un «Trusteeship» delle Nazioni Unite sull'isola. L'O.N.U. assumerebbe così la responsabilità formale e la protezione dell'isola.

Questa tutela dell'O.N.U. sarebbe provvisoria sino alla stipulazione del trattato di pace con il Giappone e sarebbe pure multipla; sarebbe cioè assicurata da più Nazioni membre dell'O.N.U., tra le quali la Cina.

Verrebbe così risolto il problema della presenza giuridica di Ciang Kai-scek a Formosa, che altrimenti sarebbe incompatibile con lo istituto del «Trusteeship».

Il secondo progetto è piuttosto complesso. Esso riguarderebbe anzitutto la procedura di convocazione della Conferenza della pace col Giappone. Tale procedura differirebbe sostanzialmente da quella che regolò il trattato di pace con l'Italia. Sarebbe cioè senza veto. E' possibile però che tale procedura venga respinta dall'URSS e dalla Cina comunista, anzi allo stato attuale delle cose un rifiuto appare certo, in tal caso gli Stati Uniti proporrebbero la convocazione di una Conferenza separata. La missione di Harriman a Tokio avrebbe così avuto come risultato questi due progetti che permetterebbero agli Stati Uniti di riprendere l'iniziativa sia all'O.N.U. che per via diplomatica e di sganciarsi da quello che veniva ormai definito il dilemma o il vicolo cieco cinese. Altro risultato del viaggio sarebbe un completo appianamento delle divergenze tra il Segretario di Stato Acheson da una parte e il generale Mac Arthur e il Segretario alla Difesa Johnson dall'altra.

LEO REA

PROPOSTO A STRASBURGO un patto di unione europea

L'iniziativa è stata presa dalle delegazioni italiana, francese e tedesca - Angoscioso «SOS» lanciato all'Assemblea per la difesa contro la minaccia sovietica

DAL NOSTRO INVIATO

Strasburgo, 9

La guerra in Corea ha bussato oggi alle porte del Consiglio d'Europa a Strasburgo. I clamori della battaglia si sono diffusi nell'aula, nei corridoi, negli uffici immersi nel torpore estivo ed hanno avuto l'effetto di una benefica sveglia. La maggior parte degli oratori che si sono susseguiti durante la giornata hanno lanciato il loro angoscioso «S.O.S.», descrivendo con colori terribili e apocalittici il pericolo che incombe sull'Occidente.

Tutti hanno proposto delle misure urgenti d'ordine militare e politico: il conservatore inglese Boothby la creazione di un comandante in capo per il teatro europeo; l'ex presidente del Consiglio francese Bidault la nomina di un alto commissario responsabile davanti al Comitato dei Ministri e al Consiglio dell'Europa per la difesa comune; Paul Reynaud la creazione di un unico ministero della guerra per la Europa occidentale, affidato alla direzione di Winston Churchill.

Come si vede, le proposte coincidono nella sostanza se non nella forma. Gli uomini responsabili dell'Occidente si rendono conto che l'ora delle grandi decisioni è scoccata. George Bidault ha fatto una comparazione suggestiva per definire il tragico dramma che l'Occidente sta vivendo: egli ha paragonato l'Europa od'erna alla Grecia insidiata dalle falangi macedoni. Mentre i macedoni si apprestavano a conquistare la Grecia, Atene, Sparta, Tebe, ecc. disputavano e discutevano sui diritti e sulle sovranità di ciascuna di esse: così oggi, nell'Europa minacciata alle sue frontiere orientali, i diversi Paesi discutono se debbono o no rinunciare a una parte delle loro prerogative e della loro sovranità in favore di un organismo sopra nazionale.

L'analisi della situazione è esatta. Le maggiori personalità dell'Occidente sono d'accordo sui risultati e sulle misure da prendere; si può anzi dire che e la prima volta che si crea tale unanimità. E tuttavia la domanda che ritorna insistente come un motivo musicale è questa: Tanti propositi e tante proposte verranno realizzati? Non basta che in un qualche consesso europeo, come quello di Strasburgo, si alzino delle voci autorevolissime (Bidault, Reynaud, Boothby oggi, domani Churchill e altri) per dire ciò che dev'esser fatto; occorre che i Governi attuino concretamente le proposte.

Ora, come abbiamo fatto osservare sin dai primi giorni, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa non è animato dall'ardire e dalla volontà d'azione che ispirano la maggior parte dei parlamentari. Il Comitato dei Ministri preferisce procedere coi piedi di piombo, passo per passo. Esso si è riunito stamattina per l'ultima volta. Doveva deliberare sulle richieste della Assemblea tendenti a rafforzare i poteri del Consiglio di Europa, ma ogni decisione è stata rinviata. In compenso il Comitato ha deciso che si riunirà la prossima volta, cioè in ottobre, a Roma e che sarà presieduto dal Ministro Sforza.

Il nostro Ministro ha ringraziato per la scelta ed ha dichiarato che da Roma, centro della cristianità, l'idea dell'Europa unita potrà trarre maggior forza di espansione e d'irradiazione. Se dunque il Comitato dei Ministri prenderà delle misure conformi ai voti espressi da parlamentari così eminenti — ipotesi che per il momento è ancora assai vaga e lontana — ciò non avverrà che tra qualche mese. Invece tutti gli oratori hanno insistito sul carattere di estrema urgenza della situazione.

Il conservatore Boothby, che è stato il primo, oggi, ad aprire il fuoco contro l'inerzia del Comitato dei Ministri, si è chiesto che cosa può opporre l'Europa, presa nell'ingranaggio della sua storia contro il comunismo totalitario, alla minaccia russa? «Oggi — ha osservato Boothby, — solo la paura della bomba atomica ritarda il pericolo della distruzione». I rimedi proposti dall'oratore sono stati la creazione di un comando supremo atlantico, la nomina di un comandante in capo dell'Europa e una nuova politica verso la Germania. «O noi accogliamo la Germania su un piede di parità — ha detto — oppure si terrà in disparte, e l'Europa, senza la partecipazione tedesca, non può essere difesa».

Paul Reynaud ha raccomandato agli uomini di Stato di non impegnarsi troppo sul fronte secondario asiatico per non correre il rischio di perdere la battaglia decisiva sul fronte principale dell'Europa. «La nostra impreparazione attuale — ha osservato — è di gran lunga più colpevole e criminosa che non quella che precedette la seconda guerra mondiale».

La giornata odierna del Consiglio dell'Europa ha visto delinearsi un'importante iniziativa patrocinata dai delegati italiani, tedeschi e francesi. Come avevamo annunciato nei giorni scorsi, la delegazione tedesca per bocca del socialcristiano Gerstenmaier ha proposto all'Assemblea consultiva l'assicurazione di un patto europeo. Contemporaneamente Ferruccio Parri, nel suo intervento odierno ha auspicato la conclusione di un patto di più stretta unione europea, limitato per il momento ai Paesi disposti ad accettare un'autorità sopra nazionale. Tutte le iniziative prese in questa direzione dagli italiani, dai francesi e dai tedeschi, cioè dai rappresentanti delle tre grandi Potenze continentali sono confluite stasera in un'unica mozione, che reca la firma dei membri delle tre delegazioni e che auspica l'immediata conclusione di tale patto.

La considerazione che ha ispirato la mozione è che mentre le tre grandi Potenze continentali hanno manifestato chiaramente la loro volontà di unirsi più saldamente, vi sono altre Potenze insulari che svolgono un'azione ritardatrice. E' perciò necessario articolare il Consiglio dell'Europa su due nuovi piani: uno formato dai Paesi disposti ad andare avanti e l'altro formato dai Paesi che sono d'accordo sull'insieme, ma non su certe iniziative.

Se la proposta dei tre Paesi verrà accolta, essa avrà due importantissime conseguenze: 1) Il Consiglio dell'Europa potrà uscire dal vicolo cieco in cui si trova; 2) Per la prima volta nella loro storia, francesi e tedeschi collaboreranno alla stessa costruzione politica.

Prendendo la parola sulla questione del riarmo, il socialcristiano Gerstenmaier ha dichiarato che il popolo tedesco non lo vuole e farà tutto il possibile per salvaguardare la pace. «Tuttavia non aspetteremo — ha detto Gerstenmaier — che altri vengano a difenderci. Siamo pronti a prendere la nostra parte nella difesa comune a patto di essere messi in condizione di uguaglianza e di giustizia».

BRUNO ROMANI

FAVOREVOLI SVILUPPI DEL CONTRATTACCO AMERICANO IN COREA
Inordisti indietreggiano sulle alture intorno a Chinju

La città è a portata di mano delle truppe del generale Walker - Anche sugli altri fronti, eccetto quello settentrionale, l'iniziativa è passata alle forze dell'O.N.U.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 9

Chinju è a portata di mano. In appena tre giorni di lotta tenace, insistente, inesorabile, con l'impiego di forze di terra relativamente modeste — cinque reggimenti di «Marines» e di fanteria e gruppi autonomi di carri armati e di artiglierie — ma con l'assoluta signoria del cielo ed i mezzi per sfruttarla offensivamente, sono stati ottenuti questi risultati concreti:

1) E' stata sventata una minaccia molto seria al porto di Fusan lungo le strade meridionali;

2) è stata prevenuta di appena sei ore un'offensiva nemica, che poteva avere conseguenze molto serie;

3) è stato sgretolato su un fronte di 25 chilometri uno schieramento offensivo, ciò che significa una distruzione di uomini e mezzi nemici più elevata di quella che si sarebbe avuta qualora il nemico avesse avuto le sue forze in difensiva, cioè scaglionate in profondità.

Facciamo ora la cronaca della notte scorsa e della giornata. Durante la notte i Comandi americani hanno constatato che l'azione dei guerriglieri era slegata e priva del mordente delle notti precedenti. Pochissimi sono stati i tentativi di creare nuove ostruzioni stradali e quasi tutti compiuti, come dire, di malavoglia. Era un elemento psicologico importante, che i prigionieri hanno ben presto chiarito: nell'imminenza dell'offensiva alle truppe comuniste erano stati promessi gli abbondantissimi depositi degli americani a Fusan (perchè anche ai comunisti piacciono i prodotti americani) e l'offensiva non era stata nemmeno possibile cominciarla; inoltre la controffensiva americana era massacrante ed aveva causato perdite molto elevate.

Dichiarazioni pressochè analoghe pervenivano al Comando da altre fonti e cioè profughi da Chinju stessa, i quali hanno confermato quello che la ricognizione aerea aveva sommariamente rilevato nelle ultime 48 ore e cioè che le forze comuniste avevano sgomberato la città vera e propria di Chinju e si erano ritirate sui colli circostanti, per meglio difendersi da bombardamenti e mitragliamenti aerei.

Convinto ch'era giunto il momento, il generale Walker ha ordinato la ripresa dell'attacco per l'alba con l'impiego di tutta l'aviazione ad artiglieria disponibile. Le truppe, con la sensibilità speciale che si acquista nelle primissime linee, hanno capito che si trattava dello sforzo decisivo ed hanno dato tutto in superba emulazione. Le fanterie avversarie si sono battute bene fin verso mezzogiorno; poi la loro resistenza ha cominciato impercettibilmente a calare di tono. L'avanzata però si è mantenuta lenta perchè l'artiglieria nemica ha sviluppato un fuoco intenso, specie su taluni passaggi obbligati nelle distese a risaie.

Solo nel tardo pomeriggio il 35.o Reggimento di Fanteria ha effettuato un balzo di alcuni chilometri, portando le sue avanguardie motocorrazzate ad appena 6 chilometri dalla periferia di Chinju, mentre le masse d'attacco, impegnate sulle altre due direttrici di avanzata — tutte convergenti sulla città — erano attardate ad una distanza doppia o poco più. L'azione del 35.o Reggimento è stata interessante perchè ha creato il pericolo di accerchiamento delle forze nemiche schierate attorno a Chinju. Mezz'ora dopo, gli informatori cominciavano a segnalare, e l'aviazione confermava, l'inizio dell'arretramento delle artiglierie nemiche. A tramonto avanzato è giunta la notizia dello sgombero precipitoso di Chinju stessa. Purtroppo i superstiti della battaglia potranno — con ogni probabilità — sfuggire alla cattura col favore della notte.

Passando agli altri settori, invitiamo il lettore a seguire con attenzione anche quanto avviene sul fronte centrale, dove la prima Divisione coreana del Sud ha eliminato d'impeto la grossa testa di ponte che il nemico aveva creato al di sopra di Waegwan, 12 miglia a Nord-Ovest di Taegu. Nello stesso tempo la prima Divisione di cavalleria americana ha «riportato sul fiume» le forze che lo avevano varcato, e cioè due interi battaglioni con alcuni carri armati. Così è stata spuntata la tenaglia avversaria che, muovendo dal Nord-Ovest e dal Sud-Ovest, doveva chiudersi su Taegu.

Non è detto che il contrattacco mirasse semplicemente all'eliminazione delle due teste di ponte e della doppia minaccia su Taegu. Nè è da ritenere che l'azione sia conclusa in quel settore. Basta ricordare che la prima Divisione di cavalleria è un'unità dotata di grande autonomia e mobilità e che è sciupata o quasi in compiti difensivi, oggi che è scomparsa la necessità delle azioni dilatorie e dei tamponamenti di fortuna. I suoi uomini anelano a muoversi e sentono la possibilità del movimento in avanti. Le sorti della battaglia di Chinju sono di buon auspicio per loro.

Più a Nord ancora, nell'alto corso del Naktong, altre forze coreane del Sud hanno eliminato la terza grossa testa di ponte nemica e precisamente quella creata a Nord-Ovest di Kunwi, accesso settentrionale naturale a Taegu ed a 34 miglia al Nord di essa.

In due settori soltanto il nemico ha l'iniziativa delle operazioni. Il primo è quello che chiameremo delle sorgenti del Naktong, dove è riuscito ad avanzare di altri 3 chilometri, nonostante i contrattacchi dei sudisti. E' una situazione sorvegliata, perchè potrebbe essere collegata con il balzo fatto dal nemico nella zona della costa orientale, creando così un pericolo concreto di una certa serietà.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Non sono previsti aumenti di truppe degli S. U. in Europa

Washington, 9

Un funzionario americano ha dichiarato che attualmente non vi sono piani che prevedono l'aumento delle forze armate statunitensi in Europa.

Il portavoce ha aggiunto che gli Stati Uniti dispongono di una sola divisione corazzata, per il momento, e che ovviamente questa non può essere trasferita in un teatro straniero, se non in caso di emergenza. Si tratterebbe della seconda divisione corazzata di stanza al campo di Breckenridge (Kentucky).

La notizia di un giornale italiano che riferiva che gli Stati Uniti invierebbero una divisione corazzata in Europa, è stata da lui considerata come un'altra manifestazione del desiderio dell'Europa occidentale di vedere in Europa un maggior contingente di forze statunitensi.

LA POLEMICA PER GLI AUMENTI SALARIALI NELL'INDUSTRIA
È NECESSARIO EVITARE una rivalutazione nominale

Allo scopo di controllare prezzi e salari, il Governo colpirà decisamente con il fisco ogni speculazione - Iniziativa diretta a potenziare il socialismo democratico

Roma, 9

All'ordine del giorno è sempre la polemica sulle rivendicazioni economiche dei lavoratori, non tanto per l'intervento di elementi nuovi — che anzi dopo la precisazione delle rispettive tesi fatta dalla CGIL per bocca dell'on. Di Vittorio e della Confindustria attraverso una nota di agenzia, non si registrano ulteriori fatti all'nfuori della mobilitazione delle camere sindacali della UIL disposta dal comitato esecutivo dell'organizzazione per la necessaria propaganda, che dovrà precedere l'azione sindacale di settembre — quanto per i riflessi e i commenti che la polemica suscita negli ambienti competenti e nella stampa.

Il punto essenziale della polemica è sostanzialmente questo: possono o non possono le aziende industriali sopportare l'onere di 50 miliardi rappresentato dalla richiesta di una rivalutazione salariale pari al 5 per cento della massa globale delle retribuzioni corrisposte ai lavoratori dell'industria? No, secondo gli industriali che giudicano quell'onere tutt'altro che indifferente, sia in rapporto alla situazione attuale dei costi e dei prezzi, sia in rapporto agli utili netti delle aziende. Sì, invece, secondo gli esponenti sindacali per i larghi profitti delle aziende industriali. Ora, in ambienti competenti si osserva che uno degli aspetti principali del problema è appunto questo. Se le cifre esposte da Di Vittorio sugli utili dell'industria rispondono al vero, e la Confindustria non le ha contestate, osservando soltanto che nel computo non si era tenuto conto dell'interesse del capitale, la questione sarebbe più semplice, perchè la necessità della collaborazione tra capitale e lavoro è stata sempre affermata.

D'altra parte la rivalutazione non deve in alcun modo generare una spinta inflazionistica, giacchè una riduzione del potere di acquisto della moneta renderebbe la rivalutazione soltanto nominale. Necessità quindi da parte degli industriali di rendersi conto della realtà della situazione, e da parte dei lavoratori della situazione stessa; da parte dei primi necessità di avvertire i propri doveri e di imporsi equi sacrifici; da parte degli altri considerazione della discrezione con cui deve essere trattato il problema.

Sull'argomento dei prezzi e dei consumi, che rappresenta uno degli elementi dominanti della situazione economica verificatasi in seguito agli avvenimenti internazionali, s'intrattiene ancora stamane l'organo democristiano, rilevando come le sole misure adottate dal Governo siano dirette ad aumentare le scorte di Stato delle principali materie prime e dei prodotti chiave. E' bastato però l'accenno ad eventuali possibilità di controllo dei prezzi e di requisizione delle merci imboscate ad arte al fine di reprimere i tentativi di speculazione, per suscitare allarme. Il giornale della D. C. critica vivacemente la concezione liberistica di taluni ambienti economici e finanziari che vedono soltanto i propri interessi e non sanno adattarsi ai tempi e alle contingenze, che non vedono come la situazione di mercato muti, e come un atteggiamento comprensibile in regime di assoluta concorrenza, trovi oggi inevitabilmente una serie di limiti resi necessari dalle esigenze del Paese.

D'altronde il giornale precisa che proprio per non ricorrere a quei provvedimenti drastici, a cui il Governo ha dichiarato di non voler giungere, non resta altra via che quella di rifornire il mercato con la massima puntualità, effettuando, ove occorra, massicci acquisti di Stato che, fra l'altro, permetteranno di utilizzare taluni crediti in valuta estera.

Ma questa azione di carattere economico non può andare disgiunta da quella politica e sociale, diretta a colpire tutti coloro che invece di indirizzarsi verso una maggiore produttività, puntano sulla speculazione. Contro queste manovre speculative il Governo si opporrà decisamente, e negli ambienti politici si ha la impressione che esso intenda fare agire a tale scopo la macchina fiscale con la massima severità.

Sull'argomento, nel ricordare che in America, di fronte alla richiesta di Truman di assoggettare a controllo i prezzi e la distribuzione dei prodotti, le categorie industriali americane hanno reagito aumentando la produzione e riducendo immediatamente i prezzi di vendita, il giornale conclude: «Sono questi i soli sistemi con i quali si può evitare un intervento diretto dello Stato nel settore economico che giunga fino al controllo delle singole operazioni e che intralci lo svolgimento in ogni libera iniziativa».

In campo politico l'atmosfera ristagna e la cronaca non registra alcun fatto nuovo. Va segnalata soltanto un'iniziativa assunta dagli onorevoli Proti e Castellarin e dal dott. Andreoni, della sinistra del PSLI, riunitisi a Roma insieme con elementi del PSU per esaminare le condizioni del movimento socialista in Italia. Nel corso della riunione sono state mosse critiche sia al PSLI (soprattutto in merito al recente manifesto, a proposito del quale si è rilevato essere stata omessa la trattazione di alcune importanti questioni, in particolare l'impostazione tempestiva di una nuova politica economica e sociale in relazione a determinate eventualità) sia al PSU, per aver pregiudicato, con la sua linea politica astratta, la possibilità di espansione del partito.

Considerata poi l'eventualità di una possibile evoluzione da parte di elementi del PSI sempre più intolleranti della politica di dipendenza dal partito comunista, i convenuti hanno deciso di agire soprattutto attraverso il periodico «Avanguardia», che inizierà le sue pubblicazioni a Roma in settembre, per la formazione di quadri socialisti e di programmi concreti atti ad attrarre tutte le forze socialiste, da qualsiasi dei partiti socialisti esistenti provengano.

IL FURTO DI DOCUMENTI ATOMICI IN GRANBRETAGNA
Agenti angloamericani alla caccia del ladro

Londra, 9

A proposito del furto di documenti atomici a uno scienziato americano in Inghilterra si apprende che lo scienziato è Frank Greeleaf, il quale viaggiava su un treno diretto dalla stazione londinese di Euston a Blackpool, nel Lancashire.

Greenleaf, che da diversi mesi ha collaborato a speciali ricerche atomiche, si stava recando ad una conferenza scientifica angloamericana che doveva tenersi in una località segreta. Appena accortosi della scomparsa della sua valigia sul convoglio in corsa, lo scienziato dava immediatamente lo allarme, e veniva immediatamente avvertita la direzione di Scotland Yard.

Nelle indagini, alla polizia britannica e agli agenti delle ferrovie, si sono uniti i funzionari del controspionaggio americano e quelli britannici. Finora le ricerche sono però rimaste infruttuose.

La polizia ritiene che soltanto un esperto scienziato possa comprendere i complicatissimi dati tecnici contenuti nei documenti. Si ritiene che se un ladro comune ha trafugato la valigia, egli se ne sarà probabilmente già disfatto, trovando che il contenuto era «senza alcun valore».

LA DIFESA DELL'EUROPA ALLE RIUNIONI DI PARIGI
APPROVATI I PIANI per le regioni meridionali

Prossima conferenza militare a Washington - Truppe inglesi parteciperanno alle manovre antiaeree in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

Continuano le riunioni dei militari del campo occidentale. Oggi si è riunito a Parigi, sotto la presidenza dell'amm. della flotta inglese Lord Fiaser, il Comitato dei Capi di Stato Maggiore del Gruppo regionale «Europa meridionale, Mediterraneo occidentale». Assistevano alla conferenza il gen. Trezzan. per l'Italia, il gen. Juin per la Francia e l'amm. Connolly per gli Stati Uniti.

Nessun comunicato è stato pubblicato; si è solo saputo che i piani concernenti la difesa della suddetta Regione sono stati esaminati e approvati. E' logico pensare tuttavia che tali piani abbiano tenuto conto delle mutate condizioni della situazione internazionale

Si apprende da Washington che il 16 agosto avrà luogo in quella città la terza riunione dei Capi di Stato Maggiore del Gruppo regionale atlantico. Un distaccamento inglese prenderà inoltre parte alle esercitazioni combinate di difesa aerea «Cupola», che si svolgeranno nell'Europa occidentale tra il 20 e il 27 agosto. Tale distaccamento, composto per metà di uomini che parlano il francese, stabilirà un posto di comando a Parigi e sarà collegato direttamente col centro francese delle operazioni, in modo da ricevere direttamente gli ordini. E' questo il primo tentativo di risolvere il delicato problema della lingua nell'organizzazione della difesa comune.

Di cose militari si è interessato anche il Consiglio dei Ministri, che si è tenuto questa mattina all'Eliseo sotto la presidenza di Auriol. Il Ministro Moch ha fatto una relazione sul programma di riorganizzazione della difesa nazionale, le cui riforme verranno effettuate per decreto. Nel corso della stessa riunione, il Ministro degli Esteri Schuman ha fatto una relazione sulla situazione internazionale ed è stato fissato il nuovo prezzo del grano in 2600 franchi al quintale, prezzo che provocherà un leggero aumento del prezzo del pane.

VICE

Il successo del giorno

E' uscito in Jugoslavia, a cura del Ministero della Cultura un manuale di «Galateo e buone maniere».

ESPLOSIONE NELL'URSS

L'organo ufficiale «Etelaat» di Teheran annuncia che una violentissima esplosione, proveniente dal territorio sovietico, è stata udita da abitanti della regione costiera del Mar Caspio.

CRISI DI CARTA

A causa della scarsità della carta da stampa, sempre maggiore dal giugno scorso, i quotidiani e i settimanali francesi usciranno con un numero di pagine ridotto dal 14 al 31 agosto. Se non interverrà un miglioramento della situazione prima della fine del mese, questo periodo potrà essere prolungato sino al 15 settembre.

NAZISTA GIUSTIZIATO

Phillip Schmitt, già comandante del campo di concentramento nazista di Breendock nel Belgio, è stato giustiziato ieri ad Anversa. Era accusato di 36 omicidi e di torture.

Un'esposizione a Parigi
Auriol visita i tesori delle biblioteche italiane

Parigi, 9

Il Presidente Auriol ha visitato alla Biblioteca nazionale l'esposizione dei tesori delle biblioteche d'Italia, la più importante esposizione di questo mese a Parigi. Auriol ha ammirato a lungo i preziosi manoscritti, incunaboli, miniature, edizioni antiche dal quarto al sedicesimo secolo, provenienti da una quarantina di biblioteche italiane. Auriol che era accompagnato dall'Ambasciatore Quaroni, ha voluto sottolineare il successo eccezionale di questa importante manifestazione.

CRONACA DELLA CITTA'

APPROVVIGIONAMENTI E PREZZI

Tutti gli aspetti del problema esaminati dalla commissione istituita dal Dipartimento del commercio del G.M.A. - Provvedimenti per normalizzare il mercato

La situazione attuale degli approvvigionamenti, e il recente aumento di alcuni prezzi, sono stati nuovamente dibattuti ieri mattina dall'apposita commissione di studio istituita dal Dipartimento commercio del G.M.A.

I rappresentanti del Comune e della Camera del Lavoro hanno richiamato l'attenzione del G.M.A. sui riflessi che gli ultimi aumenti potranno avere sulla situazione economica generale, con particolare riguardo al settore sindacale ed al rapporto tra salari e costo della vita.

Da parte del G.M.A. è stato assicurato che ogni cura verrà posta al problema, e che tempestivi provvedimenti verranno adottati per fronteggiare un eventuale — e per ora non previsto — peggioramento della situazione. Non solo, ma il G.M.A. ha già allo studio l'incremento degli approvvigionamenti dei grassi, importandoli probabilmente dall'America a tariffe più favorevoli del normale mercato internazionale.

Altra innovazione riguarda la disciplina del mercato locale, che verrebbe attuata attraverso la Prefettura ed il Comune. L'intero problema formerà oggetto di una nuova riunione, che i rappresentanti della Camera del Lavoro hanno chiesto venga convocata già nella corrente settimana, data l'urgenza di concretare le varie proposte, al fine di eliminare o contenere ogni possibile anormalità nell'andamento del mercato locale.

La commissione ha inoltre esaminato la situazione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso e discussi i possibili miglioramenti che potrebbero venir apportati al funzionamento del mercato stesso. E' stato deciso l'invio di una commissione ristretta, formata da un rappresentante del Dipartimento commercio, uno del Comune e uno della C.d.L., presso i mercati delle vicine provincie, per raccogliere i necessari dati ed esperienze.

Variazioni dei prezzi nel mese di luglio

Quali variazioni hanno segnato i prezzi dei generi alimentari dalla fine di giugno al 30 luglio? Eccole, controllate sui prezzi minimi e medi di 36 generi: tra i minimi, 17 hanno segnato un aumento per complessive 383 lire; otto, invece, in diminuzione, per un valore globale di 282 lire.

Tra gli aumenti più rilevanti figurano il burro (30 lire), il vitello senza osso (50 lire), la carne di cavallo senza osso (40 lire), il lardo (60 lire), la mortadella di prima scelta (40 lire), di 20 lire il kg. aumentati il manzo con osso, i fagioli borlotti, il formaggio pecorino, l'olio di oliva, l'olio di semi. Tra le diminuzioni di prezzo, rilevanti quelle del caffè (poi risalito di prezzo), della pasta all'uovo (40 lire), del formaggio grana vecchio (100 lire, anche questo però destinato a risalire), il formaggio latteria (40 lire), il riso comune (40 lire).

I prezzi medi presentavano al 30 luglio le seguenti variazioni: 18 in aumento per un valore di 261 lire; undici in diminuzione per complessive 152 lire. Ecco i più sensibili aumenti: vitello senza osso (34 lire); lardo (50 lire), olio di oliva (22 lire), quello di semi (24 lire), minori per le carni, i fagioli, qualche formaggio. Tra le diminuzioni di prezzo, la statistica segnala ancora formaggio grana, caffè e riso.

L'aumento stagionale delle uova è stato di 7 lire nei prezzi minimi, di 6 per quelli medi. Il vino, infine, ha presentato una diminuzione di 4, rispettivamente di 2 lire. Sono rimasti invariati soltanto i prezzi del concentrato di pomodoro, del latte fresco, della mortadella comune e dello zucchero semolato.

L'andamento medio dei prezzi della frutta, della verdura e del pesce ha segnato, per le due prime voci, una complessiva diminuzione (da 108 lire del prezzo medio di un chilogrammo di frutta a fine giugno, siamo discesi a fine luglio a lire 90; per la verdura la diminuzione media è stata di 3 lire il kg. e cioè da 78 a 75 lire). Per il pesce, invece, la media dei prezzi è stata superiore a fine luglio di circa 115 lire al chilogrammo, e precisamente dal prezzo indice di 300 lire si è giunti a 415 lire il chilogrammo.

Lo sciopero dei cancellieri

Minacciata di paralisi l'attività della Magistratura

L'attività della Magistratura minaccia di rimanere paralizzata sino a sabato a seguito dello sciopero dei cancellieri, iniziatosi ieri in tutta la Repubblica, causa la mancata concessione da parte del competente Ministero della Giustizia dell'indennità di funzione richiesta dai cancellieri. Trattative sono in corso in sede nazionale.

La morte dell'ing. Cecovini

E' stata appresa con vivo cordoglio in città la scomparsa dell'ing. Giovanni Cecovini, che godeva larga fama nel mondo elettrotecnico-navale triestino. Diplomato da quella fucina di tecnici che fu la Scuola industriale (nella quale fu poi anche insegnante), ed assolto il corso superiore di elettrotecnica del prof. Sartori, sin dall'inizio della sua attività professionale aveva dimostrato spiccate attitudini di studioso e pratico che gli avevano valso, per la progettazione ed esecuzione di importanti impianti, fra cui quelli d'illuminazione del locale Ospedale Psichiatrico e della città di Laurana, la nomina ad ingegnere elettrotecnico conferitagli secondo le leggi allora in vigore. Completata la sua preparazione nella Officina Galatti di Trieste e nei Cantieri navali di Dundee in Scozia, a 26 anni egli entrava a far parte della famiglia lloydiana, nella quale profuse la sua esperienza prima nell'Arsenale e poi alla sede centrale, per oltre 36 anni, buona parte dei quali colla qualifica di ispettore elettrotecnico-navale. Pensionato dal Lloyd, ma ancora vegeto e pieno d'energia, non si rassegnò a considerarsi un uomo a riposo e si cercò un'altra occupazione nella quale poter convogliare la sua volontà di attività. Molti così lo ricordano seduto alla sua scrivania nell'ufficio collocamento dell'Ufficio del Lavoro, coi suoi caratteristici capelli bianchi e i suoi modi di vecchio signore, finchè, a più di settant'anni, la crudele malattia che da tempo ne aveva minato la fibra robusta, lo costrinse a letto. La sua morte lascia largo rimpianto in quanti conobbero le sue doti di cuore e di mente.

Alla vedova ed ai figli dott. Stelio, funzionario del Lloyd Triestino, e avv. Manlio, avvocato dello Stato e consulente legale capo del G. M. A., esprimiamo le nostre condoglianze.

Un Ambasciatore indiano ospite del Gen. Airey

Sua Eccellenza B. R. Sen Cie, Ambasciatore indiano a Roma ed a Belgrado, sarà oggi ospite del gen. Airey al Castello di Duino, dove soggiornerà fino a domenica, assieme alla propria famiglia. Oggi in onore dell'Ambasciatore, una guardia d'onore del I battaglione del Regg. «South Lancashire» sfilerà in parata al Castello di Duino. Una batteria del 12.o Regg. anticarro della «Royal Artillery» sparerà 19 colpi di salve.

Riunione dei partecipanti al pellegrinaggio a Roma

Sul piazzale dei Salesiani, domani, alle 20.30, si svolgerà la prima riunione dei partecipanti al pellegrinaggio diocesano a Roma per l'Anno Santo. Saranno illustrati gli scopi del viaggio ed impartite le relative istruzioni. La riunione, a cui sono invitati caldamente tutti i pellegrini, sarà presieduta dal Vescovo.

Chiusi i negozi per Ferragosto

Per Ferragosto tutti i negozi, compresi i mercati e le rivendite di pane, osserveranno la chiusura totale durante l'intera giornata. Faranno eccezione i fiorai che terranno aperto dalle 8 alle 13 e le macellerie che rimarranno aperte al pubblico dalle 6 alle 11.

La vigilia di Ferragosto, ossia lunedì 14, i negozi di generi alimentari rimarranno aperti tutto il giorno mentre rimarranno chiuse le macellerie. I negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie osserveranno invece la chiusura totale.

Rientri dalle colonie

Gli allievi delle scuole slovene che hanno partecipato al primo turno della colonia di Duino, istituita a cura dell'Ufficio colonie della Presidenza di Zona, saranno di ritorno a Trieste il giorno 15 agosto alle ore 11. I genitori sono invitati ad attenderli in piazza Vittorio Veneto, davanti alla sede della Croce Rossa Italiana. Le bambine che prenderanno parte al secondo turno della colonia stessa sono invitate a trovarsi pure in piazza Vittorio Veneto, davanti alla sede della CRI, il giorno 18 agosto, alle ore 9.

L'Opera orfani di guerra comunica che le bambine che hanno partecipato al primo turno della colonia marina di Grado rientreranno a Trieste venerdì 11 agosto con il piroscafo dell'Istria-Trieste. La consegna ai familiari avverrà al Molo della Pescheria alle ore 17.30.

Guerra ai «teppisti della strada»

Si chiede che le autorità intervengano con decisione perchè la campagna del silenzio raggiunga risultati positivi - A Roma si sta elaborando il nuovo Codice

Non ci stancheremo di battere il chiodo fintanto che le autorità non si decideranno ad adottare provvedimenti drastici e decisi per eliminare la piaga dei rumori: i cittadini hanno diritto a un po' di pace, e specialmente di notte. E con il terremotare di autotreni sul lastricato del centro e il rombare di motori da duecento cavalli, la pace del cittadino diventa un'utopia. Abbiamo forze di polizia sufficienti per ridurre al silenzio anche i recidivi specifici, e non vediamo perchè tutta una città debba soffrire per l'incoscienza o la malvagità di qualche «teppista della strada» (così ha definito il «Corriere della Sera» questi disturbatori della quiete).

In tutti i grandi centri italiani la campagna contro i rumori ha sortito i risultati sperati: a Roma è stata ripristinata la «zona del silenzio», a Milano le autorità sono intervenute con decisione istituendo apposite pattuglie di poliziotti motociclisti, gli organi responsabili di Governo stanno apprestando il testo del nuovo Codice della strada. Ora noi crediamo di poter pretendere che anche a Trieste si faccia qualcosa per eliminare una piaga che minaccia di estendersi oltre ogni misura.

Giunge opportuna in questi giorni la precisazione degli organi responsabili di Roma, i quali hanno fatto presente che, in attesa del nuovo testo del Codice della Strada, valgono le disposizioni contenute nei RR. DD. LL. 11 aprile e 27 dicembre 1935, i quali contemplano le norme per la perfetta efficienza degli apparecchi silenziatori, che debbono essere «muniti di un dispositivo supplementare per ridurre la pressione del gas di scarico».

In base all'art. 1 del decreto n. 2566, il diaframma o dispositivo supplementare dovrà essere collocato in posizione chiaramente visibile, tanto per l'inclusione come per l'esclusione (apertura e chiusura della «marmitta»).

Si precisa, altresì, con l'articolo suddetto, che l'inclusione del diaframma è obbligatoria quando i motomezzi circolino nell'ambito dei centri urbani. E' da considerare ancora che l'efficienza di tali silenziatori, essendo in precedenza collaudata dai circoli di ispezione della motorizzazione, qualsiasi variazione apportatavi deve ritenersi abusiva.

A questo punto è sorto il quesito delle motoleggere, in quanto, in attesa della loro regolamentazione definitiva in materia di circolazione, non esistono ancora norme precise circa le caratteristiche e l'applicazione dell'apparecchio silenziatore.

Pertanto, gli organi di vigilanza stradale debbono basarsi su di un controllo acustico, integrato da verifiche eventuali, per accertare se la «marmitta» di scappamento presenta delle alterazioni; e che queste alterazioni possano tornare a svantaggio dello stesso possessore dell'automezzo, lo prova la comunicazione fatta in questi giorni da talune case costruttrici di «motoscooters», le quali hanno reso noto, a mezzo delle loro organizzazioni di vendita, che sono da considerarsi decaduti da ogni forma di garanzia contrattuale tutti coloro che manomettono il silenziatore originale del proprio automezzo.

È deceduta la sconosciuta raccolta a Roiano

In un reparto dell'ospedale è deceduta lunedì alle 15, la donna sconosciuta raccolta nella mattinata dello stesso giorno, dalla CRI, a Roiano, dove colpita da grave malore per via era stata trasportata nella farmacia Sponza. Al momento del suo accoglimento l'infelice colpita da una emiplegia, non parlava; è spirata senza riprendere conoscenza. La donna non aveva seco alcun documento, e così non è stato possibile identificarla. La salma è stata deposta all'obitorio di via della Pietà.

Mortali conseguenze d'un investimento ciclistico

Iersera alle 18.45 è deceduto nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale Giovanni Zagaria, di 53 anni, abitante in via Bergamasco 16, accolto nel pio luogo alle 20.15 del 5 corrente per contusioni escoriate con ematoma alla regione occipitale, amnesia retrograda e stato commozionale. Il poveretto era stato raccolto dalla CRI in piazza Ponterosso, dove nell'attraversare la strada era stato atterrato da un ciclista sconosciuto.

Affiorano nuove complicità nello scandalo del tabacco

Il clamoroso scandalo delle sigarette americane, che ha mandato a finire al Coroneo tre funzionari di Polizia — l'ispettore Alfredo Riosa e i graduati Marino Lunardelli e Domenico Ariano — avrebbe avuto un ulteriore strascico, con il fermo di un altro appartenente alla Polizia, tale D. A. Questo nome era già trapelato nel mese di giugno, quando, a quanto allora si disse, il D. sarebbe stato sorpreso mentre scortava un autocarro sospetto in transito sulla strada di Faiti di Muggia. Nel veicolo, fermato dalla Finanza, in un doppio fondo adattato nel telone di copertura, sarebbero stati scoperti 25 kg. di sigarette americane. Il D. avrebbe tentato allora di giustificare la sua presenza col dire di avere già controllato il camion. Il giorno successivo, il D. anzichè riprendere servizio, sarebbe rimasto a casa e così per altri due giorni, fino a quando sarebbe stato licenziato. Sabato scorso, quando il suo «caso» sembrava caduto nel dimenticatoio, egli sarebbe stato fermato e avviato al Coroneo, a disposizione delle autorità inquirenti. Infine si afferma che nell'ingranaggio della inchiesta sulle sigarette sarebbe caduto anche un altro funzionario, il cui nome sarebbe stato fatto dai tre primi fermati, i quali hanno giocato a lungo nel palleggiarsi le rispettive responsabilità, fino ad accusare una quarta persona.

In preda a una crisi si ferisce col salvatacco

Poco dopo le 13 di ieri una guardia della Polizia Amministrativa fermava in piazza Ponterosso tale Mario Ostier, di 53 anni, abitante in via Commerciale 43, bracciante, che era ubriaco da non reggersi in piedi. L'Ostier veniva accompagnato al Distretto centrale, i cui funzionari lo spedivano in camera di sicurezza con l'intento di trattenerlo fino allo smaltimento della sbornia. Ma nel chiuso della cella l'Ostier che soffre d'epilessia, veniva colto da un attacco, e nella crisi si staccava il salvatacco di una scarpa e con la parte affilata della piccola lunetta di metallo si produceva ben otto ferite al braccio sinistro. Del suo gesto s'accorgeva un poliziotto, che chiedeva prontamente l'intervento della CRI, i cui sanitari hanno accompagnato poco dopo il ferito all'ospedale. L'Ostier è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni; l'uomo è piantonato dalla Polizia.

Il cane testardo

Un incidente della strada è accaduto iersera in viale D'Annunzio. Erano circa le 19.30 quando in sella alla sua «vespa» passava di là Oscar Caprin, di 39 anni, legatore di libri, abitante in via Vasari 14. All'altezza del n. 26 il Caprin si vedeva improvvisamente tagliare la strada dal quarantacinquenne Augusto Virig, abitante in via Luciani 5, il quale aveva al guinzaglio un cane piuttosto testardo, che proprio allora aveva puntato con tutte le sue energie le zampe al suolo. L'investimento è stato inevitabile, e il Caprin e il Virig finivano a gambe all'aria. Accorreva prontamente la CRI, i cui sanitari caricavano sulla lettiga i due uomini, dirigendosi velocemente verso l'ospedale. Qui i due, che presentavano contusioni escoriate multiple, hanno ricevuto le cure del caso.

Nell'attraversare una via del centro, Emilio Di Cascio, di 65 anni, abitante in via Vespucci 6, è stato urtato da un ciclista rimasto sconosciuto. Il Di Cascio, che ha riportato contusioni escoriate a una gamba e a un braccio, è stato medicato alla CRI.

I cantori notturni

La Polizia continua la sua campagna contro gli stonati cantori notturni, i quali, con i loro gorgheggi tormentano il sonno della gente. Alle 23.50 di ieri una pattuglia del Distretto di via Caprin veniva attirata in via del Bosco da un canto che minacciava di far impallidire le stelle; sul posto i poliziotti trovavano Verona Burloni, di 45 anni, abitante in via della Guardia 24, e Giovanni Petrina, di 44 anni, abitante in via Farneto 12, ai quali è stata elevata la contravvenzione. Quasi alla stessa ora, un analogo provvedimento di Polizia è stato preso nei confronti di Antonio Ielencich, di 208 anni, abitante in via Crispi 26, e Miroslavo Pecar, di 25 anni, abitante in via San Francesco 4, perchè gorgheggiavano come due allodole innamorate lungo la via Bonomo.

Trovandosi nella trattoria «Alla Colomba», Vittorio Zocchi, di 40 anni, abitante in via Cologna 62, si è sentito in dovere di mettersi a... tubare. Era ubriaco lo Zocchi e di conseguenza uno spiritello maligno l'ha spinto a molestare le persone che si trovavano nel locale. Il giochetto è durato fino a quando una persona seccata dai suoi frizzi, ha chiesto l'intervento della Polizia, che ha provveduto al fermo del molesto ubriaco.

I disturbatori vengono sempre in coppia, e due erano anche i menestrelli che l'altra notte, verso le 2.40, cantavano a piena voce lungo la via Carducci. Essi sono stati identificati per Antonio Mayer, di 19 anni, abitante in via Pagliericci 26, e Luca Iereb, di 39 anni, abitante in via Battisti 20; ad entrambi è stata appioppata la contravvenzione.

Presso la Sala pubblica di lettura, in via Trento 2, possono venir consultati o presi a prestito tutti gli atti ufficiali dell'O.N.U. — verbali delle sedute, discorsi e conferenze — dal 1946 in poi. In particolare vi si trovano gli atti dei provvedimenti adottati dall'O.N.U. nei confronti del Pakistan, della Palestina, della Grecia e della Corea. I documenti sono in lingua inglese, alcuni anche in francese.

SPETTACOLI

STASERA AL CASTELLO

La seconda rappresentazione di "Cavalleria„ e "Carillon„

Questa sera alle ore 21, seconda rappresentazione della «Cavalleria rusticana», con i medesimi interpreti della prima esecuzione; seguirà il balletto «Il Carillon magico». Direttore il maestro Umberto Berrettoni.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Ore 21: «Cavalleria rusticana» e «Carillon magico».
ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Condannatemi se vi riesce» con Ginger Rogers e Adolph Menjou. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie

ALABARDA. 16: «Le Dolly Sisters», supertechnicolor musicale con Betty Grable e John Payne (Fox).
GARIBALDI. 16, all'estivo 21.15: «Amarti è la mia dannazione» Ray Milland, Ann Todd. Film Paramount.
IDEALE. 16.30, ult. 23: un'avvincente drammatica vicenda in prima visione: «Il mistero degli specchi» con Eric Portman e E. Rommey.
IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Il valzer dell'imperatore» in technicolor, con Bing Crosby e Joan Fontaine. Divertente.
ITALIA. 16: «La tribù dispersa» con Johnny Weissmueller nelle sue più audaci avventure. I visione.
SAVONA. 16: «Fiesta e sangue» con Robert Montgomery e Wanda Hendrix.
VIALE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 16: «La finestra socchiusa» B. Hale, B. Briscoll. I premio Bruxelles. Successo R.K.O.
AZZURRO. 16: «Per chi suona la campana» con G. Cooper, I. Bergman, in technicolor. Paramount. Ult. 21.30.
MARCONI. 15.30, estivo 20.30: un'emozionante avventura: «La stirpe dei drago». E' un film M.G.M.
MASSIMO. 16: »Musica sulle nuvole», spettacolo delizioso con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy.
NOVO CINE. 16: «La città del jazz» con l'indiavolata orchestra di Louis Armstrong.
ODEON. 16: «Vento selvaggio», technicolor di Cecil B. De Mille, con Ray Milland, Paulette Goddard e John Wayne.
RADIO. 16: «La Marsigliese» una grande rievocazione storica con P. Renoir e L. Jouvet.
VENEZIA. «L'infernale avventura». I L. 60, II L. 50.
VITTORIA. Estivo 20: «Età inquieta» con Shirley Temple, Ronald Reagan. Ult. 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Non volle dir di sì» Rosalind Russell, Lee Bowman.
ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «La signora dei Tropici» Robert Taylor, Hedy Lamarr.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa contin. dalle 19): «Gli amanti del sogno», magistrale interpretazione di Jennifer Jones e Joseph Cotten. Colosso Paramount.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.30: «Ebreo errante» Massimo Serato, Vittorio Gassman.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4). 20.45: «Il giudice Timberlane» Spencer Tracy, Lana Turner. Popolarissimi.
ESTIVO PATTINAGGIO. (Viale Miramare 51). 20.45: «La figlia del vento» B. Davis, H. Fonda, G. Brent. Grande successo Warner.

LUNA PARK (Via Broletto) Tram 2: Seralmente divertimenti per grandi e piccini.

Il lauro di Capodistria sulla tomba di Sauro

LA MESSA DI STAMANE E LA CERIMONIA IN MARE

Quest'anno l'anniversario glorioso del martirio di Sauro viene celebrato con degna solennità. Il Comitato onoranze, presieduto dal prof. dott. Giuseppe Zuballi, ha inviato ieri una corona d'alloro a Venezia, sulla tomba del Martire, con rami raccolti sui colli di Capodistria e a San Giusto. Moltissime associazioni triestine hanno inviato la loro adesione al Comitato. Fra gli altri, il Circolo Capodistriano ha così telegrafato al Presidente dell'Associazione Pro Venezia Giulia e Dalmazia a Venezia: «Il Comitato Onoranze a Nazario Sauro considerasi presente cerimonie veneziane presso sacra tomba Eroe capodistriano». All'ammiraglio Sesto-Sistini, comandante la seconda Divisione navale ad Ancona è stato inviato il seguente messaggio, a firma del prof. Zuballi: «Istriani e triestini, affratellati nel nome di Sauro immortale, inviano a S. E. omaggio Marina italiana».

Stamane alle sette, nella chiesa della Madonna del Rosario, don Raffaele Tomizza, esule istriano e direttore di «Vita Nova», celebrerà una Messa alla presenza di tutte le rappresentanze. Sul catafalco, ricoperto del tricolore, sarà collocato un berretto da marinaio, col grado di tenente di vascello e rami di alloro. Stasera alle 21, dalla riva di Piazza Unità partirà un piroscafo per il tradizionale rito sull'Adriatico. Il piroscafo, sul quale potranno prendere imbarco quanti in possesso del biglietto-invito, punterà al largo di Sistiana, sulla rotta Mula di Muggia. Prima della calata in mare della corona d'alloro, avverrà la consegna di un gagliardetto al Circolo Gian Rinaldo Carli da parte del Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro. Al ritorno, il piroscafo sosterà davanti alla Diga, ove saranno radunate le barche del Club Adriaco di Trieste. A bordo verranno eseguiti inni e cori dalla banda della Lega Nazionale e dal Coro istriano.

Pubblicato il bando della Mostra della caricatura

La locale sezione dell'Enal ha pubblicato il bando per la settima Mostra della caricatura, che, come abbiamo annunciato a suo tempo, avrà luogo nel prossimo ottobre nella nostra città.

La bella ed interessante iniziativa è promossa dalla Presidenza nazionale dell'Enal, e organizzata dalla sezione triestina con il concorso dell'Ente per il turismo e dell'Associazione della stampa giuliana.

Lo disseta con la varecchina

Il piccolo Mario Perruccio, di 2 anni, abitante con la famiglia in via T. Vecellio 2, era roso ieri alle 13 da una terribile sete. Balbettando nell'approssimativo linguaggio dei bimbi, il piccolo Mario s'avvicinava alla cuginetta Anna Maria, chiedendole da bere. La minuscola «nurse» si affrettava a soddisfare il desiderio del piccino, e afferrato un bicchiere che conteneva del liquido incolore, gliel'avvicinava alle labbra, aiutandolo a trangugiare il contenuto. Ma anzichè placarsi dopo la piccola bevuta, il Mario si metteva a piangere e a lamentarsi a viva voce, e i familiari, prontamente accorsi, constatavano che la bimba l'aveva dissetato con della varecchina. Il piccino è stato urgentemente accompagnato all'ospedale e qui accolto in osservaziione con prognosi di 8 giorni per intossicazione ed edema ugolare.

Un profugo irrequieto

Aurel Proteanu, il profugo rumeno di 24 anni, ospite da qualche tempo al campo profughi di San Sabba, è veramente un'anima senza pace. Non passa settimana che la cronaca non debba occuparsi di qualche sua avventura. Aurel Proteanu incominciò ad imporsi alla cronaca con un parodistico tentato suicidio, che poi si è rivelato essere stato niente altro che una potente sbornia. Smaltito l'alcool, Aurel ha tentato di emigrare clandestinamente, nascondendosi su un piroscafo attraccato al Porto. La mala sorte però si accanì anche quella volta contro di lui, ed egli fu scoperto e riportato a terra. Ieri il romeno ha tentato la terza fuga per mare, ma alle prime luci dell'alba, è stato sorpreso dalla Guardia di Finanza nell'area del Porto Duca d'Aosta. Il Proteanu ha candidamente ammesso di essersi intrufolato nel porto col preciso intento di infilarsi su una nave in rotta per l'America.

UNA CITTÀ CRESCIUTA TROPPO IN FRETTA

NUOVE ZONE DI VERDE FRA L'ASFALTO

Completata la ricostruzione del patrimonio botanico danneggiato dalla guerra, sorgono ad opera del Comune giardini e viali alberati

Una vivace polemica si accese nel giugno scorso all'inizio dei lavori per la costruzione di una palazzina nel giardino minore di Piazza della Libertà. L'eco degli strali levatisi in quell'occasione da più parti contro il Comune, accusato persino di «assassinio» del verde cittadino, non si è ancora spenta, seppure da allora ad oggi si è potuto constatare che tutte le piante di piazza Libertà sono state rispettate (sia pure spostandole ai bordi del giardinetto per far posto nel mezzo alla costruenda palazzina), non solo, ma il Comune nel frattempo ha portato a termine il nuovo giardino di piazzale Rosmini, autentico gioiello per varietà di piante e servizi per il pubblico, mentre si appresta ora ad inaugurare il nuovo giardino di via Orlandini-via D'Alviano, destinato a diventare uno dei maggiori della città.

Fatalmente lo sviluppo urbano della città ha creato un serio conflitto tra le opposte esigenze di utilizzare al massimo le aree disponibili per la costruzione di nuovi stabili, case e locali di lavoro, e di riservare pure il maggior possibile spazio a giardini, piazzali, ecc. In questi anni di dopoguerra il conflitto si è in particolare risolto a favore delle case, anche per un evidente motivo economico, in quanto i terreni liberi hanno acquistato un maggior valore, sicchè oggi diverrebbe problematico l'anteporre l'utilizzazione di un terreno per adibirlo a giardino, quando venisse invece richiesto per costruirvi delle case.

Ma non può dirsi che la cura del verde sia stata per questo trascurata. Basterà ricordare la creazione dei campi di gioco rionali, che mirano appunto a creare in tutta la città delle oasi di verde, dove gli adulti possono riposare e i bambini ricrearsi. Abbiamo ricordato piazzale Rosmini e via Orlandini, che sono i due più vasti, ma a questi vanno aggiunti quelli di via del Teatro Romano, di San Sabba, di piazza della Libertà, di piazza Venezia, dei Campi Elisi, di San Giacomo (via Montecchi-via Molin a Vento), di Villa Giulia e quelli che ancora verranno sistemati in altri rioni (S. Giovanni, S. Luigi, S. Giacomo, Roiano, ecc.).

E' un lavoro silenzioso, quello del servizio piantagioni comunale, che spesso passa inosservato, benchè si estenda a tutta la città, dal centro alla periferia. Abbiamo avuto occasione di vedere una specie di bilancio di questa attività dal 1945 ad oggi: nei giardini comunali, nei viali cittadini, in aiuole pubbliche, ecc. sono stati pianti ben 37 mila 456 alberi e precisamente 17.565, tra cedri, abeti, cipressi, pini ed altre piante conifere e 19.891 tra platani, tigli, salici, olmi, castagni ed altri tipi di alberi a foglia caduca. Di sempre verdi sono stati piantati 91 mila 798 arbusti di vari tipi, nonchè altri 7.390 arbusti da fiori e 770 bulbi di fiori. Per le aiuole, infine, sono stati impiegati 468 chilogrammi di semi d'erbe scelte.

Altrettanto notevole è la mole complessiva dei lavori eseguiti dalle pubbliche piantagioni negli ultimi cinque anni. I giardini preesistenti, specie i maggiori come il Giardino Pubblico, quello Basevi, di piazza Carlo Alberto, il Parco della Rimembranza, hanno dovuto venir completamente riassettati. La guerra aveva portato poi il disastro al patrimonio botanico cittadino: giova ricordare il depauperamento del Boschetto, del Cacciatore, di Villa Giulia, la distruzione del giardino del Passeggio Sant'Andrea e di molti filari di alberi lungo i viali cittadini. Quasi dappertutto la ricostruzione è stata ultimata con buon successo, specie a S. Andrea, al Cacciatore, lungo la riviera di Barcola. Nè vanno dimenticati i nuovi giardinetti e le aiuole create all'Ospedale Maggiore, all'Ospedale psichiatrico, alla Pia casa dei poveri, presso varie scuole, ed i nuovi lotti di case comunali, al Cimitero, nonchè la ricostituzione dei boschetti periferici sul costone di Servola, di Roiano (sul viale Miramare), a San Luigi, nel complesso scolastico per i minorati psichici a Villa Giulia, dei piccoli giardinetti di piazza della Libertà, Vittorio Veneto, di Barcola ed al Faro della Vittoria. Altri importanti lavori sono stati eseguiti nelle frazioni dell'altipiano, a S. Croce, Prosecco, a Villa Opicina a Trebiciano, a Gropada e Cologna.

La ricostituzione delle zone di verde ed il loro incremento ha potuto maggiormente svilupparsi negli ultimi tempi grazie ad una stretta collaborazione formatasi tra la sezione piantagioni del Comune, la Divisione lavori in economia ed i corsi di riqualificazione, anche per l'unica sovraintendenza affidata all'assessore Invinki ed all'ispettore comunale ing. Turek. Il florente vivaio botanico comunale di Villa Giulia, ha prodotto quantità sempre maggiori di nuove piante, e le squadre di operai dei corsi di riqualificazione e dei lavori in economia hanno completato l'esecuzione dei lavori, che altrimenti il Comune, con i soli propri mezzi finanziari, difficilmente avrebbe potuto compiere con tanta sollecitudine.

Proprio in questi giorni va perfezionandosi presso i competenti uffici tecnici, il progetto per la creazione della «Passeggiata triestina», già da noi illustrata, e che dovrà trasformare le rive, dal Canale alla Stazione marittima in un primo tempo e quindi sino alla Sacchetta, in un viale alberato, ricco di aiuole e fiori. Già questa realizzazione darebbe alla città un vero e proprio giardino nel centro cittadino di grande effetto, soprattutto dal lato estetico e turistico. Purtroppo la città, relativamente povera di giardini, è povera in particolare misura di viali alberati. In questo settore già dovremo attendere degli anni per veder crescere gli alberi piantati nei viali esistenti in sostituzione di quelli tagliati negli anni di guerra da chi non trovava altrimenti legna per il fuoco domestico. Forse, conciliando le esigenze del traffico con la larghezza di alcune strade principali, ancora di più si potrebbe fare. Dalla riuscita della «passeggiata triestina» è possibile le autorità traggano domani un incentivo per nuovi progetti del genere.

Gli studenti abilitati all'Istituto nautico

Sono stati abilitati, nella prima sessione d'esame presso l'Istituto Nautico, i seguenti candidati: Specializzazione capitani:: Sezione A: Agostini Sergio, Carpenetti Claudio, Corazza Luciano, Devescovi Angelo, Ferfoglia Franco, Lubini Ferruccio, Marchi Claudio, Miglia Antonio, Montiglia Fortunato, Santich Antonio, Siess Giuseppe; sezione B: Bajec Umberto, Bin Antonio, de Conradi di Flavio, Stare Mario, Tomasi Sergio; esterni: Raza Claudio.

Specializzazioni macchinisti: interni: Baiocchi Ennio, Brusadin Umberto, Dagri Sergio, Emmanuele Salvatore, Martinolli Nilo, Quazzolo Silvio; esterni: Bonifacio Mario.

Specializzazione costruttori: Agnelli Lucio, Samer Dario, Sansa Carlo, Sterni Giordano.

Investito da una trave cadde al suolo svenuto

Intorno alle 17 di ieri un gruppo di operai, tra i quali Mario Trost, di 19 anni, abitante in via dei Giardini 52, erano intenti alla demolizione del capannone n. 53 del Molo Carboni, alla stazione di Campo Marzio. Ad un tratto una trave lunga 5 metri si staccava dai sostegni ed andava ad abbattersi sul Trost, stendendolo al suolo. Veniva chiesto lo intervento della CRI, e poco dopo il medico di turno, dott. Giunta, era sul posto. Dopo le prime cure, il sanitario avviava il poveretto all'ospedale, dove è stato accolto con prognosi di quaranta giorni.

Un infortunio è accaduto anche al Mercato coperto, dove un uomo che stava spostando l'asse di una bancarella ha lasciato cadere la stessa addosso a Maria Pentassuglia in Criviglieri, di 51 anni, abitante in via dell'Istria 4, producendole lesioni alla mano destra. La Criviglieri è stata accompagnata all'Ospedale dalla C. R. I., e qui giudicata guaribile in 12 giorni. Dopo le cure, la donna è potuta rincasare.

Nel rifilare una chiave sulla lucidatrice meccanica di un'officina di via Piccardi, Silvano Valdemarin, di 18 anni, abitante in via Campo Marzio 4, è andato a finire con la mano destra sulla parte tagliente del congegno, che gli ha prodotto una vasta ferita. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI e qui accolto con prognosi di 20 giorni.

Luciano Brazzak, di 15 anni, meccanico, abitante in via I. della Croce 5, mentre stava lavorando in un'officina di Rozzol, è rimasto con la mano destra sotto la pressa con la quale stava lavorando. Ha riportato ferite escoriate multiple.

Magro il bottino realizzato ieri da quei ladri che hanno preso di mira un piccolo involto depositato nei pressi della strada di Rabuiese, dove sono in corso dei lavori di bitumazione cui è addibito anche Mario Bonazza, abitante in via S. M. M. Inf. 444, proprietario dell'involto. Durante una pausa, il Bonazza s'avvicinava alle proprie cose, e constatava così che ignoti ladri gli avevano rubato il portafogli, contenente i documenti e 80 lire nonchè una canottiera.

Ragazza imprudente

Giovane e temeraria la studentessa Silvana Vatta, di 14 anni, abitante in via F. Venezian 27. Alle 19 di ieri la Vatta, che sostava in riva Traiana, veniva sorpresa dal sopraggiungere di uno di quegli interminabili convogli ferroviari in transito per Campo Marzio. Il passaggio del treno ha in un certo senso ostacolato il programma della Vatta, la quale, stanca di ammirare lo specchio azzurro del mare, intendeva proseguire la propria passeggiata. Ma cos'era un convoglio merci al confronto dello spirito d'iniziativa della dinamica studentessa? Proprio niente. Per ciò Silvana Vatta, senza troppo pensare alle possibili conseguenze, si arrampicava su un vagone per attraversarlo e portarsi dall'altra parte della strada. Ma la fortuna non l'ha assistita, perchè, balzata sul predellino, ella perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo. Pesta e contusa è stata raccolta da una guardia della P. C., la quale poichè la Vatta non poteva camminare, chiedeva l'intervento della CRI. La ragazza è stata accolta all'ospedale con prognosi di 30 giorni per la frattura di un malleolo.

Nel pomeriggio un'autolettiga della CRI è accorsa al Molo Audace, dove la bambina Adriana Famea, di 8 anni, abitante in via Giulia 6, era scivolata, ed era andata a sbattere contro un cavo d'ormeggio, producendosi ferite alla fronte.

Ubriaco l'ex ispettore

L'altra mattina intorno alle 6, un vigile della Polizia amministrativa in servizio in piazza Goldoni, su richiesta del cameriere e del banconiere del bar Polack, procedeva al fermo di certo Nicolò Buranello, di 30 anni, già ispettore di Polizia, abitante in via della Borsa 3, perchè, in stato di manifesta ubriachezza molestava i clienti. Il Buranello, che si rifiutava di esibire i documenti personali, veniva accompagnato in sede di Polizia e qui gli veniva elevata contravvenzione per ubriachezza. Appena rilasciato, il Buranello pronunciava parole oltraggiose nei confronti del vigile che lo aveva fermato, e poichè le sue parole venivano udite da altri agenti, egli veniva nuovamente fermato e trattenuto in attesa di ulteriori provvedimenti di legge a suo carico.

"Botta e risposta„ al "Piccolo Mondo"

Si svolgerà questa sera al complesso turistico «Piccolo Mondo» un trattenimento danzante organizzato per conto delle Ditte Sarti e «Alabarda Caramelle». Durante la serata sarà indetta una gara a premi sul tipo di quella ormai famosa di «Botta e risposta», alla quale potranno partecipare tutti gli intervenuti.

ORE DELLA CITTA'

★ Alla Sala pubblica di lettura, via Trento 2; è stata allestita una mostra fotografica sulla televisione inglese e americana, con una completa rassegna di ogni fase delle trasmissioni. Orario della mostra: 10-13, 15.30-20.30, escluse le domeniche. Ingresso libero.

★ Presso la Camera di commercio sono in visione il regolamento e i programmi della Mostra internazionale delle conserve e dello imballaggio, che si terrà dall'8 al 25 settembre a Parma.

★ GITE: Domenica con la XXX Ottobre al Passo di Monte Croce Comelico-Misurina-Cima Undici, a Valbruna-Rifugio Nordio-Monte Oesternig. — Per Ferragosto: con la XXX Ottobre soggiorno alpino nel gruppo del Brenta e al Passo Sella-Gardena; con il Circolo «Montasio» a Catinaccio-Torri di Vaiolet-Marmolada; con l'Edera giro delle Dolomiti e scampagnata al Passo Monte Croce Carnico; con l'Associazione studenti d'Italia a Forni di Sopra; con il Circolo «Calegari» a Sella Nevea e Lago di Brail; con il Gruppo «La Vedetta» al Lago di Alleghe; con la F.A.R.I. a Corvara; con il Vespa Club al Raduno del Pasubio-giro del Garda; con il Circolo Cantieri a Peralba e Coglians, nonchè giro turistico del Trentino-Alto Adige-Dolomiti; con l'Università popolare in Francia, Belgio e Lussemburgo; con la Giovinezza sportiva L. N. al Rifugio Tita Piaz-Passo del Pura-Ampezzo; con la XXX Ottobre a Zoppè di Zoldo e salita del Pelmo, a Valbruna-Laghi di Fusine; con il Gruppo «Stella Alpina» ai Laghi di Fusine. — SOGGIORNI: con la Sezione S. Vito della D. C. a S. Maddalena in Casies (Val Pusteria); con il Circolo Montasio a Lutago (Valle Aurina).

STATO CIVILE

del giorno 9 agosto 1950

Nati 6; morti 4; nati morti 1; matrimoni 9.

MORTI: Tomasini Ulderico a. 70; Gabrielli Ermanno a. 71; Cecovini Giovanni a. 70; de Berger ved. Sauli Anna a. 77.

MATRIMONI TRASCRITTI: Sponza Angelo, autista, con Mini Amelia, domestica; Ielovich Edoardo, comm. maritt., con Pezzulich Olimpia, casalinga; Bubini Luigi, trattore, con Zivec Gisella, casalinga; Corva Eugenio, meccanico, con Jurich Anna Maria, casalinga; Cotrozzi Luciano, autista, con Rosmann Nidia, casalinga; Massi Mario, gerente neg., con Scarazzato Lucia, commessa; Rota Marino, cap. murat., con Viezzoli Lida, casalinga; Scher Nazario, commesso, con Scialino Maria, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Malinar Giuseppe, elettrotec., con Gripperich Maria, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.5, minima 21.5, pressione 758.8 in aumento. Temperatura del mare 26.0.

Oggi: S. Lorenzo, Paola. — Il sole sorge alle 4.57, tramonta alle 19 22. La luna sorge alle 0.51, tramonta alle 17.54.

Maree: OGGI: alta ore 9.30, cm. 23 sopra il l. m.; bassa ore 14, cm. 0 sul l. m.; alta ore 19.20, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.30, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 9.35, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 20.5, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica operistica; 12: Rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Danze e folclore nell'arte; 14.10: Canzoni di successo; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica leggera; 18.30: Solisti celebri; 19: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 19.35: Quartetto di pianoforti; 20.25: Pronto, chi parla? 20.40: Rapsodie celebri; 21.25: La voce di Aureliano Pertile; 21.45: Concerto del chitarrista Bruno Tonazzi; 22.5: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 22.50: Quintetto Shop; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.27: Orchestra Trovaioli; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Arie e romanze da opere; 18: Musica leggera; 18.30: Dischi; 20.33: Prego maestro..., compositori alla ribalta: José Padilla; 21.15: L'indigente, commedia in un atto di C. Vildrac.

RETE ROSSA

13.50: Complessi caratteristici; 14.20: Musica operettistica; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Canzoni; 19: Romanzo sceneggiato: Oliver Twist, di C. Dickens; 19.55: Jazz francese; 21.3: Il sacrificio di Lucrezia, opera lirica in due atti di Duncan-Britten.

Presso la Camera di commercio, stanza 16, sono in visione le nuove norme che regolano gli scambi commerciali con l'Inghilterra ed il Portogallo. Il 16 corrente scade il termine per le domande d'importazione di tessuti inglesi.

---

† Sabato 5 corrente a Udine, lontano dalla sua Fiume, munito dei conforti religiosi, spirava il

GRAND'UFF. DOTT. ING.

Carlo Conighi

Profondamente addolorati ne partecipano la morte le congiunte famiglie PUGLIATO, DE FECONDO e SINIBALDI.

Trieste, 10 agosto 1950

---

† Munita dei conforti religiosi, dopo lungo soffrire è mancata all'affetto dei suoi cari

Lavinia Volpat

in BAGGIO

Ne danno il doloroso annuncio il marito RENZO, i figlioletti, il fratello RODOLFO e le congiunte famiglie BAGGIO, VOLPAT, PASCOLUTTI, CRISTOFOLI, ARCO, PICCATTO-BONECCHI e ZAINA.

Trieste-S. Donà, 10 agosto 1950

---

† **Rodolfo Capon**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli WILLY e NORINA e la nipotina GIOIA.

Per desiderio del Defunto la famiglia non prende il lutto.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA domenica nonchè martedì (Ferragosto) ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15. naliero.
CORSA STRAORDINARIA PER RAVASCLETTO, sabato ore 15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, giovedì, domenica.
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI.
MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero ore 6.15, feriale ore 14.15.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)
VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ sabato.

POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle ore 13 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

UNA MISTICA FIAMMINGA

Che cos'è Amore? Anzitutto e soprattutto, «dolore». Più di quante stelle stanno in cielo sono i lutti che Amore porta; nè da lui, poco altro c'è da attendersi, fuori che dannazione. Illusioni le sue esultanze, inganno il suo costume. La sua esperienza è un morir perenne («Esta vida que yo vivo — diranno un giorno coi medesimo canto S. Giovanni della Croce e S. Teresa d'Avila — Es privación de vivir Y así es continuo morir!»). Capriccioso, astuto, multiforme, crudele, taluno egli lo possiede in furore, sì che sia dentro tutto divorato; tal altro lo pasce e tuttavia non lo possiede; tal altro ancora, lo tiene a sè legato, scaltramente dicendogli: «Io tutto a te, tu tutto a me».

Ma non sempre è così. Se da principio colpisce con violenza, in un secondo tempo appaga e dona piacere: un piacere tanto grande che nessuna pena sembra essere stata al suo confronto troppo grave. Quando sia guidato da ragione, si fa veritiero e durevole. Nè, di chi sappia aggredirlo con la brama, sa respingere l'assalto. A che servirebbe mai, d'altronde, allegria e bel tempo, se non si trovasse alcuno in cui posare ed al quale dire: «Diletto, nel fondo più profondo tu mi puoi piacere»?

Così intorno ad Amore, in termini e costume perfetti d'«amor cortese», fantastica e disserta Hadewijch, gentildonna fiamminga dell'età medesima del b. Francesco, in verso e in prosa, ora in balìa del proprio estro lirico, ora rapita in infocate visioni, ora ammonitrice di un gruppo di amiche, di cui s'è fatta guida e consigliera. (*Cinque Poesie, Cinque Visioni, Cinque Lettere*, tradotte con introduzione e testo a fronte a cura di Romana Guernieri, Brescia, Morcelliana, 1947-50, voll. 3; I Fuochi). S'intende che qui si tratta di Amor divino. Amore così potente e travolgente che la donna estasiata ad una cosa soltanto senza tregua aspira: a fondersi anzi a dissiparsi nell'Amato.

Chiaro, vivo, fresco, nelle *Poesie*, lo sfondo di natura. Primavera acerba: «Le montagne e le valli spoglie ancora ed oscure. Comincia a fiorire il nocciòlo». Autunno: «Da assai tempo tacciono gli uccelli. Che innanzi erano allegri... L'estate essi prediligono su tutte le cose: «Per lei son nati». Non par di sentire Walther con der Vogelweide?

E sempre vibranti i sensi, com'è di tutti i mistici: specie il tatto e l'odorato. Ma più d'ogni altro, il gusto, non senza alle volte accenti così rudi da richiamare anche troppo da vicino certo ben noto orgiastico dionisismo pagano. «Sentirsi vicini l'uno all'altro, assaporarsi parte a parte fino a divorarsi e a bersi e a inghiottirsi l'uno nell'altro»: ecco quello che l'ardente «begarda» sogna, ancora nelle stesse *Lettere* dell'età matura.

Ma anche all'infuori di tali esasperate rappresentazioni, le espressioni dell'amore terreno, variate di sensibilità squisitamente femminea, balzano pur sempre con veemenza dall'esperienza dell'amore divino.

Dal che sembra legittimo dedurre, da una parte che la «ragione», così spesso chiamata a mettere a prova l'amore e ad esercitare il proprio freno sui trabocchi dell'anima amante, non sempre riesce ad esercitare il suo impero; dall'altra, che su certe disperate malinconie, onde la vita diventa un «orrore» e la via dell'«annientamento» appare la migliore da scegliere, non sia rimasto senza influsso anche quel collasso psichico che suole seguire all'esasperazione dei sensi.

Ricche, anzi magnifiche di colore e di calore, le *Visioni*, ma confuse; e sovraccariche di particolari minuti e pesanti, che non possono non far pensare al carattere decorativo di così gran parte della pittura fiamminga. Neppure è raro il caso che alla pesantezza si associ certa ingenuità tra impacciata e pretenziosa che raffredda non poco il lettore. Nella Terza Visione, ad esempio, un uccello (la fenice) divora un'aquila canuta giovane e un'altra bionda vecchia dalle penne nuove; la prima è S. Agostino; la seconda, la stessa Hadewijch. Nella Quarta Visione, l'«Uno» ci si presenta a sedere tranquillo su di un disco tondo, e ruota senza posa nell'interno del disco, mentre il disco stesso corre entro un gurgite ecc. Come si vede, siamo non poco lontani dal «miro gurge» e dalla riviera «fulgida di fulgori» del Paradiso dantesco.

A tale corpulenza e complicata meccanicità immaginatrice contrasta la singolare raffinatezza stilistica: caso non proprio raro in quelle età che si usano chiamare «barbariche». Raffinatezza tale da richiamare, non soltanto al *trobar clus* provenzale e alle sottili tessiture dei *Minnesinger*, come opportunamente rileva l'introduttrice, ma anche ai quintessenziati stilismi e alle metafisiche analogie dei modernissimi ermetici. Una figura, insomma, la nostra Hadewijch, che, pur senza essere di primissimo piano e senza possedere nè il trasparente candore e la stupenda universalità francescana, nè la taglia gigantesca di S. Giovanni della Croce, rivela tuttavia a noi italiani un'esperienza ricca e singolare di quelle care Fiandre, dalle verdi praterie e dai canali sonnolenti, dove non soltanto fumano lauti banchetti o impazzano sfrenate *kermesses*, ma vivono in musicale silenzio spiriti meditativi, protesi, oltre il terreno e il contingente, verso il celeste e l'eterno.

GUIDO MANACORDA

UNA COLOSSALE ORGANIZZAZIONE DI PIETÀ E DI BENEFICENZA

I soldati dell'Esercito della salvezza vengono pagati in "moneta di umanità„

Il difficile esordio londinese - Una moderna missionaria - Combattere il nemico a suon di musica - Benemerenze infinite nella seconda guerra mondiale

New York, agosto

In una cittadina dello Stato di New York è morta recentemente, all'età di 84 anni, Evangeline Booth, comandante suprema della «Salvation Army» (Esercito della Salvezza). Era una di quelle donne mirabili di cui è ricca la razza anglosassone, sorella spirituale di Florence Nightingale, la prima donna apparsa sul campo di battaglia a portar sollievo ai feriti, e di tante altre che con mezzi irrisori fondarono ospedali orfanotrofi e un'infinità di organizzazioni che prendono cura delle più svariate miserie umane. Sono donne fornite di un indomabile spirito militante che non si lascia abbattere da avversità e da opposizioni e soprattutto non teme il ridicolo che uccide, spesso, più delle ostilità aperte e dichiarate.

50 dollari per un berretto

Gli inizi della «Salvation Army» non furono facili. Quando Evangeline Booth stabilì il suo quartier generale nei rioni malfamati di Limehouse e Whitechapel, a Londra, si guadagnò l'inimicizia dei suoi vicini che la combatterono con tutte le armi a loro disposizione. Ma la grande missionaria procedette calma nel suo lavoro. La «Salvation Army» in quel tempo incontrò opposizione non solo negli «slums», i quartieri della miseria e del delitto che più avevano bisogno dell'opera redentrice, ma da parte di quasi ogni categoria della popolazione. Le ragazze che suonavano il tamburino e la cornetta, gli uomini che predicavano all'angolo delle strade, le sfilate in parata, erano oggetto di risa e tutti prendevano l'«Esercito della Salvezza» come uno scherzo. Ma Evangeline Booth procedeva imperturbabile alla testa delle sue reclute per le vie di Londra in un'epoca in cui nemici dell'organizzazione offrivano l'equivalente di 50 dollari a chi avesse strappato dalla testa di qualcuna delle ragazze marcianti a suon di tamburno il famoso berretto ornato di nastri ch'era già diventato familiare agli abitanti della metropoli.

Le ostilità si andarono man mano attenuando e nel 1904 il «generale» Booth, padre di Evangeline e fondatore dell'«Esercito della Salvezza» fu ricevuto da Edoardo VII e nel 1907 dai re di Danimarca e di Norvegia come pure dalla regina di Svezia. E da quando Grover Cleveland dimostrò il suo favore alla grande organizzazione umanitaria, tutti i presidenti degli Stati Uniti hanno appoggiato calorosamente il lavoro della «Salvation Army».

La quale rappresenta un colossale paradosso. E' il solo esercito internazionale i cui soldati non portano armi, il solo esercito che invia marito e moglie a compiere una missione pericolosa ,il solo esercito ch'è nello stesso tempo un'organizzazione religiosa, il solo che combatte i suoi nemici con la musica. Mentre si mantiene con le donne indossanti vesti lunghe, calze nere ed un cappello a cuffia ornato di nastri e avverso al rossetto per le guance e le labbra con tutto il resto, l'«Esercito della Salvezza» è una delle organizzazioni più moderne che si conoscano. Anche in fatto di religione dimostra un senso pratico e realistico che gli ha fatto guadagnare durante l'anno scorso, nei soli Stati Uniti circa 64 mila aderenti. Fondato come un'organizzazione evangelica, più tardi il suo programma si allargò e v'incluse l'opera di assistenza sociale aprendo le porte a tutti i credi. Non ha mai dimenticato l'insegnamento del suo fondatore, che un uomo prima di volgersi a Dio ha bisogno di essere nutrito, un principio che nella società puritana e vittoriana, veniva considerato come scandalosamente rivoluzionario.

LA PRINCIPESSA MARGARET D'INGHILTERRA CONSEGNA LA COPPA DELLA VITTORIA ALLA PROPRIETARIA DEL PONY PIU' BELLO TRA QUELLI PRESENTATI A UN CONCORSO

Nessuno immaginerebbe che quello strano gruppetto di uomini in uniforme, di ragazze vestite in un costume antiquato che suonano la tromba e cantano inni accompagnate da un piccolo organo piantato sul marciapiede, un gruppetto che fa la sua apparizione all'approssimarsi della sera in un angolo di Broadway, è parte dell'esercito di Evangeline che opera in 97 paesi di ogni parte del mondo. E nessuno avrebbe immaginato, trent'anni fa, che i gruppetti che incitavano i passanti a depositare un piccolo obolo sul tamburo collocato per terra, sarebbero riusciti a far salire il capitale di cui dispone la «Salvation Army» a 35 milioni di dollari. Adesso i contributi sostanziali, come per ogni altra opera umanitaria d'America, vengono da privati che ammirano l'opera dell'organizzazione e la sostengono con tutti i mezzi.

Dura disciplina

L'allenamento dei membri della «Salvation Army» è arduo e la disciplina è rigida. Tutti gli ufficiali, uomini e donne, debbono stare all'erta durante le 24 ore del giorno e possono essere mandati, e frequentemente lo sono, in qualsiasi parte del mondo con il preavviso di un solo giorno. Gli ordini di partenza sono chiamati «farewelling», ossia buon viaggio e durante una guerra gli ufficiali sono «farewelled» istantaneamente dopo una solenne cerimonia in cui giurano di osservare «gli articoli del codice di guerra». Il reclutamento non è temporaneo, ma perpetuo, allo stesso modo che nell'organizzazione non vi sono turni di lavoro: chi è chiamato a compiere un'opera deve portarla a termine. Ad osservare come agisce la «Salvation Army» c'è da domandarsi perchè l'enorme numero di uomini e donne che vi appartiene si sottometta a una rigida disciplina e accetta di sbrigar compiti ingrati e pericolosi, soprattutto quando si vedono ragazze dal viso angelico che potrebbero occupare posizioni ben rimunerate e dedicare il loro tempo non solamente a cantare inni, ma ad andare in giro a raccogliere contributi per l'una o l'altra necessità sociale.

11 milioni di pasti

Non si può pensare che ve le induca l'allettamento di una lauta retribuzione: gli stipendi della «Salvation Army» sono bassissimi e molto inferiori alle paghe che vengono concesse da altre organizzazioni umanitarie. «Noi siamo pagati — rispondono i «salvazionisti» — in moneta di umanità».

L'opera che compie la «Salvation Army» ha raggiunto proporzioni astronomiche.

L'anno scorso ha distribuito undici milioni di pasti a uomini, donne e fanciulli bisognosi e 50 mila componenti di bande musicali come pure i cantanti dell'«Esercito» hanno offerto volontariamente i loro servizi per i più svariati spettacoli di beneficenza. L'organizzazione mantiene e gestisce 347 alberghi, ospedali, asili per i bambini, ed ha tremila centri sparsi negli Stati Uniti. Durante la prima guerra mondiale i combattenti americani non finivano di esaltare le ragazze in «bonnet» della «Salvation Army» che conducevano le ambulanze, impiantavano posti di ristoro e ricoveri e quando non potevano altro offrivano caffè e latte e «dophnuts», le famose ciambelle che nel pensiero dei combattenti americani s'identificavano, quasi, con le ragazze della «Salvation Army» da loro chiamate «our girl Sallie» la «nostra ragazza Sallie».

Nella prima guerra il loro numero rimase limitato perchè il loro impiego rappresentò una semplice prova. Fu durante la seconda guerra mondiale che i servizi della «nostra ragazza Sallie» assunsero proporzioni grandiose. Le «Salvazioniste» scrissero lettere per i soldati americani feriti in Italia, si presero cura dei bambini resi orfani dalla guerra in Cina, cucinarono gli «hamburgers» per le truppe dislocate in Africa, distribuirono caffè e ciambelle nell'Asia Minore.

I membri della «Salvation Army» facevano la loro apparizione nelle parti più remote del mondo: nel cuore delle giungle asiatiche ed africane, nei deserti, in dimenticate isole del Pacifico. Dall'Islanda all'Australia, i combattenti americani erano sicuri di trovare la mano di un volontario della «Salvation Army» protesa verso di loro o per porgere una tazza di caffè ed una ciambella (mezzo miliardo dicono le statistiche) o semplicemente per un gesto d'incoraggiamento mentre si avviavano alla battaglia. Molti ufficiali della «Salvation Army» rimasero feriti e centinaia affrontarono ogni giorno la morte.

Un vasto programma

Fu la «Salvation Army» che fondò durante la guerra la famosa organizzazione nota sotto il nome di «U.S.O.», una catena, cioè, di club e di posti di ricreazione e di ristoro per i combattenti che ritornavano in Patria per un periodo di riposo o che erano di passaggio da un teatro della guerra all'altro. Per dare un'idea della colossale opera svolta dalla «U.S.O.» basti dire che in un solo albergo di New Orleans, riservato ai combattenti, ogni mese veniva provveduto alloggio, bagni, pasti e qualsiasi altro servizio per 64 mila soldati di passaggio.

Oggi la «Salvation Army» intensifica ed estende il suo programma: la rieducazione al lavoro dei reduci, l'assistenza nelle prigioni, l'estensione dei suoi servizi alle regioni rurali. Pur conservando il suo spirito militante, religioso e missionario, la «Salvation Army» mette così in opera i sistemi più moderni di assistenza sociale.

AMERIGO RUGGIERO

QUESTO PICCOLO COREANO E' RIUSCITO A PORTARE CON SE' TUTTI I SUOI BENI NELLA FUGA VERSO SUD

Una nuova strada accorcerà il percorso Brescia - Verona

Peschiera, 9

Da qualche settimana, a Peschiera del Garda, il traffico sulla strada statale Verona-Brescia subisce degli arresti perchè degli autocarri vanno ad incastrarsi nelle porte della ex fortezza senza poterne uscire rapidamente.

L'inconveniente si verifica ad intermittenza di giorni e dà luogo ad ingorghi di veicoli che durano generalmente non meno di un'ora. Si formano allora colonne lunghe centinaia di metri di macchine che restano bloccate. Recentemente il camion di un circo equestre è rimasto imprigionato in una porta e il personale ha dovuto scaricare parte del materiale che trasportava, prima che il veicolo potesse essere rimosso.

Le porte guarnivano un tempo la cittadella e sono considerate monumentali, quindi soggette al vincolo della Sovrintendenza ai monumenti e non possono essere abbattute.

Si è così addivenuti ai lavori di costruzione di una adeguata strada di circonvallazione, che fra l'altro raccorcerà il percorso, così che gli inconvenienti delle monumentali ma ingombranti porte si rifletteranno solo sui veicoli destinati al centro urbano.

Un'eminente figura di studioso

La morte del filosofo Giuseppe Zamboni

Verona, 9

All'età di settantacinque anni è morto Mons. Giuseppe Zamboni, eminente figura del mondo del pensiero e dello studio.

Filosofo insigne, egli era considerato fondatore della scuola gnoseologica. Collaborò ad autorevoli riviste italiane e straniere, partecipò a congressi di filosofia, in patria e all'estero, fu per qualche anno direttore della Biblioteca Capitolare di Verona e insegnante di storia della filosofia all'Università Cattolica di Milano. Aveva al suo attivo una vasta bibliografia. Tenne anche una cattedra libera all'Università di Padova.

UN INDOMITO PENSATORE

La stoica vita di W. E. Henley, poeta di «Invictus»

Nel primo centenario della nascita di W. E. Henley, il poeta di «Invictus», John Connell ha pubblicato per i tipi di MacMillan, in Nuova York, una accurata biografia di questo indomito pensatore.

Indomito, innanzi tutto, per il modo veramente stoico con il quale sopportò le sofferenze fisiche. A sedici anni W. E. Henley perdette la gamba sinistra in seguito a tubercolosi ossea; e a ventiquattro lo minacciava l'amputazione di quella destra. Ma a ventisei anni, l'età fatale in cui Keats era morto della stessa malattia, Henley dopo un biennio trascorso in un letto d'ospedale a Edimburgo, reagiva vittoriosamente al dolore e alla prostrazione scrivendo le quattro vigorose e coraggiose strofe di «Invictus», e con esse, forse inconsciamente, assicurava al suo nome l'immortalità. Per la sua fermezza d'animo, aiutante la fortuna e aiutante la perizia di Lister, il sommo chirurgo, poeta e gamba destra continuarono a restare associati e l'associazione, non troncata da atto operatorio, durò ancora un quarto di secolo.

Le strofe di «Invictus», senza che l'autore brigasse per diffonderle, sono diventate più popolari di «If» del suo contemporaneo Kipling, ma occorre interpretarle bene e non svisarne il significato e l'intenzione come hanno fatto taluni. «Questi versi non vogliono essere — avverte il biografo Connell — una puerile sfida all'universo, ma vogliono esprimere e ribadire la ferma volontà di un uomo giovane che s'impone di vivere a dispetto del male, un male distruttore, devastatore».

Henley nell'ospedale di Edimburgo si legò d'amicizia con Louis Stevenson e l'amicizia durò fino a quando lo scozzese tubercolotico autore dell'«Isola del Tesoro» fece vela per l'America. Una frase alquanto acerba, che Henley si lasciò imprudentemente e forse inavvertitamente sfuggire, determinò la rottura tra i due.

Poeta che diventò editore, come editore fu chiamato «Il Titano in catene» e a lui si rivolsero, attratti dal richiamo della poesia che a lui li affratellava, i migliori ingegni anglosassoni dell'epoca: da B. Yeats a Innisfree, da Kipling, allora reduce dall'India e giovanissimo, al non più tanto giovane Joseph Conrad, reduce dai «sette mari».

Naturalmente il poeta-editore, o editore-poeta, come meglio vi piace chiamarlo, andava a simpatie e ad antipatie; gli quadrava Whistler, con il quale aveva punti di contatto, ma detestava Oscar Wilde al punto che lo avrebbe percosso per non dire accoppato con la sua gruccia. Uomini della più diversa mentalità, come Kenneth (Wind in the Willows), Grahane, Austin, laureato ma mediocre, Dobson, coscienzioso e solerte parnassiano, e il fantasioso Wells ruotavano all'interno e all'esterno dell'orbita editoriale di Henley. Sir James Barrie, il fondatore della «Kailyard-school» (letteralmente: scuola dell'orto, cioè rustica) che si proponeva di rappresentare con realismo minuzioso e un po' queruloso le tristissime condizioni di vita dei contadini che abitavano i «Lowlands» (bassopiani), mentre soffriva di ulcerazioni alla gola venne affettuosamente curato ed assistito dalla brava moglie di Henley; si vuole anzi che Wendey, uno dei più toccanti personaggi di questo celebrato romanziere, abbia avuto per grazioso e mesto modello l'unico figlioletto dei coniugi Henley che morì di meningite all'età di cinque anni.

Abbiamo detto che l'occasione per pubblicare la biografia è stata fornita dal centenario della nascita, dobbiamo aggiungere che la biografia ha tratto sostanzioso alimento dalle circostanze che sono venute in luce centinaia di lettere inedite, collezionate da Charles Whibeley, intimo amico di Henley, e che gli fu molto vicino dal 1883 al 1903. In questo copioso serbatoio epistolare, il biografo ha messo le mani con abilità e avvedutezza di psicologo. Henley visse abbastanza per diventare un editore apprezzato di molte riviste letterarie, tra le quali ricorderemo «The Magazine of Art», «National Observer» e «New Review», e per celebrare, come ultimo rappresentante letterario dell'epoca vittoriana, le sue nozze d'argento con la Musa. Nel 1903 egli si descrisse con qualche amarezza, definendosi «una materia fertilizzante appena umanizzata». Poi si mise a fianco la gruccia e il bastone e sostenne fieramente con essi la nobiltà della sua anima di condottiero.

Ma, lo sappiamo, gli autori sanno difficilmente dipingersi e l'autoritratto pecca sovente e involontariamente di inesattezza; meglio lo descrive, e con più rispetto, il suo biografo Connell che dice testualmente: «Era imperfetto, complicato, si contraddiceva, gli mancavano molte qualità e viceversa molte ne sopravvalutava in se stesso. I suoi difetti erano vistosi, appariscenti, effervescenti, ma le sue virtù fluivano silenziose nel profondo. Attaccabrighe ma generoso, non possedeva forse una completa preparazione filosofica, ma in compenso, era un patriota, un poeta e, soprattutto, un galantuomo».

Sono, come si vede, note caratteristiche abbastanza soddisfacenti e che forse avrebbero accontentato Henley, non però come l'aneddoto che riferisce il biografo, a dimostrazione della forza morale, incitatrice, e animatrice, di «Invictus». Una forza ancora e sempre operante nell'anima britannica. Riferisce dunque Connell che un combattente, superstite della caduta di Singapore, conquistata, come tutti sanno, dai giapponesi nella prima fortunata fase della loro guerra contro gli anglosassoni, mentre viaggiava in carro-bestiame verso il campo di concentramento e si godeva delle delizie ferroviarie della «Bangkok-Moulmein Railway», ripeteva a se stesso, per incoraggiarsi, le strofe di «Invictus».

«Io sono il signore del mio fato, io sono il capitano della mia anima». Così termina questa lirica che Prampolini definisce giustamente una «bella e robusta apologia alla tenacia». E ricorda, il nostro scrittore, che Henley «celebrò soprattutto la forza morale e fisica e reagì contro la morbidità dei decadenti, contro i pericoli dell'eccessiva raffinatezza, e si compiacque di un realismo ora rude, ora volutamente banale, materiando i versi di parole «*commonplace*». L'opera più caratteristica di questo «validissimo invalido» comprende: «In Hospital», una serie di versi liberi ispirati al suo soggiorno in clinica; e «London voluntaries» (Improvvisazioni su Londra), che ritraggono aspetti quotidiani della metropoli britannica. Ma i temi patriottici non mancano e si sviluppano in «For England's sake», mentre l'amore che egli prova per la campagna inglese canta in «Hawthorn and Lavander» (Biancospino e lavanda), lirici riflessi della vita universale.

«Signore del suo fato, capitano della sua anima». Nello stesso modo e con la stessa intenzione di «psicoterapia» Ulisse, in un triste momento della sua pericolosa peregrinazione: «datosi un colpo sul petto, al suo cuore drizzò la parola: Cuore, sopporta, ben altro hai tu sopportato!

E' questo il linguaggio degli Eroi.

VITT. EM. BRAVETTA

REALISMO DI STALIN

Alla morte di Lenin, egli seppe attuare in Russia, contro la violenta opposizione di Trotzsky, una rivoluzione dall'alto

Quando, il 20 agosto del '40, Leone Trotzsky violentemente scomparve nel lontano Messico, non ebbe per quel sanguinoso episodio a cessare l'annoso antagonismo che opponeva i due massimi superstiti nella rivoluzione d'ottobre; a guisa di testamento politico, Trotzsky gridò al mondo il suo postumo ed inesorabile atto d'accusa, la sua serrata requisitoria contro il più fortunato avversario: Giuseppe Stalin. Per recenti pubblicazioni, i termini di quell'accusa sono noti anche al lettore italiano, e si potrebbero compendiare in una sola parola, tanto spesso, e con spensierata disinvoltura, usata dai rivoluzionari di destra e di sinistra: «traditore!»

Per Leone Trotzsky l'avversario Stalin non è se non un traditore: traditore della causa socialista, traditore della eredità di Lenin, fautore di una specie di reazione termidoriana, assertore di un rinnovato nazionalismo di marca borghese. Acceso uomo di fazione, Trotzsky non ha potuto prospettare la figura di Stalin se non da un particolarissimo punto di vista: è logico ed umano che sia così, ed è altrettanto pacifico che a Trotzsky non possiamo chiedere la serena e valutante coscienza dello storico. Non dunque al suo profilo di Stalin accorderemo fiducia, come non l'accorderemo, sull'altra sponda, alle miracolistiche biografie scritte in Italia durante il passato regime e verso le quali noi italiani abbiamo tutte le ragioni per nutrire un salutare scetticismo.

Invero, nel prospettare oggi dinanzi a sè la figura di Stalin, l'osservatore vede l'intrinseca difficoltà di inquadrare un uomo politico contemporaneo rifrangersi in molteplici domande, suggestive insieme e assillanti: è Stalin un ortodosso seguace della dottrina marxista, oppure un despota orientale? Ha sviluppato o abbandonato l'eredità di Lenin? Ha limitato la sua opera alla formula «il socialismo in un solo paese», oppure, non dimenticando i miraggi della rivoluzione mondiale, considera le attuazioni socialiste in Russia solo come una necessaria premessa?

A molte di queste domande solo l'imparziale solennità della storia potrà fornire compiuta risposta: l'attento osservatore d'oggi potrà intanto meglio delineare e prospettare queste domande, compiere un lavoro di problematica. E' il compito cui s'è accinto, con esemplare onestà di intenti e con chiara dottrina, il dott. Deutscher, dando alle stampe in Granbretagna una biografia di Stalin che non mancherà, speriamo, di attrarre l'attenzione di qualche avveduto editore italiano: è una biografia, come denunzia il sottotitolo, «politica», lontana cioè dall'aneddotica e dal romanzo, aliena insieme dall'apologia e dalla polemica, opera di studio e non già di propaganda nell'una o nell'altra direzione. (I. Deutscher: «Stalin - A Political Biography» - London, Cumberlege).

o

Per il momento almeno, la formula «il socialismo in un solo paese» è il realistico «slogan» in cui può compendiarsi la politica staliniana, ed è uno «slogan» contrario alla tradizione leninista ed agli stessi primi orientamenti del pensiero di Stalin, uno «slogan» che non reca nessun nuovo od originale contributo alla dottrina socialista e che costituisce il persistente bersaglio dei trotzkisti: sotto la pressione del mondo capitalita circostante — essi infatti sostengono — la cittadella del socialismo, onore e vanto di Stalin, può cadere a pezzi, tanto più che le fondazioni di questa cittadella sorgono in un paese, quale la Russia, che non offre se non un terreno friabile e malsicuro.

Eppure, osserva il Deutscher, la condannata formula staliliana del «socialismo in un solo paese» è frutto di una visione realistica: quando nel 1924, alla morte di Lenin, Stalin assunse il potere, la rivoluzione era giunta ad un punto morto, e le possibilità di un'espansione rivoluzionaria ad ovest, numerose e fondate intorno al 1920, erano andate via via illanguidendo: alla morte di Lenin la eventualità di una rivoluzione bolscevica in Europa era così remota da non costituire se non una ingenua utopia, una speranza da visionari. Che restava da fare ai rivoluzionari moscoviti? Cullarsi in ideologie universalistiche e teorizzanti, in schemi astratti, in castelli in aria? Stalin assunse in quel momento il comando: bellissima cosa, egli disse, la rivoluzione mondiale, mèta costante e obbligata dei pensieri d'ogni buon comunista. Ma intanto, campa caval che l'erba cresca, dobbiamo forse dedicarci alla vita contemplativa come i monaci di Monte Athos, o non è forse meglio rafforzare e sviluppare le realizzazioni socialiste in Russia?

E Stalin rivolse la sua attenzione, in primissimo luogo, all'economia. E incominciò con il disfare molte cose che il suo predecessore aveva fatte: la terra era stata distribuita ai contadini, secondo le promesse d'obbligo d'ogni demagogia, ma il livello della produzione era miserando: chiave dell'economia russa è l'agricoltura, e questa versava in condizioni pietose. Capitolare per fame dinanzi ai paesi capitalisti, oppure fare un passo indietro: non v'erano soluzioni intermedie. Ed il frazionamento delle terre, che tornava a solo vantaggio dei «kulaki», venne abolito con l'istituzione di ampi poderi collettivi e statali, con la meccanizzazione e l'industrializzazione dell'agricoltura.

Giorno per giorno, all'entità «popolo» viene sostituendosi la entità «stato», così che il Deutscher può tratteggiare i caratteri della rivoluzione di Stalin, in confronto con quella di Lenin, nella netta opposizione di due termini: «rivoluzione dall'alto» la prima, «rivoluzione dal basso» la seconda. E indubbiamente, all'imporre una sempre più severa disciplina di Stato, Stalin fu costretto dalle mutate condizioni di ambiente: l'entusiasmo delle masse popolari verso la rivoluzione si era considerevolmente sopito, mentre gli intrighi in seno al partito andavano sempre più moltiplicandosi. E così Stalin è portato ad usare spesso una linguaggio che è in netto contrasto con la consueta demagogia dei rivoluzionari: i discorsi di Stalin parlano di legge e di ordine, esortano alla santità della famiglia, alla difesa del suolo patrio.

La parola patria, tante volte derisa e malmenata nei comizi rivoluzionari d'ogni tempo, torna ad echeggiare in suolo russo, e proprio ad opera di Stalin, con procedimento invero comune a tutte le rivoluzioni, a cominciare da quella francese: la scuola degli storici marxisti che fa capo a Pokrovsky e che ripudia il passato della Russia come barbarico e arretrato, viene posta all'indice da Stalin, il quale richiama il popolo alla meditazione sulle antiche glorie militari della Russia zarista. Ed è, anche questo, atto di realismo politico: la rivoluzione del '17 credeva di avere infranto e distrutto la tradizione, ma in realtà, spenta nelle ignoranti masse che avevano abbracciato la causa, la tradizione viveva latente nella piccola borghesia.

Lo aveva già rilevato, del resto, lo stesso Lenin, memore forse di qualche giovanile lettura oraziana: «Se la nazione o la classe vincitrice è meno colta della classe soccombente, essa finirà con il subire la cultura di questa...». E Lenin concludeva con un'accorata constatazione: «Per quanto basso e miserando sia il livello culturale della sconfitta borghesia, esso è sempre più alto di quello dei nostri dirigenti comunisti....».

GUIDO PIAMONTE

PESCA SUBACQUEA passione del giorno

Il fucile minaccia di soppiantare l'amo

Mi piace frequentare le pescherie. Quando sono lustre e fresche con zampilli e spruzzi di acqua diamantina, e vi si possono ammirare bacheche dove le tinche, le anguille, le «iridee», le carpe guizzano mollemente ignare della padella, e sui banchi refrigerati e brillanti di neve artificiale riposano i più ornativi animali, dentici orate ombrine naselli sogliole seppie calamari e frutti di mare che sentono odore di alga e di lido. Sono come specchi roridi, queste linde pescherie, sulle cui pareti muscose e stillanti si riflette la mobile trama del mare.

Mangiare pesce

Chi ha ammirato le vicende faticose e fortunose della pesca di mare, magistralmente riprodotte con dovizia di particolari e di quadri meravigliosi avrà come me pensato che sarebbe stato bene conchiudere la visione documentaria con una buona propaganda per il consumo del pesce. Nulla di più del cinematografo può in questo campo far opera di divulgazione tra il popolo, il quale è ancora troppo poco proclive a nutrirsi di pesce.

La parte che mostra l'impresa rude e quasi eroica della gente imbarcata sui motopescherecci avvince il pubblico che si lascia trasportare da un sentimento di ammirazione e di simpatia riconoscente per l'opera benefica che quei marinai conducono nei remoti oceani. Le retate colme di animali traboccate sulla tolda, la cernita, la decapitazione, la lavatura, la stivazione di tanta ricchezza viva, guizzante, inducono certamente a meditare sul risparmio che si potrebbe fare di altre derrate meno sane, più costose e che ci vengono in parte di fuori. Ma, uscita dal cinema, la gente si dimentica facilmente che ha un dovere di generosa umanità da compiere verso gli umili lavoratori del mare: mangiare pesce in luogo della carne.

Dopo la pesca e lo sbarco del «pescato», dopo la spedizione con i mezzi più celeri in tutti i centri dell'interno, sarebbe stato utile e bello mostrare uno spaccio modello, come ce ne sono in molte città d'Italia, un mercato del pesce, una friggitoria, una saggia massaia mentre prepara e condiziona un dentice o una ombrina, e una «giornata del pesce» in una città marinara. Tavole sotto i pergolati, gente allegra e sana del popolo che senza pompe di lini e di luccicanti posate, ristora e ritempra il corpo che conosce il sole feroce e la salsedine, mettendo in pratica il consiglio igienico: «coi pesci mesci».

La stampa si occupa da qualche tempo con maggior frequenza di argomenti pescherecci.

E' cosa nuova che incontra il favore del pubblico il quale ama le acque, si interessa della vita segreta e muta che si agita dentro il liquido specchio.

Anche il profano viene messo a parte dei mezzi, delle insidie, degli inganni semplici ed estrosi primitivi o perfezionati, con cui si prendono i pesci mediante una canna, un filo e un amo. All'amo, se è usato da una mano sperimentata e destra, le prede non mancherano. Alla canna sta attaccato un uomo il quale è tutt'altro che un perdigiorno, come si motteggiava una volta. Se ne sono accorti anche i lettori che scrivono sempre più numerosi, chiedendo maggiori particolari intorno agli ordigni, alle esche, agli artifici atti a prendere questo o quel pesce.

Parecchi vorrebbero sapere pure il miglior modo di cucinarli. Per la verità l'autore di queste rubriche i pesci sa prenderli, e può anche svelare i segreti dell'arte di adescarli; ma in fatto di fornelli e di pietanze le sue capacità probabilmente arrivano... alle uova sode e all'insalata. Però di ricettari con cento e più maniere di presentare in tavola un piatto di pesce non mancano.

Vi è una società in America, il Tana Club, che detta legge in fatto di pesca di mare con la canna. Il codice non scherza. Per essere ammessi a far parte del sodalizio, bisogna aver preso almeno un animale di un quintale. Ma non basta, bisogna prenderlo non con ordigni adeguati alla mole del pesce, ma con una canna di tal peso e con una lenza di tale resistenza. Peso e resistenza non certo proporzionali alla forza di questi mostri che, se non sei più che in gamba, trascinano te in mare come se niente fosse.

Se la preda poi non è commestibile non importa: il fine è di sperimentare la capacità, non di conquistare qualche cosa di buono. Non c'è che dire, il sentimento sportivo di quei pescatori è ammirevole, ma a noi le faccende troppo complicate e artificiose non garbano. Sarà arte pura, accademia, ma è strage inutile e sciupata.

Un bellissimo sport

Perchè non dar la caccia, invece, al pesce spada e al tonno dalle carni squisite, dalla indole non meno battagliera, dal corpo non meno voluminoso? Quando si pensa che con la lenza si sono presi pescispada di 300 e più chilogrammi e tonni di 200, e che nei nostri mari, se non così mastodontici, noi potremmo venire alle prese con animali cospicui sia dell'una sia dell'altra specie, noi ci chiediamo perchè in Italia la pesca sportiva nei mari è ancora così poco praticata.

E' venuta a buon punto la pesca subacquea a dare nuovo impulso alla pesca sportiva nei mari. Già sono sorte società per la propaganda di tale bellissimo sport, e i proseliti vanno aumentando di giorno in giorno. L'amo sarà spodestato dal fucile? Non lo crediamo, nè vogliamo augurarcelo. La pesca (o caccia?) subacquea è fatta per i giovani, forti, sani e spiriti avventurosi. Ma l'amo è il più antico e primitivo ordigno usato dall'uomo con lo intento di adescare e predare gli abitanti delle acque. Con gli anni è venuto modificandosi e perfezionandosi e oggidì la «pesca a lancio» è l'ultima espressione della pesca con l'amo. E gli animali delle acque avranno un grande avvenire nell'alimentazione della nostra gente. Oceani, mari, bacini interni, versano sui mercati tonnellate di squisiti frutti. Tutti sono concordi nel consigliare per la salute del corpo e della borsa l'alimento ittico. La battaglia deve essere vinta dalle donne che hanno il dovere di estendere le loro cognizioni nell'arte di cucinare il pesce. Ecco un altro campo aperto alla attività delle massaie. Insegnamento pratico ci vuole, impartito da cuoche esperte e geniali.

Passano i secoli e cambiano i sistemi. Canna, lenza, fucile, fiocina, reti, offrono al pescatore appassionato tanti mezzi diversi e tutti appassionanti, oltre che validi, per procurarsi il bottino ittico e il passatempo sportivo.

EUGENIO BARISONI

PUR ESSENDO LA SITUAZIONE A BRUXELLES ORMAI TORNATA ALLA PIENA NORMALITA', AUTOCARRI DELLA POLIZIA CONTINUANO A PRESIDIARE LO STORICO MUNICIPIO

Attualità CINEMATOGRAFICHE

ROMA — Nella seconda metà di settembre, Tito Guerrini inizierà le riprese del suo quinto cortometraggio: «Souvenir del balletto russo» di cui sarà anche stavolta regista e produttore. Attualmente egli sta attendendo alla minuziosa ed accurata sceneggiatura insieme allo autore del soggetto Vito Pandolfi. La consulenza generale tecnica verrà probabilmente affidata al coreografo del Teatro dell'Opera di Roma, A. Millos. Il cortometraggio vuol essere, essenzialmente, un omaggio ai celebri balletti di Diaghilev.

* * *

ROMA — Il 10 luglio si è iniziata la lavorazione del film «Mater Dei», spettacolare a colori. Il soggetto è di Don Emilio Cordero (che già produsse «Inquietudine») e diretto da Giovanni Rossi, coadiuvato da M. Poeta e G. Randon, per la produzione «Incar-Parva Film». Le parti principali sono state affidate a Miriam de Majo, Giorgio Costantini ed Anna Maria Alegiani. Alla macchina da presa è D. Comini.

* * *

ROMA — Un «tipo», un volto veramente nuovo, viene ormai giudicato dalla stampa hollywoodiana, l'attrice Osa Massen. Il pubblico italiano potrà giudicarla nel sensazionale film «R X M Destinazione Luna» accanto a Lloyd Bridges, che apparirà sugli schermi nella prossima stagione. Come è noto il simpatico attore americano, Lloyd Bridges, è attualmente in Italia impegnato in «Tre Passi al Nord».

"Mi pento di aver tradito mia moglie con 283 amanti"...

Ecco una delle sconcertanti dichiarazioni fatte da Landru durante il suo processo che, insieme alla sua intera storia, è ampiamente descritta da «Selezione» di agosto. La tragica esecuzione del Barbablù di Parigi è raccontata da un testimonio oculare.

L'ISTRIA RACCOLTA NELLE MEMORIE DELL'IMMORTALE MARINAIO ADRIATICO

GLI AUDACI PIANI DI SAURO PER LIBERARE LA SUA TERRA

Un precursore della guerra partigiana. L'organizzazione di sabotaggi nelle retrovie nemiche Ardimentoso disegno per un colpo di mano su Capodistria. Testimonianze e ricordi inediti

Ricorre oggi l'anniversario del martirio di Nazario Sauro, e la Patria lo ricorda fra gli eroi più puri della sua storia, esempio insuperabile delle virtù e dei sacrifici della gente istriana. Circonfuso di un alone luminoso di gloria, che nè il tempo nè le alterne vicende degli uomini potranno offuscare, il suo nome appartiene ormai alla leggenda. Ma non con le parole — ch'egli, uomo nato per l'azione, non amava — dobbiamo oggi celebrare il suo martirio, ma col ricordare le sue stesse gesta. Con troppo entusiastico slancio Nzario Sauro superò la trincea che divide gli uomini dagli immortali, e la Patria conobbe la sua gloria prima di aver conosciuto l'uomo. Della sua vita, delle sue imprese, la cronaca ha, infatti, una conoscenza ancora imperfetta, frammentaria. Cercheremo oggi, nel ricordarlo, di colmare qualche lacuna sulla scorta di testimonianze e di documenti di primissima fonte.

L'azione della Galiola, l'ultima, quella a cui egli legò indissolubilmente il suo nome, non fu la sola impresa: fu il compimento di una lunga serie intrapresa per 'l raggiungimento dello scopo finale ch'egli s'era prefisso: restituire definitivamente alla Patria l'Istria amatissima. Le idee di Sauro in fatto di strategia militare erano quanto mai ardite e non andavano d'accordo con i criteri cui si uniformava allora lo Stato Maggiore della Marina italiana. I rapporti che Sauro inviava periodicamente al proprio comando superiore e nei quali invocava l'attuazione di azioni decise e ardimentose, da portare in territorio nemico, venivano accolti con un certo scetticismo dalle alte gerarchie, le quali si lasciavano convincere soltanto dopo tenaci e reiterate insistenze Guardati alla luce delle nuove esperienze fatte nell'ultima guerra, i piani d'operazione ideati da Nazario Sauro appaiono tanto geniali da farci credere che se fossero stati attuati su larga scala, avrebbero potuto facilmente trasformare il sistema della guerra logorante di temporaggiamento allora in atto, in quello sciolto e spigliato della guerra di movimento, fatta di ardite puntate: di quella guerra, insomma, di cui si sono avuti esempi durante l'ultimo conflitto mondiale, dapprima da parte dei tedeschi e poi degli inglesi con i famosi «commandos».

Già nel 1915 Nazario Sacro aveva portato a compimento diverse ardite missioni in acque nemiche, meravigliando con la sua audacia e il suo spirito d'iniziativa. E furono le azioni di Parenzo e di Pirano a bordo dello «Zeffiro» e le innumerevoli puntate notturne a Capodistria, spingendosi fino a sfiorare il molo delle Galere, che egli per tanti anni aveva doppiato con il suo «San Giusto». Una notte si fece calare in mare con una scialuppa e tentò di raggiungere terra a Punta Grossa, proprio nel punto ove sorgeva lo stabilimento balneare ch'egli stesso aveva ideato e fatto costruire: ma venne avvistato da una sentinella e, fatto segno a un colpo di fucile, dovette rinunciare all'impresa per non mettere in pericolo la propria nave, ch'egli temeva venisse avvistata e presa sotto il fuoco delle batterie piazzate sulla collina.

Può dunque essere considerato, Nazario Sauro, un precursore della guerra partigiana. Fu lui ed istruire ed animare di fede gli ardimentosi — come Antonio Craizer-Sandrucci, Bruno Tommasini ed Egidio Grego — i quali vennero inviati volontari in Istria (chi ad Orsera, chi a Fontane e chi a Parenzo) per prendere contatti con i patrioti del luogo, organizzare sabotaggi, preordinare azioni più vaste, mantenere collegamenti, creare insomma quelle novità di guerra tanto efficaci e che tuttavia incontravano tanta ostilità negli ambienti dello Stato Maggiore della Marina. In quest'opera tenace di organizzazione, Nazario Sauro aveva al suo fianco un amico di grande fede: l'avvocato Antonio Quarantotto. Non era un uomo di guerra, l'avvocato Quarantotto, non soldato, non marinaio: ma aveva una mente fertilissima di trovate, abilissima nel preparare agguati e architettare azioni e per di più conosceva palmo a palmo tutta la costa dell'Istria. Sauro se lo portava talvolta dietro nelle sue ricognizioni notturne a bordo dello «Zeffiro», e assieme studiavano i piani d'azione.

La guerriglia caldeggiata da Sauro non incontrava — come si è detto — la simpatia dello Stato Maggiore e non potè quindi essere attuata su vasta scala: tuttavia essa diede innegabilmente buoni risultati, tanto è vero che l'Austria dovette correre ai ripari e rinforzò notevolmente i presidi di terra sulla costa istriana e ordinò un pattugliamento di siluranti nelle acque vicine. (Il nemico tentò anche un'azione di rappresaglia nel porto di Ancona, fallita sul nascere). Ma le dimostrazioni pratiche non servirono più dei piani teorici. Certo genere di guerra non era contemplato nel manuale delle prescrizioni in uso nella Marina e nell'Esercito, e pertanto non dava affidamento ai «pezzi grossi»: e poi non bisognava dare troppa corda ad un semplice tenente di vascello, e di complemento per giunta.

Certo, allora non c'era l'aviazione per rifornire i gruppi in territorio nemico, nè v'erano le radio trasmittenti portatili per comunicare rapidamente le notizie. Comunque, quello che Sauro e i suoi compagni riuscirono a fare, lo fecero di propria esclusiva iniziativa, spesso arrischiando delle punizioni (il capitano Antonio Craizer-Sandrucci venne accusato di insubordinazione per aver svolto pericolose missioni in territorio nemico, e soltanti molti anni dopo la fine della guerra ottenne il riconoscimento dei propri meriti e con essi la medaglia d'argento a la promozione).

Collaboratore prezioso di Sauro fu il tenente Egidio Grego. Nel luglio del 1916, Sauro lo fece venire a Venezia e lo mise a parte dei suoi progetti. Il tenente Grego, allora in fanteria, era un forte campione di nuoto e aveva una conoscenza vastissima della zona istriana. Era amico di tutti i pescatori della costa, che di lui avevano un'altissima considerazione. Venne utilizzato in diverse missioni rischiosissime, di cui una a Parenzo, dove compì un'azione di sabotaggio contro il campo di aviazione, riuscendo magnificamente nell'intento. Egli venne in seguito trasferito in aviazione e con Sauro concordò le linee generali di un piano coordinato per portare aiuto dall'aria a coloro che operavano sul terreno nemico. Ma il progetto non potè essere realizzato perchè il tenente Grego cadeva poco dopo in combattimento.

Il capitano Craizer-Sandrucci, invece, continuò la sua opera ardimentosa per tutta la guerra, nonostante l'ostilità di cui era circondato. D'accordo col fratello Marino, ch'era imbarcato su di una grossa unità da guerra della Marina austriaca, riuscì a preparare un grosso colpo con il trasporto in Istria di un forte carico di esplosivo: Craizer fece per lungo tempo la spola fra Venezia e Fontane, punto preferito d'approdo sulla costa istriana, a bordo di un piccolo motoscafo. Un giorno si salvò per puro miracolo dalla cattura.

Fra i coraggiosi che operarono con maggior ardimento nell'Istria durante la guerra del '15-18 vanno ricordati Bruno Tommasini e Valerio Monfalcon che, sbarcati a Fontane, raggiunsero Parenzo e qui rimasero per tutta la durata della guerra, svolgendo una preziosa propaganda e organizzando moltissime azioni di sabotaggio. Allora Nazario Sauro era già stato catturato dagli austriaci, e mente direttiva delle imprese era quell'avvocato Quarantotto che il Martire aveva avuto amico e collaboratore preziosissimo.

Fra i piani d'azione che Sauro inviava al suo Stato Maggiore, uno v'è particolarmente notevole per l'ardimento della concezione e la perfezione dei particolari. Si tratta del piano per l'occupazione temporanea di Capodistria, che Sauro propugnava fin dai primi giorni di guerra. Esso dimostrava una conoscenza perfetta delle località da assalire e della forza numerica del nemico, che era così distribuita:

1) Caserma del Fondaco, in Piazza del Brolo: circa 120 uomini della Landsturm, comandati da un tenente e da un sottotenente; truppe di secondo ordine, parte di nazionalità croata e poche di nazionalità tedesca.

2) Caserma di Finanza, al Porto, di faccia al molo delle Galere: 40-50 franchi tiratori; truppe queste di secondissimo ordine costituite da vecchi sopra i 50 anni e da giovani sotto i 18.

3) Casa Almerigogna, in Riva Castel Leone: 30-40 soldati della Landsturm.

4) Caserma dei gendarmi, nella casa di Nicolò Derin, in Riva Castel Leone; un distaccamento di gendarmeria composto di 10-12 uomini.

Posti di guardia: Campanile del Duomo: 2 uomini con binoccolo e lanciarazzi; Molo delle Galere: un uomo; penitenziario: un uomo; edificio postale: un uomo.

Ed ecco il piano d'attacco:

«Sette torpediniere appoggeranno la spedizione, incrociando a due miglia a ponente di Umago, a due miglia a ponente di Salvore, a quattro miglia a ponente di Pirano, a tre miglia a ponente di Isola, a un miglio a ponente di Punta Grossa, a tre miglia a levante di Porto Buso, Punta Grossa e Provè. Due torpediniere approderanno alle ore 20 al molo di Porta Isolana e sbarcheranno sei squadre di 20 uomini ciascuna. Queste truppe da sbarco, superata l'erta di Porta Isolana, imboccheranno la calle D'Este ed arriveranno in Piazza del Brolo in cinque minuti.

Mezza squadra (10 uomini) attaccherà l'edificio postale e distruggerà tutti gli apparati telefonici e telegrafici. Contemporaneamente quattro squadre e mezza (90 uomini) attaccheranno con bombe a mano, esplosive ed incendiarie il Fondaco. Una squadra e mezza (30 uomini) discenderà dalla Piazza del Brolo in Riva Castel Leone. Venti uomini di questa attaccheranno la casa Almerigogna, dove sono accasermate truppe, e dieci sbarreranno la strada della Muda.

La mezza squadra, che nel frattempo avrà distrutto le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, scenderà per la calle Annunziata ed occuperà la centrale elettrica e possibilmente illuminerà la città.

Una torpediniera approderà alla riva del Sale alle ore 20 e 5 minuti e sbarcherà tre squadre di 20 uomini ciascuna: due attaccheranno la caserma di Finanza; mezza squadra andrà a sbarrare la strada di Semedella e l'altra metà, in tre minuti, arriverà alla casa di Nicolò Derin (Caserma dei gendarmi) e l'attaccherà; questa casa si trova a circa cento passi dalla casa Almerigogna, che sarà già da tre minuti attaccata dalla squadra arrivata da Porta Isolana.

Due torpediniere approderanno con la poppa, una al molo di legno e l'altra in testa al molo delle Galere, e sbarcheranno una squadra di 20 uomini ciascuna. Una andrà ad attaccare l'Ufficio di Porto per sequestrare le riservatissime, l'altra andrà in piazza del Duomo ad attaccare l'edificio del Capitano Distrettuale, farà prigioniero il comando, sequestrerà le riservatissime e la Cassa di Stato, dopo di che si recherà all'Ufficio Imposte e sequestrerà la Cassa.

Se da Punta Grossa eventuali cannoni aprissero il fuoco, le due torpediniere di Porta Isolana, dopo aver eseguito lo sbarco, lasceranno l'approdo ed evoluzioneranno per entrare in porto a riparo del molo-diga alto due metri e mezzo e qui imbarcheranno le truppe da sbarco che avranno compiuta l'operazione. Se cannoni sparassero da Provè o da Monte San Marco, le torpediniere usciranno dal porto ed andranno, riparate dalla città, ed imbarcare le truppe al bagno Poli.

Un macchinista e due fuochisti scenderanno in macchina del piroscafo della Società di Navigazione Capodistriana, che è ormeggiato al pontile di legno e ne alimenteranno i fuochi che di solito sono già in piccolo alimento. I prigionieri, i feriti, i militari in licenza ed i cittadini ancora validi che vorranno disertare, saranno imbercati su questo piroscafo, che sarà rimorchiato da quella torpediniera che si sarà ormeggiata al Pontile di Legno. Il bottino di armi sarà distribuito sulle altre torpediniere. Una piccola Sezione sanitaria sarà imbarcata sulla torpediniera ormeggiata in testa al Molo delle Galere. Eventualmente si consegnerà a persona fidata una dozzina di picconi viaggiatori, questionari ed istruzioni. L'operazione complessiva dovrà svolgersi in un'ora. Se la città potrà venir illuminata, si segnalerà «operazione compiuta» per tre volte oscurando la città. Questi segnali saranno trasmessi dalla torpediniera di Punta Grossa e da quella di Isola alle altre torpediniere ed a Grado, dove si accenderà un fanale a luce fissa; un fanale a lampi si accenderà a Golometto. Se la luce elettrica della Centrale di Capodistria non funzionerà, il segnale sarà dato con segnali Very o con telegrafia. In caso di ritirata della compagnia di sbarco, i segnali convenzionali saranno fatti con fischi e sirene».

DAL DISTRUTTO MONUMENTO DI CAPODISTRIA: IL TRAGICO E SUBLIME CONFRONTO DELL'EROE CON LA MADRE SUA

Il «piano Sauro» indicava anche i nomi degli ardimentosi che, pratici della località, avrebbero fatto da guida alle navi e ai marinai d'Italia. Essi erano, con Nazario Sauro: Paolo Almerigogna, Piero Almerigogna, Salvatore Bonnes, Nazario Depangher, Nicolò Derin, Ernesto Grammaticopulo, Gerolamo Gravisi, Arnaldo Maiti, Romano Manzutto, Giulio Marsich, Egidio Parovel, Vico Predonzani, Paolo Sardos, Antonio Sartori, Virgilio Sansone, Antonio Quarantotto.

Così Nazario Sauro concepiva la guerra: rapidità, decisione, ardimento. Una strategia che gli veniva dal cuore, perchè questo gli comandava di portare aiuto e libertà prima di tutto e il più presto possibile alla sua Istria che pativa sotto il giogo straniero. Fra le cento arditissime azioni da lui condotte, quella di Galiola fu infausta. Ma dalla Galiola proprio si sprigiona quella luce di eroismo che santifica l'italianità purissima dell'Istria. Sauro fu gloria della Marina d'Italia, ma gloria soprattutto dell'Istria.

P. A.

FUGA DI UFFICIALI TITINI

In maniche di camicia hanno preso il largo

L'altro giorno, nel pomeriggio, tre ufficiali titini e due soldati in maniche di camicia, sono transitati per la località di Sermino. Chi li ha visti ha ritenuto si trattasse d'una pattuglia in perlustrazione e che, per il caldo, i militi si fossero levati la giubba. Ma non era così, poichè nei pressi del Risano, piuttosto d'imbattersi in una pattuglia della difesa popolare che avevano scorto da lontano, i cinque si nascosero sotto un ponticello. Poco dopo essi si buttavano di corsa attraverso la campagna in direzione delle case Dandri, fra Ancarano e Albaro Vescovà, e in men che non si dica passavano la linea di demarcazione scomparendo fra i canneti in direzione di Elleri.

I militi della difesa popolare si diedero a rincorrere i disertori, ma al confine dovettero fermarsi. Nel timore di altre fughe, e per il fatto che dai reparti di Prade (frazione di Capodistria) altri soldati erano mancati nello stesso pomeriggio, un nugolo di militi della difesa popolare, e poco dopo anche numerosi soldati, batterono il confine visitando casa per casa.

La fuga dei tre ufficiali ha messo in subbuglio il Comando di Capodistria, anche perchè i fuggiaschi erano elementi fra i più attivi sostenitori della causa titina.

Il «Timavo» rilasciato

Si apprende che è stato rilasciato il motopeschereccio «Timavo» del Compartimento di Trieste, fermato giorni addietro da unità della polizia marittima jugoslava e fatto dirottare per Lesina in Dalmazia. Armato di nuove reti ed attrezzature a San Benedetto del Tronto, il «Timavo» ha ripreso la sua normale attività di pesca nell'Adriatico.

Con un treno proveniente dalla Jugoslavia sono giunti ieri ad Opicina campagna 21 cittadini russi. I profughi, che erano sprovvisti dei documenti di transito, hanno dichiarato che, essendo stati espulsi dalla Federativa per motivi politici, sperano di poter emigrare con l'aiuto dell'IRO.

Il Congresso a Tolmezzo della "Filologica Friulana,,

Domenica 20 agosto sarà tenuto a Tolmezzo il congresso annuale della Filologica Friulana, al quale interverrà l'illustre conterraneo prof. Francesco Carnelutti. I soci della Sezione di Trieste che desiderano partecipare al Congresso sono pregati di prenotarsi presso l'economo Magliaretta, via Coroneo 43, telefono 8762, entro sabato 12 corrente. La Sezione, ove si raggiungesse un sufficiente numero di iscritti, provvederebbe un apposito automezzo.

A Roma in autopullman con l'ACLI di S.M. Maggiore

In occasione dell'Anno Santo l'ACLI di S. Maria Maggiore organizza per il 18-28 settembre un viaggio a Roma con una sosta di quattro giorni nella capitale. Itinerario: Padova, Bologna, Pisa, Livorno (Santuario Montenero), Pompei, Napoli, Sorrento, Viterbo, Cassino, Lago di Balsena, Siena, Firenze, Ravenna. Informazioni: Circolo ACLI, Battisti n. 22, ore 17-19.

ANNA 3615

?

Che cosa significa?

Gaudenti stile «900»

Per divertirsi sradicano paletti, rovesciano botti di catrame, sfondano cancelli e fanno barricate

La notte del 31 luglio scorso una pattuglia della Polizia, nel transitare per la zona di Basovizza, ha trovato due tronchi di albero e alcune sedie che bloccavano il nastro stradale all'ingresso del paese. Improvvisatisi uomini di fatica e rimossi gli ostacoli, gli agenti riprendevano il loro giro di ronda, ma non avevano percorso neanche duecento metri che s'imbattevano in un nuovo ostacolo. Nei pressi del camposanto di Basovizza, difatti, disposto obliquamente sulla strada, giaceva un palo telegrafico che ostruiva mezza carreggiata. Come se ciò non bastasse, gli ignoti avevano anche abbattuto una decina di cancelli di legno, di proprietà private che si stendono nei pressi della strada.

Appena appreso il fatto, i funzionari del Distretto del luogo appuntarono i loro sospetti su un gruppo di giovani che avevano partecipato la sera innanzi a un trattenimento danzante svoltosi a Basovizza. Vivaci come anguille, i ballerini, in quanto, già nel corso della festa, i tutori dell'ordine avevano più volte dovuto richiamarli all'ordine. Già nel corso della notte stessa, i funzionari identificarono qualche autore del danneggiamenti, e dall'1 al 4 corr., tutti i responsabili venivano individuati dalla Polizia e fermati. Alla conclusione delle indagini, i tizi sono stati rilasciati e denunciati all'autorità giudiziaria perchè responsabili di atti contro la sicurezza dei trasporti e danneggiamento alle proprietà. Ecco i loro nomi: Elio Ciuk, di 20 anni, tappezziere; Livio Malalan, di 20 anni, elettromeccanico; Giulio Calzi, di 20 anni, commesso; Aldo Ciuk, di 18 anni, falegname; Vittorio Carli, di 20 anni, manovale; Giusto Zerial, di 23 anni; Attilio Ferluga, di 18 anni, meccanico e Marino Ciuk, di 18 anni, meccanico, tutti domiciliati a Trebiciano.

Col progredire delle indagini è saltata fuori anche un'altra loro bravata. Sempre nella stessa notte, essi avevano anche danneggiato la rete di delimitazione di un campo americano di base-ball, spezzando tre pali di sostegno e provocando lo sbandamento della rete. Avevano inoltre rovesciato sulla strada un fusto di catrame. Sottoposti ad interrogatorio essi si sono scusati col dire d'avere ignorato di infrangere con le loro bravate la legge. Avevano compiuto tutti quei malanni soltanto per divertirsi, senza pensarsi su.

La zingara ribelle

Il cielo coniugale della zingara Zita, di 32 anni, della tribù dei Carish, e di Giacomo Muha, di 31 anni, si è nuovamente oscurato ieri in modo preoccupante. Alle 15.30 i due coniugi stavano transitando per la via Battisti, quando s'accendeva tra di loro una vivace discussione di carattere familiare. Dalle parole i due passavano presto ai fatti, e il Muha, perduto l'ultimo barlume d'autocontrollo, colpiva la collerica metà con dei pugni. Ma Zita Carish, zingara battagliera, afferrava una pietra e armata come una donna dell'età preistorica, si slanciava contro il coniuge, colpendolo a sua volta. Mentre perdurava la tenzone dei due gitani, è passata di là una camionetta dell'Emergenza, i cui poliziotti hanno separato i due contendenti. Poichè entrambi erano feriti, sono stati caricati sul veicolo e avviati allo Ospedale, dove il medico di turno ha riscontrato alla Zita ferite lacere alla testa, a un gomito (e qui sta forse il movente della sua ira) alito vinoso; al Muha, ferite a un orecchio, al viso, a un occhio, alla fronte, e alito vinoso. Entrambi guariranno in 8 giorni. Dopo le cure i due hanno potuto rincasare, e discutendo animatamente si sono diretti verso il loro accampamento del Boschetto.

Un ignoto ladro si è introdotto l'altra notte nella baracca di pescatori di Viale Miramare 181, dove ha commesso un colpo ai danni di Aniello Nasti, di 26 anni, pescatore. Il malvivente, adocchiati i pantaloni del Nasti che era immerso nel sonno, appesi alla testata della branda, infilava una mano in una tasca, asportandogli un assegno da 10 mila lire. Il derubato ha sporto denuncia al Distretto di Barcola.

Al Vittorio Veneto

con BARBARA HALE · BOBBY DRISCOLL ARTHUR KENNEDY · PAUL STEWART RUTH ROMAN · REGIA: TED TETZLAFF

Gli occhi dell'innocenza spalancati sull'orrore di un atroce delitto

Prima visione

CINEMA IMPERO

OGGI OGGI

UNA GRADITA RIPRESA:

Il valzer dell'imperatore

IL FILM PARAMOUNT, DISTRIBUITO DALLA FINCINE, CHE HA AVUTO IL PIU' GRANDE CONCORSO DI PUBBLICO

con

BING CROSBY JOAN FONTAINE

in tecnicolore

Un soggetto bizzarro, ironico, divertente!

E' morto a Udine il decano degli esuli

AVVOLTA NELLA BANDIERA DI FIUME LA BARA DELL'ING. CARLO CONIGHI

E' morto sabato scorso, a Udine, dove aveva preso dimora dopo aver abbandonato nel settembre 1946 la sua amata Fiume, il decano degli esuli, ing. Carlo Conighi. Nel febbraio di quest'anno, in occasione del suo novantasettesimo compleanno, la «Difesa Adriatica» ne aveva tracciato la nobile figura di patriota e di cittadino.

Carlo Conighi era nato a Trieste, da famiglia triestina oriunda del Friuli e della Toscana. Nel 1884 si trasferì a Fiume e qui svolse poi la sua attività professionale e politica. Nella prima eccelse per onestà e rettitudine, per genialità e competenza nelle costruzioni che in gran numero a Fiume, Abbazia, Laurana attestano la sua notevole capacità tecnica.

Appena giunto nel capoluogo del Carnaro, l'ing. Conighi fu d'esempio per la sua chiarissima fede nazionale e non tralasciò occasione per comunicare agli altri i suoi sentimenti patriottici, anche mediante la sua attività di presidente del Club Alpino Fiumano. La stessa meritoria opera svolse quale socio fondatore e sostenitore del Circolo letterario e della Filarmonica drammatica. Per molti anni presidente della Camera di Commercio e Industria, nel 1915 fu dimissionato dalle autorità di allora e quindi relegato, quale internato politico, in un paesino dell'Ungheria.

Terminata la guerra, fece parte del Consiglio nazionale italiano, del Rettorato della Reggenza italiana del Carnaro e fu uno dei consiglieri di D'Annunzio. Ad annessione avvenuta, ricoperse per parecchi anni la carica di vicesindaco, di vicepresidente della Provincia del Carnaro e riprese la sua opera di presidente della Cassa distrettuale di malattia.

Col passare degli anni, l'ing. Conighi si ritirò a vita privata, pago del dovere compiuto. Il 3 maggio 1945, con l'occupazione jugoslava della città, il vecchio patriota vide crollare il sogno della sua vita. Nel settembre 1946 lasciò anche lui Fiume e si ritirò a vivere a Udine, dove la morte lo raggiunse.

Durante i funerali, la bara del compianto uomo è stata avvolta nella bandiera della sua città, che a lui era stata affidata in custodia.

VITA ELEGANTE A CORTINA D'AMPEZZO

GIOCANO AL BILIARDINO al cospetto delle Dolomiti

In fondo il miglior passatempo consiste nello star a vedere chi arriva e raccontarlo agli altri: ma gli albergatori si lamentano e dicono che non è più il pubblico di una volta

Cortina d'Ampezzo, 9

Se venite a Cortina, lasciate pure a casa gli scarponi e lo alpenstock, ma non dimenticate — vi prego — di mettere nella valigia lo smoking e il costume da bagno. Qui la montagna si guarda con rispetto ma da lontano: comunque non si affronta. Chi arrischia la salita al Faloria con la teleferica è già un temerario, che gli altri guardano con malcelato disagio. La vita si svolge in gran parte nei grandi alberghi (bridge, piscina, serate di gala), ma il più raffinato spasso di questi villeggianti sui generis consiste nell'aperitivo bevuto al bar. Per un'ora prima del pranzo ed un'ora prima della cena, gli snob di Cortina si dànno convegno al «Posta», il bar che quest'anno sta battendo ogni concorrenza in fatto di ricercatezza. Qui si ha l'impressione di trovarsi in piena via Veneto, perchè se la mondanità ha in Italia il suo punto di incontro nella Capitale, i poli sono a Capri e a Cortina. Anche il «Cristallino» è stato un po' messo da parte dall'«élite», ed è ora il locale preferito dai giovanissimi, che vi si recano a ballare la samba in «argentina» gialla e calottina multicolore in testa. Gran successo riscuote la giovanissima, ricchissima ed affascinante figlia di un cotoniero egiziano, la signorina Daisy Hayat, che da quando Fabrizio Ciano ha lasciato Cortina è disputatissima da adolescenti biondissimi ch'ella preferisce di statura alta.

Eppure quest'anno gli albergatori si lamentano. Moderatamente, con molta discrezione, ma si lamentano. Cortina è piena, più piena di così non potrebbe essere (e avete voglia di trovare una camera dove dormire se non avete pensato a prenotarla qualche mese prima: sarete fortunati se troverete una brandina nello stanzino da bagno o sopra al garage), ma non è il pubblico dell'anno scorso: una decina fra conti e marchesi, qualche diplomatico straniero, uno o due ministri, pochi miliardari. I principi si contano sulle punta delle dita e anche in fatto di celebrità cinematografiche siamo un po' giù di tono. «Forse per la Corea», azzardano sottovoce gli esperti del turismo, cercando di giustificare queste diserzioni.

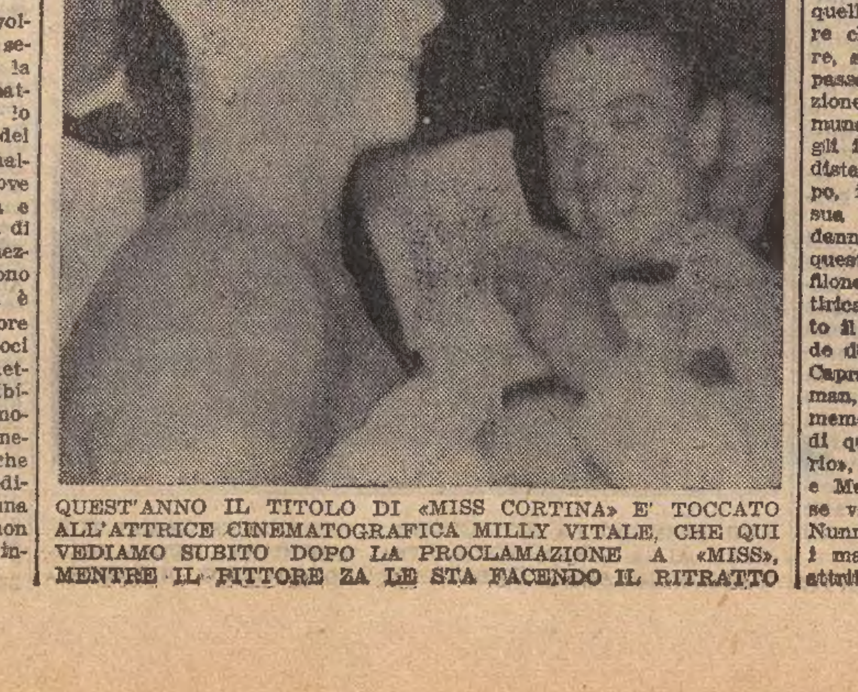
A Cortina c'è il pittore Massimo Campigli, che a quanto si dice è uno dei pochi che sia venuto qui per lavorare: qualcuno assicura di averlo visto arrampicarsi su per qualche viottolo nascosto, con tele pennelli e scatola dei colori sotto al braccio. E' comparso l'altro giorno all'inaugurazione del Circolo artistico e con lui era anche Tomea e qualche altro nome celebrato dai critici di arte. Fra gli invitati, il prefetto di Belluno avrebbe voluto dare un'occhiata in giro per ammirare i De Pisis, i Campigli, i De Chirico, i Maccari, i Rosai e i Cascella esposti alle pareti, ma dovette invece cedere alle dolci pressioni di una signora che lo costrinse a sedere al posto d'onore e ascoltarsi da cima a fondo il discorso inaugurale tenuto dal presidente del comitato organizzatore della Biennale di Venezia Palucchini.

Grande entusiasmo v'è stato per l'elezione di «Miss Cortina», tanto che a qualche settimana di distanza se ne parla ancora. Il cav. Enrico Sonneman, uno dei componenti la giuria, si dice soddisfatto della scelta, che è caduta sulla signorina Milly Vitale, un'attrice cinematografica che si sta facendo conoscere e proprio in questi giorni ha ultimato il suo ottavo film: «Il leone di Amalfi», nel quale ha compagno l'attore Vittorio Gassman. Il signor Sonneman, proprietario di un grande negozio di moda maschile della Capitale, è noto per i suoi «smokings», ch'egli cambia con estrema disinvoltura: neri, bianchi, azzurri. Porta il monoocolo e parla con gran convinzione della superiorità fotogenica di Milly Vtiale nei confronti delle altre concorrenti. Alla serata di gala «rouge et noire» al «Cristallo», al suo tavolo era la signora Tatiana Massime, moglie del famoso ballerino di «Scarpette rosse», e il pittore Nino Za, che è ormai diventato il ritrattista ufficiale di Cortina. Si può dire che non vi sia personalità passata per Cortina che non sia caduta sotto la sua benevola matita. I maligni raccontano che, la notte, Za si chiude nella propria stanza, e per consolarsi disegna sulla tela branchi di cavalli selvaggi su sfondi verde-Nilo. La sera dell'elezione, «Miss Cortina» ha concesso il ballo d'onore a uno dei figli del conte Marzotto, che qui a Cortina sono di casa. Poco prima Milly Vitale aveva dichiarato che l'attore da lei preferito è Vittorio Gassman e nessuno aveva avuto difficoltà a crederle per il fatto che Gassman è subito piombato a Cortina per congratularsi con la «reginetta».

La necessità di partecipare alle veglie danzanti e di non mancare all'aperitivo delle dodici al «Posta», costringe gli ameni villeggianti di Cortina a coricarsi nel pomeriggio e rimanere a letto fino a sera. Questo spiega come nessuno abbia tempo da concedere ad altre attività, e come il tennis e il golf siano sports ai quali si dedicano solamente pochi iniziati. Quanto alle piscine, queste servono per prendere la tintarella, ma rappresentano anche un ottimo surrogato del bar. Fanno invece furore i biliardini elettrici, quelli che si trovano nei bar e che per farli funzionare bisogna introdurvi un gettone: e quanto si è totalizzato un dato numero di punti, sputano fuori una pallina con la quale si può ottenere in cambio una consumazione al banco. Di queste macchinette ne hanno istallate a Cortina a decine, in una vasta sala, e la gente fa a gomitate per conquistarsi un posto in buona posizione.

Le diciotto buche del campo di golf dell'Hotel Miramonti sono invece poco prese di mira, ma forse la passione sportiva avrà presto un incentivo con la disputa del Torneo delle Dolomiti che si svolgerà verso la metà del mese e vedrà in lizza le più celebrate mazze italiane e straniere. Al Miramonti, che si è riaperto quest'anno dopo la lunga quarantena della requisizione alleata, è sceso in questi giorni il Ministro Pacciardi, di ritorno dalle manovre. Nell'hotel sono ospiti anche il Ministro Paternotre, Ambasciatore belga presso la Santa Sede, e il Ministro Alves de Sansa, Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale. Fra gli altri ospiti celebri o illustri di Cortina, notati il prof. Pietro Valdoni, il chirurgo che curò Togliatti, l'avv. Mario Gazzoni, quello dei purganti e della «Pasticca del Re Sole», l'avv. Gino Sotis, celebre divorzista, e l'avv. Luigi Giannini, che difese Maria Pasquinelli. In fondo, il miglior passatempo di Cortina consiste nello stare a vedere chi arriva e raccontarlo agli altri. Da questo punto di vista, il Ferragosto a Cortina si presenta sotto i migliori auspici, sì da far prevedere che gli argomenti per le conversazioni eleganti non verranno a mancare.

BRUNO PIAZZA



QUEST'ANNO IL TITOLO DI «MISS CORTINA» E' TOCCATO ALL'ATTRICE CINEMATOGRAFICA MILLY VITALE, CHE QUI VEDIAMO SUBITO DOPO LA PROCLAMAZIONE A «MISS», MENTRE IL PITTORE ZA LE STA FACENDO IL RITRATTO

Segnalazioni

Un «povero travet» ci scrive lamentando che vengano appioppate le multe nei Mercati per chi tocca le frutta, non badando all'origine delle cose. In effetti, dice, molte volte, arrivati a casa con le frutta acquistate, si ha l'amara constatazione della immangiabilità delle frutta stesse o perchè già andate a male o perchè immature. Come fare allora? Il rimedio lo segnala lo stesso «povero travet», e sarebbe una maggiore sorveglianza dell'Ufficio annonario perchè in vendita venga posta soltanto la merce buona: si eviteranno così, insieme, le contravvenzioni alla legge e le conseguenti penalità.

Un lettore insiste sulla necessità di creare al mercato del Ponterosso una vera e propria sorveglianza di polizia con alcuni agenti in borghese, allo scopo di eliminare la piaga dei quotidiani borseggi che avvengono in quel centro, e dei quali sono vittime quasi sempre le povere massaie. Altre due segnalazioni dello stesso lettore: la necessità di asporto delle immondizie anche nei giorni di domenica, specialmente sinchè perdurano i grandi calori, e l'opportunità di distribuire la posta anche alla domenica. E' cosa inconcepibile — egli osserva — che in un'epoca di ultraprogresso il servizio postale resti bloccato un giorno alla settimana per il risparmio di poche migliaia di lire rappresentato dalle ore straordinarie di lavoro dei postini.

E' per la terza o quarta volta che numerosi cittadini ci segnalano che in via Valdirivo la gente è costretta ad essere mattiniera, ad interrompere cioè lo indispensabile riposo alle 5 del mattino. Questo perchè giornalmente, all'altezza del n. 9, dove è sito un magazzino di frutta e verdure, c'è un continuo viavai di carri e carretti, camion e automezzi vari, che a quell'ora provvedono al ritiro della merce. E non è ancora tutto, poichè al rumore dei veicoli si uniscono le voci di venditori e venditrici al dettaglio. Se proprio non è possibile far cessare del tutto il rumore dei veicoli, si provveda almeno a eliminare il chiasso che fanno i venditori, se non addirittura a ritardare di almeno una ora le operazioni. E perchè non trasferire tutto al mercato all'ingrosso di Sant'Andrea?

PRIME VISIONI

Condannatemi se vi riesce!

Infatti non ci riescono. Roxie Hart, l'imputata, alla fine viene assolta, non sappiamo in che formula. Ma era veramente colpevole? Niente affatto. Il colpevole era suo marito, che aveva vuotato il revolver in pancia ad un signore che faceva il cascamorto a Roxie. Ma Flynn, l'avvocato difensore, d'accordo con la stampa, aveva preferito lasciar credere che Roxie fosse veramente l'assassina: a Roxie bella donnina, ciò sarebbe servito di più, specie per la pubblicità che si sarebbe fatta intorno al suo nome. «Quelli erano tempi» conclude il giornalista, adibito alla cronaca nera, mentre racconta questa storia avvenuta nel '28 a Chicago, 18 anni prime che il film («Roxie Hart»; prod. Fox-1941), fosse realizzato.

Siamo, è facile comprenderlo, in piena commedia satirica, abbastanza violenta, quando si tratta di prendere in giro la magistratura e in genere la tutela della legge, com'era praticata a quell'epoca. Possiamo aggiungere che è anche facile satireggiare, specie quando ci si rivolge al passato e al Governo della Nazione c'era un altro partito. Comunque, in questi casi, più che gli intendimenti del film, da noi distante nello spazio e nel tempo, interessano il suo tipo e la sua effettiva realizzazione. «Condannatemi se vi riesce» si può in questo senso farlo rientrare nel filone della classica commedia satirica americana che ha conosciuto il suo apice nella prima decade del sonoro coi film di Hawks, Capra e La Cava. William Wellman, il regista del film, a nostra memoria, ha diretto due pellicole di questo genere: «Nulla sul serio», su scenario di Ben Hecht e Mac Arthur e «Condannatemi se vi riesce!», su scenario di Nunnally Johnson. Pensiamo che i maggiori pregi del film sono attribuibili proprio alla sceneggiatura — idee inventate a tavolino cioè —; Wellman per conto suo ha trascurato un po' troppo ritmo e vivacità per cui difficilmente anche le migliori trovate fanno centro ed ottengono l'effetto voluto. Due buoni interpreti sono Ginger Rogers e Adolphe Menjou, benchè anch'essi ricalcanti due figure un po' logore.

Precede il documentario «Le porte d'oro», dedicato all'opera degli artigiani che hanno ridato lucentezza alle porte del Battistero fiorentino. Nobile tema, ma purtroppo poco visivo, almeno ai fini di un rapido documentario d'informazione.

C. C.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Iano» (it.); B 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Aldebaran» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «A. Pellegrino» (it.); B. 16 «Stadium» (it.); B. 17 «Ascona» (hond); B. 24 «Avionia» (it.); B. 26 «Vis» (jug); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Annamaria L.» (it.); B. 32 «D. Tripcovich» (it.); B. 34 «Olavus» (br.); B. 37 «Giorgio» (it.); B. 38 «P. Andalò» (it.); B. 39 «Vesuvio» (it.); B. 40 «Bice» (it.), «Nakhshon» (isr.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Assiria» (it.); B. 44 «Kassos» (gr.); B. 45 «Polarus Pioneer» (am.); B. 46 «S. Antonio» (it.), «Sarajevo» (jug.); B. 47 «Corallo» (it.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Nerina» (it.); **Scalo Legn. N.:** «P. St. Pablo» (pt.)

PROSSIMI MOVIMENTI

9 agosto: «Polarus Pioneer» B. 45 a mare; «Vis» B. 31 a mare; «Vesuvio» B. 39 a mare; 10 agosto: «Bice» B. 40 a mare; «Kassos» B. 44 a B. 45; «Corallo» B. 47 Ars.; «Olavus» B. 34 a B. 36.

NAVI IN ARRIVO

9 agosto: «Alcoa Patriot» B. 44; 10 agosto: «Egle Z.» Ilva; «Hercegovina» B. 31; «Alessandro C.» B. 23.

RADIO CGE

"la radio di qualità,,

PREMI PER 5 MILIONI

in prodotti CGE per la casa, da sorteggiarsi fra coloro che, compilando una schedina, risponderanno a due semplici domande del referendum, senza altra formalità nè spesa e qualunque sia la risposta.

CGE

Ritirate dai radiorivenditori CGE la schedina gratuita con le norme del concorso e.... BUONA FORTUNA!

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA

PELLIZZARI

CONDENSATORI

TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51 - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

LE POTENZE OCCIDENTALI E IL PROBLEMA TEDESCO

E' imminente una decisione per il riarmo della Germania

Washington e Londra avrebbero già pronto un piano da varare nella prossima conferenza dei tre Grandi - Attenuate le riserve francesi - L'ostilità del Governo di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

Nessuna questione è stata così spesso e così a lungo discussa fra gli alleati da due anni a questa parte, e con risultati così scarsi, come quella del riarmo germanico. Tenuti moralmente in caso di attacco sovietico a difendere la Germania con le proprie forze essendo essa disarmata, gli occupanti sono nella spiacevole situazione di avere un vitalissimo interesse a farlo, per la salvezza stessa dell'Europa, ma di non possederne i mezzi. Perciò l'idea di incaricare della bisogna i tedeschi medesimi, affidando loro un compito così prezioso di copertura delle forze atlantiche in Occidente, è automaticamente risorta negli ultimi tempi, sospinta alla ribalta dagli eventi coreani, e molti sintomi sembrano indicare che vi resterà per lo meno fino al giorno in cui sarà trovata una forma di realizzazione.

All'America, aperta sostenitrice ormai del riarmo tedesco, si contrappone il «no» ufficiale francese, categorico e perentorio, ma questi osservatori hanno la precisa sensazione che tale atteggiamento non rispecchi l'opinione della maggior parte della popolazione francese. Anche i laburisti hanno pronunciato a suo tempo un «no» un po' meno secco, ma non per questo meno fermo. Ora, allarmati dall'aggressione coreana e costretti ad affrontare sul terreno concreto la soluzione dei problemi della difesa, allestimento di armi e uomini e spesa di miliardi, pare comincino a ripensarci su.

Il Ministro della Difesa Shinwell, nell'ultimo discorso alla Camera dei Comuni, ha fatto chiaramente capire che al problema il Governo dedicava la massima attenzione. Esso si riassume nel seguente interrogativo: sono in grado le Potenze occidentali di affrontare, nel quadro della economia del tempo di pace, uno strumento militare capace di arrestare o frenare nel suo impeto la macchina sovietica senza ricorrere alle risorse industriali e di potenziale umano della Germania?

La risposta è un «no» particolarmente penoso per la Granbretagna, memore di aver così coscienziosamente distrutto l'industria bellica della Ruhr e che ha seminato inoltre tanto rancore nel cuore dei tedeschi. Non lo dicono, gli inglesi, ma certo ci pensano oggi. Spinti dalla forza dei «facts», come dicono qui, cioè dalla dura realtà, pare si vadano cautamente orientando nel senso di dare il benestare ad una forma di riarmo germanico. Lo ammonisce a farlo con sollecitudine nell'odierno editoriale il «Times», la cui voce autorevole così spesso anticipa gli avvenimenti.

Come e in quale misura si pensi di armare i tedeschi non è possibile dire. Si vedrà più chiaro nelle cose il mese venturo quando a New York si incontreranno i Ministri degli Esteri che, secondo ambienti bene informati, troveranno ben pronto sul tavolo un piano americano, alla cui preparazione non è forse del tutto estraneo il Governo di Londra. C'è naturalmente un grosso ostacolo: l'opposizione della Repubblica di Bonn. Le obbiezioni tedesche sono note: si teme in Germania che, stante la impossibilità di creare con un colpo di bacchetta magica un Esercito tedesco provvisto di tutto quanto gli occorre, al primo accenno di riarmo i russi si slancino all'attacco.

A parte lo scarso entusiasmo presente nella popolazione germanica è questa l'obiezione essenziale. Si risponde che la Russia agirebbe in tal modo soltanto se ritenesse di essere ormai pronta per la guerra e la vittoria, e che se veramente fosse a questo punto si muoverebbe lo stesso. La urgenza di permettere ai tedeschi di difendersi da sè riceve animo dal pericolo che i dirigenti sovietici intendano ripetere in Germania il trucco della guerra per procura, mandando avanti la cosiddetta Repubblica orientale, la quale, oltre un esercito di polizia di duecentomila uomini, possiede un nerbo agguerrito di formazioni speciali che si fanno ascendere a sessantamila uomini, e che sono fornite di armi pesanti, tra cui i più moderni carri armati sovietici. Tale pericolo è ritenuto qui molto serio: l'intensa attività propagandistica svolta ora dal partito socialcomunista nella Germania Orientale, in sintomatica coincidenza con le agitazioni comuniste in quella Occidentale, è considerata una prima avvisaglia. Il «Times» non esita a definire «incomprensibile» il rigetto alleato della richiesta di Adenauer di istituire un corpo di gendarmeria federale, e dichiara che è indispensabile ridare subito un senso di fiducia e di sicurezza ai tedeschi, gravemente scossi nel morale dagli avvenimenti coreani, che presentano tanta analogia col loro caso.

La sicurezza della Germania significa in ultima analisi quella della Francia che le sta alle spalle, e che la invoca oggi a voce alta e con tanta insistenza. Delle cinquanta divisioni che, secondo Pleven, occorre piazzare al più presto possibile in Occidente per dare alla Francia la necessaria tranquillità d'animo, circa una trentina pare dovrebbero essere anglo-americane: si pensa qui che se fossero invece tedesche potrebbero assolvere il loro compito ugualmente bene. Oltre tutto risolverebbero automaticamente la delicata questione sollevata dal Governo di Parigi con una fermezza che qui non piace molto. E' impressione diffusa infatti in questi ambienti che, ove non riceva soddisfazione su tale punto essenziale, la Francia non intenda attuare il suo programma triennale di riarmo. Non è un ricatto, ma quasi.

CARLO TROTTER

Approvata in Belgio la delega a Baldovino

Vivaci incidenti durante la votazione alla Camera

Bruxelles, 9

Con 165 voti contro 27 e 7 astensioni la Camera ha approvato il progetto di legge che delega i poteri reali al Principe Baldovino.

La votazione è stata preceduta da un vivacissimo dibattito che ha visto antagonisti i deputati socialisti e quelli cristiano-sociali. Pochi minuti dopo l'inizio della seduta aveva preso la parola il deputato cristiano-sociale Henri Lambotte il quale aveva accusato i socialisti di aver condotto una campagna di sobillazione in seguito alla quale si era verificato il fatale incidente di Grace Berleur nel quale quattro lavoratori antileopoldisti furono uccisi dalla polizia.

Dai banchi dei socialisti tale accusa era stata accolta con violenti clamori. Poco più tardi, i deputati governativi avevano energicamente protestato allorchè il leader socialista, Max Buset, dichiarava, a proposito delle dimostrazioni antileopoldiste: «La prossima volta noi potremmo non esser in grado di frenare il sentimento popolare». Balzando in piedi il Primo Ministro Duvieusart ha gridato: «Se ho ben compreso l'on. Buset vuol dire che tutti gli sforzi da noi compiuti per una pacificazione sono stati vani».

Da parte di sconosciuti sono state lanciate ieri notte delle pietre contro le finestre della Ambasciata britannica. La polizia accorsa ha trovato in terra volantini recanti l'intestazione del «Movimento della libera Vallonia» nei quali si protesta per l'ingerenza britannica negli affari interni belgi e si dichiara che fiamminghi e valloni sono pronti a difendere l'indipendenza del Belgio.

IL GENERALE DOUGLAS MAC ARTHUR (a destra) PARLA COI CORRISPONDENTI DI GUERRA IN UN AEROPORTO NELLA COREA DEL SUD, DOPO UNA ISPEZIONE DI 12 ORE DELLE ZONE DI BATTAGLIA

UN INTERROGATIVO CHE APPASSIONA GLI STUDIOSI AUSTRIACI

NEL SEPOLCRO DI "ATTILA" giace davvero il flagello di Dio?

Secondo alcuni storici sul colle di Altenburg riposa invece il corpo del re Arpad Una scoperta degli zappatori imperiali nel 1824 - Le tombe dell'età del bronzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, agosto

Chi va a vedere il tumulo, sotto il quale, secondo la tradizione, fu deposto, nel 450 avanti Cristo, il corpo di Attila, non può sottrarsi a questo tormentoso dubbio: ci sarà o non ci sarà?

Di anni, dalla morte del «flagello di Dio», le cui bande violarono i confini romani della Pannonia, ne sono trascorsi parecchi e può sembrar strano che non si sia potuto ancora appurare se le sue spoglie siano state sepolte, oppure no, nel punto indicato dalla leggenda, ossia sulle rive del Danubio, a una cinquantina di chilometri da Vienna, sulla via di Presburgo, là ove si trovano oggi i bagni di Deutsch-Altenburg, ma vivono ancora i ricordi della XV Legione d'Apollo, accampata in quei pressi, a Carnutum. Addirittura incredibile parrà che perfino i risultati delle ultime indagini siano andati sperduti e che quanto sto per esporre sia senza alcun dubbio in parte ignoto alla maggioranza degli studiosi. Ma ciò si spiega cogli avvenimenti tempestosi degli anni scorsi, e colla situazione politica attuale.

Soltanto qualche giorno fa, un giornaletto della regione di confine fra l'Austria e la Cecoslovacchia, il «Grenzbote», ha pubblicato i ricordi personali di un viennese, H. G. Walter, circa le più recenti indagini, ma il racconto di questo testimonio, che mette molte cose a posto, è finora passato inosservato.

Su un'altura di Altenburg, spicca, contro lo sfondo azzurro del cielo, la massa grigiastra d'una chiesa d'architettura gotico-romanica. Vicino alla chiesa, a circa cento passi al di là del cimitero, si eleva fino a quindici metri dal suolo il cosiddetto «colle dei Turchi», la cui base circolare — come si legge nelle cronache della parrocchia — misura 332 passi. Per molto tempo fu opinione generale che sotto questo grande cumulo di terra fossero sepolte le ossa di qualche capo di barbari e, probabilmente, di Attila. Esistono in Austria sepolcri di invasori non dissimili da quello di Altenburg. Senonchè agli inizi di questo secolo, un consigliere edile di Presburgo, oggi Bratislava, a nome Lanfranconi, basandosi sulle cronache di un segretario anonimo del re magiaro Bela, credette di riconoscere invece nel «tumulus» di Altenburg la tomba di Arpad, il fondatore della dinastia dei re ungheresi che da lui prese il nome, morto nel 903 avanti Cristo.

Da quel momento gli ungheresi sono entrati nella discussione, apportandovi tutto il loro tenace attaccamento alle tradizioni nazionali ed il problema «Attila od Arpad?» è divenuto il tema d'una disputa che ha avuto anche momenti violenti. Ma ecco che ora, al lume delle ultime delucidazioni, si delinea una soluzione nuova e cioè: Attila e Arpad. Ossia, Attila nel grande «tumulus» ed Arpad poco discosto da questo, in un boschetto di acacie, in mezzo al quale si trova un «tumulus» più piccolo ed oggi sorge anche una statua dedicata all'Immacolata Concezione. L'uno e l'altro non distano che circa 350 metri e ciò spiega che possono esser stati confusi.

La rivista letteraria viennese «Die Furche», in un articolo pubblicato un anno fa, basandosi sulla somiglianza del «colle dei Turchi» coi sepolcri di capi barbari trovati in altre regioni e sull'avvenuta scoperta, nel suo seno, di punte di lancie e freccie, di urne e di ossa, non ha posto dubbio che esso sia la tomba di un antico personaggio storico. Effettivamente come risulta dalle cronache parrocchiali di Altenburg, che gli zappatori dell'imperiale e reale esercito austriaco nel 1824, a scopo di esercitazione, forarono il colle da due punti opposti fino al centro e trovarono nel «tumulus» una tomba formata da parecchie lastre di pietra e contenente molte punte di lancie e di freccie e parecchie urne. Finita l'esercitazione, tutti gli oggetti furono rimessi al loro posto e i corridoi scavati vennero rinchiusi.

Nel 1912, su iniziativa del Museo Nazionale di Budapest, il capitano dei pionieri Rodolfo Ambrozy ripetè l'esplorazione per ritrovare gli oggetti già scoperti e porli al sicuro. Gli zappatori scavarono a lungo e il 18 settembre urtarono contro alcune pietre: erano i resti di una tomba della larghezza di ben sei metri e dell'altezza d'un metro, in cui però non erano contenute che le ossa di un bimbo di circa otto anni, una sola anfora primitiva e un frammento di bronzo. Presso a questa sepoltura furono trovate alcune ossa carbonizzate, i residui, dunque, d'una salma sottoposta a cremazione. Il tutto era a circa un metro sotto al livello naturale del suolo.

L'opinione degli studiosi è che le tombe scoperte risalgono all'età del bronzo (1800-1000 a. C.) e si trovassero per caso là ove in seguito fu eretto il «colle». L'interno di questo non è più stato esplorato e frane successive ai lavori menzionati l'hanno reso di nuovo inaccessibile. La tradizione che vuole identificare in esso il monumento funerario di Attila non è dunque, finora, nè confermata, nè smentita.

Le cronache del «notaro anonimo» del re Bela, sulle quali si sono basati il Lanfranconi e vari scienziati ungheresi, dicono che il fondatore della dinastia degli Arpadi fu sepolto nel 907 a C. «là dove comincia un fiumiciattolo che scorre verso il castello d'Attila e dove fu eretta, dopo la conversione degli ungheresi, una chiesa chiamata Alba». La località ove ora sorge Deutsch-Altenburg corrisponderebbe a questa descrizione. Donde — come si è visto — l'interesse degli ungheresi per il «tumulus».

Mentre la disputa fra i partigiani di Attila e quelli di Arpad infieriva, nel 1935, un libraio di Presburgo, tale Keil, scopriva in un antico manoscritto di storia polacca (i polachi uccisero Arpad in combattimento) alcune indicazioni atte a completare quelle fornite dal cronista del re Bela, e chiedeva all'Austria il permesso di eseguire, a proprie spese, nuove ricerche ad Altenburg. Ottenutolo, non le compì nel grande «tumulo», ma in quello più piccolo situato nel vicino boschetto, e nel terreno circostante.

Su questi scavi egli concesse sensazionali interviste alla stampa ungherese, parlando, fra l'altro, d'una scala di pietra che scendeva sottoterra. Nel 1936 le autorità austriache gli tolsero il permesso di continuare gli scavi e questi, da allora, sono rimasti sospesi. Non si posseggono qui i giornali che hanno pubblicate le interviste di Keil, non si sa se questi abbia pubblicato in Ungheria il risultato definitivo delle sue ricerche, nè si riesce a rintracciarlo.

UGO SACERDOTE

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA D'EUROPA SI SONO INIZIATI A STRASBURGO NELLA NUOVA SEDE ANCORA INCOMPLETA. LA SALA DEL CONSIGLIO INFATTI, POCO PRIMA DELLA SEDUTA INAUGURALE, PRESENTAVA QUESTO ASPETTO

Tre morti e tre feriti in uno scontro presso Monaco

L'INCIDENTE AVVENUTO FRA UNA JEEP E UNA MACCHINA ITALIANA

Monaco, 9

Una jeep civile americana è entrata in collisione con una macchina italiana presso Schwabing, nei dintorni di Monaco. Un soldato americano e due dei tre tedeschi che viaggiavano con lui sulla jeep sono rimasti uccisi, il terzo è in condizioni disperate. I due italiani a bordo della macchina, i milanesi Luciano Sadovini, di 46 anni, ed Eduardo Panighi, di 48, sono stati ricoverati in serie condizioni all'ospedale di Obertoehring.

Il viaggio fra le nuvole di un paracadutista russo

DUE ORE DI «SALITA» DOPO IL LANCIO DALL'AEREO

Mosca, 9

Di una singolare avventura sono stati protagonisti due paracadutisti dilettanti, Joseph Adamuk e Ilya Poliakov, lanciatisi insieme ad un terzo compagno, tale Vassiliev, da tre apparecchi che volavano a un'altezza di 800 metri, nel corso di un'esercitazione organizzata dall'Aero-Club di Minsk.

Vassiliev ha preso terra regolarmente in tre minuti, mentre gli altri due paracadutisti, presi da una corrente d'aria ascensionale, hanno cominciato a salire, venendosi a trovare ben presto nascosti tra le nuvole. L'istruttore dell'Aero-Club, che seguiva a bordo di un apparecchio le evoluzioni dei suoi allievi, riusciva a seguire i movimenti di Poliakov, che prendeva terra dopo quaranta minuti ad otto chilometri dalla zona del lancio. Scompariva invece l'altro aviatore, l'Adamuk, e solo qualche ora più tardi l'istruttore riusciva a rintracciarlo. L'Adamuk aveva atterrato dopo due ore di «viaggio» a quattordici chilometri dal punto del lancio. Adamuk — ch'era al suo terzo lancio — ha raccontato che, quando entrò nella zona delle nuvole, sentì un brusco abbassamento della temperatura, mentre tanto il paracadute quanto le cinghie del dispositivo si ricoprivano di brina. Solo al cadere della notte la corrente ascensionale diminuì d'intensità e la discesa ebbe inizio.

La curiosa avventura vissuta dai due paracadutisti viene descritta in una corrispondenza dell'«Izvestia» da Minsk.

Pellegrini di 17 Nazioni ricevuti dal Pontefice

NUOVO INVITO A PREGARE PER LA CONSERVAZIONE DELLA PACE NEL MONDO

Città del Vaticano, 9

Alle 18.15 di questo pomeriggio il Santo Padre ha concesso nella Basilica Vaticana udienza generale a circa 30 mila pellegrini provenienti, oltre che dall'Italia, dalla Francia, Belgio, Inghilterra, Malta, Stati Uniti, Germania, Austria, Svizzera, Spagna, Messico, Colombia, San Domingo, Turchia, Siria, Brasile e Tripolitania. Numerosi i gruppi italiani, in prevalenza operai e lavoratori della terra. Tra questi si trovavano 600 operai della Fiat di Torino, guidati da alcuni dirigenti.

Era presente anche il terzo pellegrinaggio di Tripoli, accompagnato dal Vicario apostolico e composto di 180 persone. I pellegrini turchi erano circa 80, tra i quali alcuni di religione maomettana che hanno offerto al Papa un antico corano manoscritto di grande pregio, riccamente istoriato e un catechismo in lingua turca.

Il Papa, assisosi in trono, ha rinnovato a tutti i presenti l'invito a voler pregare Dio perchè la minaccia della guerra sia allontanata da Roma e dal mondo e ha fermamente dichiarato: «La Chiesa ha sempre deprecato e sempre detestato la guerra. Essa vuole la pace interna tra i figli della stessa patria e la pace esterna tra i membri della grande famiglia umana».

Il Pontefice, poco dopo il termine dell'udienza, ha lasciato Roma per far ritorno a Castelgandolfo.

Praga allarga le basi della sua forza militare

Vaste epurazioni nei ranghi dell'esercito - Incremento dell'arma aerea - Gottwald nuova "più up" per i soldati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Praga, agosto

Grandi opere di ampliamento sono in corso negli aeroporti di Praga, Piana, Chrudim, Kumr, Stichovice e Tri Duby, opere che vengono eseguite sotto il diretto controllo di tecnici sovietici. Questi campi d'aviazione saranno in grado di ospitare la potente flotta aerea dei sovietici: la Cecoslovacchia diviene così la nave portaerei russa, spinta innanzi nel cuore dell'Europa.

Nel settore dei preparativi bellici, dalle dichiarazioni di un esperto militare sovietico che, passando per la Cecoslovacchia, ha potuto poi riparare all'estero, si apprende che i progressi fatti dai sovietici nella produzione della bomba atomica permettono già la fabbricazione di una pila atomica. L'esperto sovietico ha detto che la Cecoslovacchia non partecipa direttamente alla costruzione di bombe atomiche, ma che è impegnata nella fornitura di capsule ad effetto ritardato, necessarie per la produzione delle stesse.

La Russia in realtà sta trasformando la Cecoslovacchia in uno strumento di guerra. La sovietizzazione dell'esercito cecoslovacco, da quando Cepicka venne investito della carica di Ministro della guerra ha assunto un ritmo accelerato. Essa deve essere attuata secondo il grande esempio dell'Armata rossa, ha proclamato Cepicka. Per poter effettuare questo programma si è reso necessaria anche in questo settore una radicale epurazione che ha colpito i comandanti in capo dell'esercito dei distretti militari della Boemia e della Moravia e i comandanti delle forze aeree.

Questa minuziosa pulizia è stata operata sotto la supervisione e il controllo dei sovietici. Gli epurati sono il generale K. Klapalek, comandante di divisione e comandante per la Boemia, il generale Z. Novak, comandante per la Moravia e il generale A. Vicherek, comandante generale delle forze aeree cecoslovacche. Tutti e tre erano di tendenza borghese e durante la guerra furono in Inghilterra e prestarono servizio militare sotto il comando britannico. Il generale Klapalek comandava un contingente cecoslovacco nel Medio Oriente e si trovava con le sue truppe a Tobruk. Il generale Novak servì con la brigata cecoslovacca in Granbretagna, e il generale Vicherek, quantunque a quell'epoca non si trovasse in servizio attivo, era presidente della Croce rossa cecoslovacca in Inghilterra.

Secondo altre informazioni che circolano a Praga, il generale Drgac, già capo di Stato maggiore sotto il generale Svoboda, il dimissionario Ministro della Difesa nazionale, si trova già agli arresti assieme ad uno dei suoi due aiutanti che erano il generale Bulander che, durante la guerra, combattè nell'Africa settentrionale, e il generale Jiri Borsky che era considerato come uno dei più abili alti ufficiali dell'armata cecoslovacca del dopoguerra.

L'esercito è inquinato oggi dai commissari politici e dalle cellule comuniste e quei pochi ufficiali di carriera che ancora vi si trovano nelle sue file rinunciano volentieri alla «rieducazione politica» che viene offerta loro e preferiscono essere collocati in quiescenza. Il controllo spionistico in seno all'esercito è del tutto insopportabile.

Una delle armi che procura serie preoccupazioni ai dirigenti di Praga è l'arma aerea. L'esercito cecoslovacco disponeva di un ben addestrato corpo di aviatori i quali allo scoppio della guerra, a prezzo di inenarrabili peripezie riuscirono a passare nell'Europa occidentale e ad arruolarsi nella Royal Air Force, nelle cui file prestarono buoni servizi. Dopo il colpo di mano comunista del febbraio 1948 gli aviatori cechi ripreso per la seconda volta la fuga verso l'Occidente. Oggi le forze aeree cecoslovacche dispongono di un personale che non ha alcuna esperienza tecnica. L'armamento e la dotazione però sono modernissimi, perchè in Cecoslovacchia esistono numerose fabbriche create ancora dai tedeschi. Ma per quanto riguarda lo spirito combattivo delle truppe del cielo a Praga si nutrono dei seri dubbi.

In compenso per allargare le basi della difesa nazionale, sono state chiamate a dare il loro contributo anche le donne. Lenin aveva lanciato lo slogan che «la donna doveva essere liberata dai lavori domestici che la rendevano schiava». Secondo queste direttive le donne sono state chiamate dapprima ad offrire il loro «contributo alla pace» nella grande opera di ricostruzione economica. Questo contributo all'opera di pace va naturalmente a vantaggio dell'industria degli armamenti e trova ora il suo complemento naturale nel servizio militare che le donne devono prestare in base alle leggi sul servizio militare, adottate in Cecoslovacchia. I primi reparti di donne armate di fucile sono stati assegnati all'arma aerea. Alla cerimonia del giuramento ha assistito nientemeno che il comandante in capo dell'arma aerea. Dunque la gioventù femminile riceve un'istruzione militare e le ragazze partecipano ai corsi del tiro a segno.

I tempi sono duri e i costumi diventano severi, scrivono i giornali di Praga. La democrazia popolare cecoslovacca è divenuta ascetica e contemplativa: tutti i pensieri puri devono essere rivolti a Gottwald. Gravi pene sono comminate se i soldati nelle caserme cecoslovacche volessero azzardarsi ad affiggere nei loro stanzoni o nell'interno delle loro valigie fotografie di qualche bella ragazza, magari in costume da bagno. Il guerriero cecoslovacco non ha da entusiasmarsi ammirando le fattezze di ragazze seminude perchè nella maggior parte dei casi si tratta di fotografie di ragazze americane, ma deve ispirarsi ai tratti severi del Presidente della Repubblica popolare ceca, nonchè di altre figure esemplari, anche se non troppo formose, dell'Olimpo comunista.

C.

Silenzioso dramma di un negro che aveva disertato per amore

Nascosto da due anni per evitare la cattura muore disfatto dalla tubercolosi in una stanzetta a Mannheim

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, 9

Alla periferia di Mannheim, al numero 19 della Fröhlichstrasse, in un quartiere della miseria, sull'orlo di uno sterminato campo di macerie, si trova una casetta abitata da due famiglie, nella quale si è svolto per due lunghi anni un silenzioso dramma, terminato tragicamente in questi giorni.

Matilde Zürn era una vedova di guerra, ancora giovane ed assai bella. Il marito le aveva lasciato due bimbi e la suocera cieca, sorda e muta. Ma di sicuro non avevano altro che il tetto sopra la testa; da mangiare non c'era nulla. Senonchè, per loro fortuna, nelle vicinanze aveva preso sede un reggimento di negri americani, i quali, con i propri mezzi, avevano istituito una cucina per i bimbi poveri. Ad essa sopraintendeva il soldato Charles Crume, un colosso di 105 chili, per il resto un bel giovanotto, simpatico, allegro, buono come il pane. Aveva 29 anni, ed era un divertimento per lui trovarsi in mezzo ai bambini e riempire loro il grembo di giocattoli e caramelle. Un bel giorno, il comando del reggimento istituì anche un circolo di svago e d'istruzione per i piccoli ospiti, e poichè occorreva una sorvegliante, assunse la Matilde Zürn. Così fu finita la miseria per quella disgraziata famiglia: il vitto ed un buon stipendio erano assicurati. Matilde aveva un'amica, a nome Lucia, la quale frequentava pure la cucina del reggimento con la scusa di accompagnarvi un suo bimbo mulatto, che aveva avuto da un altro soldato negro americano. Essa aveva messo l'occhio addosso al Crume; era una bella ragazza e non dovette faticare molto a conquistarlo. E poichè era rimasta senza stanza chiese a Matilde di ospitarla per qualche giorno assieme al suo bambino. Ma il gigantesco figlio delle foreste africane, che capitava spesso a visitarla, s'innamorò pazzamente della Matilde, la quale a sua volta non nascose le sue simpatie per quell'atleta dalla pelle bronzea. Lucia non se la prese tragicamente e se ne andò, lasciando all'amica in custodia il suo bambino e un bel gruzzolo di denaro. Il quale fu assai comodo per la giovane vedova, che poco tempo dopo, in seguito all'improvviso trasferimento degli americani a Darmstadt, perdeva il suo posto. Charles provvedeva egualmente per la famigliola, e ogni tanto capitava a Mannheim portando tutto quello che poteva portare: viveri, giocattoli, sigarette, soldi. Purtroppo però, pochi mesi dopo, il reggimento veniva trasferito ancora, e questa volta a sede assai più lontana: a Filzeck. Troppo lontana perchè i due amanti potessero vedersi.

Charles aveva parlato spesso di matrimonio. Davanti alla sua coscienza Matilde era sua moglie, e voleva vivere anche pubblicamente al suo fianco. Presentò regolare domanda, ma gli venne risposto con un rifiuto. Negli Stati Uniti non si vedono di buon occhio questi matrimoni fra negri e bianchi. Fu un grave colpo per il suo cuore.

Nel Natale del 1947 egli comparve improvvisamente nella Fröhlichstrasse carico di regali per i bimbi e per la donna amata. Aveva solo tre giorni di licenza, ma egli aveva già preso la sua decisione: al reggimento non sarebbe tornato più.

— Voglio sempre restare con te, — disse, e bruciò le sue carte. Pregò l'amica di non far parola con nessuno, perchè, il giorno in cui la polizia fosse entrata in casa sarebbe successo qualche cosa di terribile.

Matilde non lo tradì. Essa amava quell'uomo ch'era sempre stato buono e generoso con lei. Essa lo amava come non aveva mai amato nessuno, malgrado il diverso colore della pelle e il pericolo di venir denunciata per favoreggiamento alla diserzione.

L'uomo visse così per due anni nascosto in quel piccolo alloggio, senza mai farsi vedere o sentire da nessuno.

Crume si era volontariamente chiuso in una prigione. Non poteva far altro che ascoltare, parlar sottovoce, attendere. Un bel giorno gli americani se ne sarebbero pure andati dalla Germania!

Due lunghi anni aspettò, sopportò quella vita con la pazienza dei figli della sua razza. Matilde era vicina a lui, e questo era tutto. Ma lei sempre inquieta; si azzardava a uscire appena lo stretto tempo necessario per fare gli acquisti; non si azzardava a cercar lavoro, per non lasciare Charles solo in casa. Vivevano con quei 96 marchi di pensione di guerra (diecimila lire al mese), che finalmente le erano stati riconosciuti. Con quelli vivevano in sei persone: tre adulti e tre bambini.

Vivendo da due anni rinchiuso in una stanza, senza mai respirare aria buona, Charles, da negro era diventato grigio. Non aveva più appetito. Da lungo tempo dimagriva di giorno in giorno. Dopo due anni, nella primavera scorsa, si mise a letto febbricitante. Proibì a Matilde di cercare un medico perchè allora si sarebbe scoperto tutto. Dopo due giorni fu assalito da una violentissima tosse che lo soffocava. Sputò sangue. Una notte morì.

Matilde, disperata scavata anche lei dal dolore e dall'angoscia del lungo tormento, si buttò piangendo addosso al cadavere. Non aveva più forze, non aveva più volontà. All'alba, non sapendo che fare, si recò da Lucia e le raccontò tutto. Lucia avvertì la M. P.: non si sarebbe mica potuto lasciare che il cadavere si putrefacesse in casa! E si portò via inorridita il suo bambino. Pochi minuti dopo giunsero i «policemen» e gli ispettori della «Kripo»: la povera Matilde venne denunciata al tribunale militare, il cadavere di Charles venne portato via. Il referto medico diceva: tubercolosi al terzo stadio in tutti e due i polmoni. Il povero corpo distrutto pesava soli 45 kg.

CORRADO PRATI

ALPIGIANO PRECIPITATO in un burrone della Grignetta

Como, 9

Alla serie di sciagure alpinistiche del periodo delle ferie estive se n'è aggiunta un'altra, verificatasi ieri sui picchi della Grignetta.

Tale Antonio Marinoni, di 59 anni, abitante nella vicina borgata di Camerlata, aveva iniziato ieri un'ascensione lungo il canalone della Grignetta meridionale. Abbandonato successivamente il canalone, per proseguire sulla direttiva di uno dei caratteristici picchi, il Marinoni, per cause imprecisate, precipitava in un sottostante burrone dove veniva rinvenuto cadavere da una squadra di guide alpine lecchesi.

40 persone intossicate per ingestione di gelato

Firenze, 9

Un grave caso di avvelenamento collettivo per ingestione di gelato di crema, in seguito al quale sono state trasportate all'ospedale di Careggi quindici persone, tra cui tre bambini dai due ai tre anni, tutte ricoverate con prognosi riservata, si è verificato a Troghi, in Comune di Rignano sullo Arno.

I casi finora accertati sono oltre quaranta, e per la maggior parte vengono curati nel paese; tra essi desta maggiori preoccupazioni una vecchia di 87 anni.

DICHIARAZIONI DI COSTA SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI

NON È L'INFLAZIONE a provocare gli aumenti

Questi sono dovuti all'accresciuta domanda di merci per costituire delle scorte - Illogica la corsa agli acquisti di zucchero

Roma, 9

Il dott. Angelo Costa, presidente della Confederazione generale dell'industria italiana, ha fatto all'«Ansa» alcune dichiarazioni sul movimento dei prezzi verificatosi in queste ultime settimane. Rispondendo innanzi tutto alla domanda se le categorie industriali considerano queste oscillazioni come sintomo dell'inizio di una fase inflazionistica, il dott. Costa ha dichiarato:

«L'inflazione porta normalmente aumenti di prezzo, ma questo non significa che tutti gli aumenti di prezzo denotino un movimento inflazionistico. Nella presente situazione, gli aumenti di prezzi dipendono da un aumento di domanda dovuta al fatto che, di fronte alla possibilità di complicazioni di carattere internazionale, tutti i Paesi hanno intensificato gli acquisti di prodotti alimentari e di materie prime per costituirsi delle scorte.

«Gli aumenti che si sono verificati sul mercato internazionale, non potevano non avere riflesso anche sul nostro mercato interno: così, anche in Italia abbiamo avuto aumenti di prezzi, sia pure in misura relativamente inferiore a quelli che si sono avuti sui mercati esteri.

«Questa constatazione è sufficiente per confermare che gli aumenti non sono minimamente provocati da fenomeni di carattere monetario. Se al fenomeno di aumenti generali di prezzi sui mercati mondiali si aggiungesse un fenomeno inflazionistico interno, si sarebbero verificati in Italia aumenti di prezzo in misura maggiore che non sui mercati internazionali: questo non è avvenuto ed è da ritenere che non debba avvenire».

Sul fatto che sono aumentati molti prodotti non importati dall'estero e cioè di produzione nazionale, il dott. Costa ha precisato:

«E' evidente che l'aumento dei prodotti d'importazione a brevissima scadenza trascina anche i prezzi dei prodotti nazionali: la causa va particolarmente ricercata nell'aumento della domanda da parte dei consumatori. Abbiamo, per esempio, assistito in questi giorni ad una corsa all'acquisto dello zucchero, quando tutti dovrebbero sapere che proprio in questi giorni si può contare sul nuovo prodotto, che quest'anno sarà certamente di gran lunga più abbondante di quanto non lo sia mai stato in Italia. Se si assiste all'accaparramento da parte del consumatore per un prodotto che tipicamente non dovrebbe destare preoccupazioni, è facile immaginare come questa corsa si possa verificare per altri prodotti, dove necessariamente dobbiamo, almeno in parte, dipendere dai rifornimenti esteri. Un così intenso aumento di domanda non poteva che portare aumenti nei prezzi; e se non se ne sono avuti in misura maggiore, è grazie al fatto che il mercato è in generale abbastanza largamente approvvigionato».

Richiesto se sarebbe consigliabile un rafforzamento delle scorte esistenti di materie prime e se questo potrebbe portare a nuovi orientamenti nella politica creditizia monetaria, il presidente della Confindustria così si è espresso:

«Indubbiamente, di fronte ad una situazione internazionale incerta, non si può non approvare una politica tendente ad aumentare le scorte di prodotti alimentari e di materie prime nel Paese. E' opportuno, però, che queste scorte siano fatte con la dovuta prudenza e senza una precipitazione che sarebbe attualmente del tutto ingiustificata; e ciò anche per non creare artificiali aumenti di prezzo. Nella generalità dei casi, concedendo con facilità licenze d'importazione, l'industria e il commercio potranno assicurare il rifornimento del Paese nel modo più adeguato, senza causare perdite all'Erario come, purtroppo, si è verificato normalmente nel passato, quando si sono volute fare delle scorte di Stato.

DUE OPERAI UCCISI nel crollo di un granaio

Massa Marittima, 9

Il peso eccessivo del grano immagazzinato nell'edificio del Consorzio agrario, in località Scarlino, nel Comune di Gavorrano, ha determinato l'improvviso crollo del pavimento di tutto il primo piano. Purtroppo si debbono lamentare due vittime: il facchino Caldora Giuseppe, che decedeva quasi istantaneamente, e il colono Giorgi Giovanni, che è stato estratto cadavere dalle macerie. E' stata subito aperta un'inchiesta per accertare le cause del sinistro.

GIORNALE SPORT

UN' INTERVISTA AL NUOVO ALLENATORE ALABARDATO

Bela Guttman simpatico dittatore vuole incominciare dalle «elementari»

Il nostro primo incontro col signor Bela Guttmann in parola risale allo scorso autunno e precisamente al 16 ottobre 1949, quando, dopo una partita burrascosa fra triestini e padovani, andammo a intervistarlo negli spogliatoi dello stadio di Valmaura. Quel pomeriggio il sig. Guttman era eccitatissimo per un triplice motivo: gli era sfuggita di mano la vittoria a Trieste a soli quattro minuti dalla fine; aveva sostenuto per tutta la ripresa un grave conflitto psicologico e tecnico col suo giocatore Novello; aveva bisticciato con il suo collega Rocco. Avvicinarlo in quel momento fu per noi affare alquanto delicato: ma un giornalista non ha mai paura degli stati d'animo di coloro che deve intervistare, tutt'al più sarà addolorato di dover poi descrivere il brutto carattere del soggetto.

La stessa cosa capitò a noi. Stavamo appunto pensando che avremmo dovuto dire che il sig. Guttman, allenatore del Padova, ci aveva trattato male, ci aveva indicato la porta, ecc., quando ce lo vedemmo capitare davanti in tono sereno nello spogliatoio odorante di canfora e pervaso dal vapor acqueo della docce aperte a tutto getto. «Lei che vuole?», ci investì mezzo in tedesco e mezzo in italiano. Gli spiegammo chi fossimo e che cosa volessimo. La sua faccia cambiò di colpo: la grinta di pochi minuti prima si trasformò in un viso dolcissimo, sereno, aperto; gli occhi piccoli e neri sorrisero, buoni, imprigionati fra due grossi zigomi e due folte sopracciglia. La bocca accennò a qualcosa di molto amichevole, di simpatico e incoraggiante per cui gli presi subito il braccio sotto il mio e lo tirai in disparte pregandolo di parlarmi della partita.

«L'avremmo potuta vincere con la massima tranquillità — disse Guttman — solo che un mio uomo mi avesse ubbidito. Intendo dire Novello. E' stato il miglior atleta in campo, ha sgobbato per dieci e gliene do atto. Ma poi mi ha tradito perchè è testardo. Ora sul campo soltanto l'allenatore ha la possibilità di essere testardo, non il giocatore, perchè l'allenatore che sta ai bordi del rettangolo di gioco vede e giudica la situazione meglio di qualsiasi giocatore, anche del migliore del mondo. Io mi sbracciavo nello spingere all'attacco Novello perchè eravamo in vantaggio di una rete e quindi attaccando non avevamo che da guadagnare, mentre lui si ostinava a stare indietro. I triestini premevano con tutta la loro mole fisica e con l'esperienza di un Trevisan: c'era ben poco da tamponare. In definitiva ho avuto ragione io perchè poi lo stesso Trevisan è riuscito a dare la stoccata del pareggio. Di questo passo mi sarà difficile mantenere il secondo posto nella classifica».

Allora, infatti, il Padova era il diretto inseguitore della Juventus; allora la «luce veniva da Padova», dove undici ragazzi magrucci e piccolini davano un tremendo fastidio agli squadroni. E codesta luce durò esattamente finchè Guttman ebbe, come si suol dire, carta bianca. Quando la direzione del sodalizio cominciò a porre limiti alle potestà tecniche dell'ungherese, tutto prese un aspetto diverso e Guttmann se ne lavò le mani.

Questo per significare che il nuovo allenatore della Triestina è un uomo dai sistemi autoritari, che ama prendersi delle responsabilità per le quali rende conto di persona, ma desidera essere lasciato in santissima pace soprattutto da coloro che fanno dell'empirismo e della demagogia sportiva. Per lui lo sport è scienza ed arte e non può quindi essere compreso ed esplicato soprattutto in sede scolastica da chi non abbia dedicato corpo ed anima a tale attività. I consigliucci da dozzina, i dilettantismi e le improvvisazioni gli fanno spavento.

Ho detto come incontrai Guttman la prima volta. Poi non lo rividi più. Ma l'altro giorno rimasi sbalordito quando mi sentii afferrare per un braccio nel bel mezzo di piazza Goldoni e mi sentii chiamare per nome con accento straniero. Era Guttman, alla cui eccezionale memoria non ero sfuggito. Offerse subito un sorriso e un caffè espresso nel primo bar capitato a tiro. «Eccomi qui — disse, assestandosi allo specchio la camicetta di lino il cui colletto ribelle scappava dalla giacca blu aperta —. Siamo qui per lavorare sodo. Non enunzierò programmi e non terrò discorsi. Amichevolmente le dico che voglio curare soprattutto l'impostazione tecnica dei ragazzi della Triestina, arricchirne i concetti stilistici, formare in loro una coscienza tattica. Curare i fisici è facile: problematico è inculcare nei giovani la necessità di muoversi sul campo secondo criteri nuovi, secondo quei principi che fanno del calcio il più severo e il più ordinato degli sport moderni. Avrò bisogno di comprensione da parte di tutti. Procederò lentamente nel processo di impostazione, ma la mia opera sarà sistematica e radicale, e non si limiterà agli atleti della prima squadra perchè una delle caratteristiche della Triestina, e anche una delle sue maggiori forze, è il vivaio. Intendo far «studiare» il calcio anche ai giovanissimi perchè si orientino fin da piccoli verso le moderne esigenze senza compromessi».

Intanto le nostre tazze di caffè s'erano vuotate. La faccia intelligente di Guttman continuava a sorridere. A guardarlo così si aveva la sensazione di avere di fronte un uomo che sa quello che vuole e che fila diritto allo scopo. Egli non si sente straniero in casa nostra, ma sportivo fra sportivi. Quando redassero il trattato del Trianon e noi eravamo appena nati, egli era un famoso giocatore, terribile per forza e intelligenza. La sua mascella era nota in tutta l'Ungheria. Speriamo che adesso sappia «costruire» dei giocatori del suo stesso stampo.

ITALO SONCINI

SECONDO ALLENAMENTO ROSSO-ALABARDATO: SOLO E SOLTANTO ATLETICA

GUTTMAN IMPARTISCE LE PRIME ISTRUZIONI: LO ASCOLTANO ATTENTI BEGNI, GIANNINI E CANTONI

Mitri desidera rientrare in Italia

Notizie dall'America comunicano il rientro di Mitri in Italia. Mentre i giornali americani danno concluso per settembre l'incontro Mitri-Paddy Young, il pugile ha espresso proprio in questi giorni il desiderio di ritornare in Italia per riposare. «Debbo riposarmi e tenermi in forma per settembre. Debbo riscattare uno scacco dovuto alla precipitazione» avrebbe detto l'ex campione d'Europa. Ulteriori informazioni aggiungono che i rapporti fra Mitri e Turiello si sono in questi ultimi tempi molto raffreddati e che se Mitri non si fosse impegnato con Turiello per disputare altri due incontri sarebbe già rientrato definitivamente in Italia.

Il trotto a Montebello
L'avvincente programma dell'odierno convegno

Sulla falsariga dei programmi feriali di questo mese che hanno la nota di grande interesse nel debutto dei nuovi puledri, anche il convegno di questa sera, che si inizierà alle ore 20.30, presenta quale prova di maggiore dotazione una corsa riservata ai «due anni». Si tratta del Premio delle Faville (lire 120.000, metri 1300) al quale parteciperanno: Aumene, Rosolaccio, Jonio, Granduchessa, Nagatampo, Donzella, Briulca, Gallodoro e Bella Irzia. In complesso il campo è formato da soggetti che non hanno ottenuto piazzamenti alle prime uscite o sono inediti. Ben poco si sa della nutrita schiera: Bella Irzia rimasta ferma alla partenza nella corsa di domenica ha trottato dopo un magnifico inseguimento in 1.44.7 avendo perduto oltre un centinaio di metri; Gallodoro si è ritirato dopo essersi mostrato falloso al segnale. Tuttavia oltre a questi andrà ricordato Rosolaccio, trottatore dell'allevamento Primavera, che piacerà per il suo stile di camminata e per il rendimento che sa dare pur avendo perduto qualche lavoro.

Il programma verrà aperto dal Premio dei Fabbri dove sarà in pista Sparta, tornata a Montebello dopo aver fornito ottime corse a Mirafiori.

IL FUORICLASSE ITALIANO RITORNA ALLO SPORT

Coppi rappresenterà l'Italia al Gran Premio delle Nazioni

Milano, 9

Bartali e Corrieri sono stati ingaggiati ufficialmente per partecipare lunedì 14 agosto al velodromo del Creusot a una americana nella quale saranno opposti a Geminiani, Robic, Brambilla, Kemp, Diederich, Piot, Meunier, Brulé, Gauthier, Dos Reys, Dussault. Per quanto riguarda le informazioni provenienti da Roma e secondo le quali Bartali desiderebbe partecipare attivamente alla riconciliazione franco-italiana correndo il 15 agosto a Parigi, i direttori dei velodromi della regione parigina, hanno dichiarato di non aver alcuna riunione in programma per quella data.

I giornali parigini hanno dedicato molto spazio alla visita compiuta a Parigi da Binda e Rodoni i quali hanno lasciato nel pomeriggio di oggi la capitale francese per recarsi a Liegi dove domani mattina avrà luogo la riunione del comitato direttivo dell'UCI. Nel colloquio col presidente dell'UCI, Joannard, hanno parlato del congresso dell'Unione internazionale che dovrà esaminare la questione della partecipazione tedesca ai campionati del mondo del 1951 e quella del controllo della federazione sul «Tour de France». Si ritiene che al «Gran prix des Nations» l'Italia sarà rappresentata quest'anno da Coppi, Magni e Bevilacqua. Binda ha inoltre dichiarato che molto probabilmente Coppi sarà ai campionati del mondo a Liegi e a Moorslede, naturalmente come spettatore.

Vittoria di D'Inzeo al Concorso ippico di Dublino

Berlino, 9

La prova internazionale del Concorso Ippico è stata vinta dal tenente italiano R. D'Inzeo, su «Carlo D'Angelo», e da Miss Iris Kerlet, irlandese, su «Starlet» che sono stati classificati a pari merito avendo ognuno compiuto quattro percorsi senza penalizzazioni. Al terzo posto si è classificato il colonnello Dudgeon, irlandese, su «Sea Spray» che ha compiuto tre percorsi senza errori e ne ha commessi quattro al quarto percorso. Al quarto posto sono risultati il francese D'Oriola, su «Marquis 3», il capitano irlandese Tubridy su «Lough Neagh» ed ancora Miss Iris Kellet su «Dusty» con due percorsi senza errori ed otto errori al terzo percorso. Il sottotenente italiano D'Ambrosio su «Elett» ha riportato delle contusioni a causa di una caduta al primo percorso, ma ha potuto lasciare il terreno senza bisogno di essere aiutato. Soltanto 18 dei 77 concorrenti avevano compiuto senza penalizzazioni il primo percorso

Robinson è riuscito a "rientrare,, nel peso

New York, 9

Il campione del mondo dei welter Ray Robinson che fra poche ore metterà in palio il titolo contro Charlie Fusari, ha incontrato serie difficoltà per discendere al limite di peso della categoria, che è di chilogrammi 66.678. Vi è riuscito soltanto al terzo tentativo e solo dopo aver fatto un prolungato bagno di vapore.

Dal canto suo Charlie Fusari si è presentato facilmente nel limite stabilito. Nonostante tutto, Robinson, a poche ore dall'incontro, è ancora favorito nelle scommesse per cinque contro uno.

In Italia nel 1951
Gettate le basi per Italia - Uruguay

Montevideo, 9

L'ing. Ottorino Barassi, vicepresidente della F.I.F.A., ha consegnato alla squadra uruguayana le medaglie di campioni del mondo.

Egli ha inoltre invitato la Nazionale uruguayana per un incontro con la Nazionale italiana nel 1951. L'invito ha ricevuto una accettazione di massima, anche perchè dovrà essere sottoposto alla ratifica della Federazione italiana.

Respinti i reclami del Bari e della Roma

Roma, 9

La Commissione federale di appello della F.I.G.C. dopo lunga discussione, ha respinto i reclami della Roma e del Bari sulla partita Bari-Roma giocatasi il 14 maggio 1950.

Giro di Spagna. Si assicura che al Giro ciclistico di Spagna, che si svolgerà dal 17 agosto al 10 settembre, saranno presenti una squadra francese ed una italiana, di sei corridori ciascuna.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Leone Klugmann dalla famiglia Lire 10.000 pro Ist. Rittmeyer, 10.000 pro Ist. Poveri, 15.000 pro Beneficenza Israelitica, 15.000 Monumento deportati cimitero ebraico, 5.000 pro Asilo Inf. Tedeschi, 5.000 pro Asilo Gentilomo, 5.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Tiziano e Milly Perizi 1.000 pro Ist. Tec. L. Vinci (cassa scol.); da Leo e Lilia Lederer 1.000 pro Beneficenza Israelitica e 1.000 pro Ch. Imm. Cuore di Maria.

In memoria di Ghino de Favento da Luigia ed Ernesto Zanetti 1.000 pro Esuli Istriani; da Elena Bison 500 pro Ist. Poveri.

Ing. Giovanni Cecovini dalla famiglia Umberto Navarra 1.000 pro Osp. Garofolo.

In memoria di Giovanni Battista Vidali dalla famiglia del fratello Pietro Vidali 3.000 pro Villaggio del Fanciullo e dai nipoti Thea e dott. Alessandro Pellegrini 1.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. ing. Alberto Profumo da Pietro Crain 1.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Terenzio della Santa da Mafalda e dott. Antonio Chersi 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del rag. Umberto Tosoni nel I mese dalla sua morte da Antonietta ved. Foschiatti e figlia 300 pro Ch. S. Francesco via Giulia.

Dai fratelli Ostolidi 5.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Fulvio Cozzi nel XV ann. della morte, dai genitori Lire 1.000 pro Chiesa Madonna delle Grazie.

L'elargizione pubblicata l'8 agosto, in memoria di Terenzio Della Santa, leggasi: da Erberto e Vanna Rode anzichè Rade.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

IMPIEGATE cassiere lunga pratica, guardiano notturno, cercansi. Telefonare 20315, Castelreggio, Sistiana. 1604 D

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA, domestiche, prestaservizi capacissime, principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 A

RAGAZZA onesta laboriosa tutto fare offresi dalle 8 alle 13, cambio alloggio e pranzo. Cassetta 12950 A UPI.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. ANZIANA, vasta cultura, bella presenza, conoscenza lingue offresi segretaria od altre mansioni fiducia assistenza, qualsiasi località. Referenze, attestati. Trieste, fermo posta, carta identità 063212. 66411 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 66412 C

AUTISTA II-III Diesel e giardiniere offresi. Ind. UPI 66419 C.

CORRISPONDENTE perfetta inglese francese tedesco attualmente posto fiducia importante industria milanese ufficio esportazione occuperebbe posto pari grado industria triestina. Cass. 12947 C U. P. I.

FALEGNAME eseguisce riparazioni riforme lucidature mobili di qualsiasi genere. Coroneo 39. 66431 C

PITTORE appartamenti stanze moderne coloriture verniciature laccature. Recapito telef. 93549. 66378 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 66388 C

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazioni pulitura lavature custodia massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 66423 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 30

BAMBINAIA perfetto tedesco italiano per due bambini cercasi 2 e 4 anni con referenze massima moralità cercasi. Offerte dettagliate Cass. 22747 D UPI.

CAPIMONTATORI e montatori specialisti impianto termo-sanitari cerca importante ditta. Offerte Cassetta 22718 D UPI.

FORTE reddito giornaliero facile lavoro confezione domicilio; istruzioni richiederle. Lavorazione Artigiana Abbigliamento, Caselpostale 122, Rimini. 6040 D

IMPIEGATA perfetta dattilografa pratica ufficio cerca officina. Cass. 1572 D UPI.

SIGNORE signorine bella presenza facile lavoro propaganda ben retribuito. Via del Pesce 4, ore 9-12. 66415 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA o cameretta cercano coniugi americani. Cass. 22750 E UPI

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA con pensione darebbesi. Informazioni presso portiere Lazzaretto Vecchio 8. 66409 F

CAMERA mobiliata affittasi a distinto o due amici, escluse donne. Ind. UPI 66432 F.

MATRIMONIALE, pranzo, uso bagno, cucina, affitt. Ind. UPI 66425 F.

MATRIMONIALE, salotto o stanza pranzo, uso cucina, bagno, affittansi alleati presso persona sola. Viale D'Annunzio 37-IV, dest., telef. 32-835. 66429 F

MATRIMONIALE spaziosa comodo cucina bagno affittasi coniugi alleati. Telefonare 97340, dalle ore 16-21. 66413 F

MOBILIATA annesso bagno affittasi a distinto. Genova 11-III.

STANZA bagno telefono affittasi anche breve soggiorno saltuariamente. Caffè Friuli. 66418 F

STANZE matrimoniali per coniugi alleati, stanze ingresso libero, stanzetta ufficio affittansi prontamente. Torrebianca 41. Rosa.

G ISTRUZIONE L. 20

ANALISI algebrica, infinitesimale, ecc., preparazione accurata, prezzi modicissimi. Pascoli 4-I. 66213 G

BALLARE elegantemente, rivolgetevi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 5504. G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia: Contabilità moderna (ricalco). Corsi 45 giorni: 2000. Diplomi. ICCO; Teatro 1, telefono 29734. 66374 G

LEZIONI individuali e collettive, tedesco ed inglese, prezzi modici. Rossetti 35-II. 66416 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BOXER marron petto bianco risponde Taigher smarrito. Mancia competente riportandolo Commerciale 69, tel. 29758. 66395 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 30

APPARTAMENTO lussuoso centro città, 7 camere, scambiasi con altro villa Barcola. Tel. 2773, ore 16-18. 66410 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO moderno o villa 3-6 stanze, indifferente posizione cerco in affitto prelevando eventuale mobilio possiedo benestare Ufficio Alloggi. Offerte Cassetta 22749 L UPI.

QUARTIERE cercasi pagando spese. Cass. 22743 L UPI.

STANZE 3-4 mobiliate bagno cucina accessori cercano coniugi americani fine agosto. Cass. 22752 L. UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ABITI uomo due quasi nuovi statura media vendonsi. Indirizzo UPI 66392 M.

ATTREZZI edilizia da vendere. Telefonare 49-85. 66389 M

CAGNETTA due mesi regalasi. Via Scomparini 33. 66391 M

CARROZZELLA sport vendesi. Via Battisti 23, portineria. 66399 M

CARROZZINE sport 6000, altre lussuose parasole a due usi. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 66367 M

CUCINA economica gas con fornelli carbone, bollitore gas tre fiamme, bagno semicupo zinco, bronegrazie, radio. Esclusi rivenditori. F. Severo 41-V. 66396 M

CUCINE economiche e fornelli a gas, elettrici, petrolio. S. Lazzaro 16, Zennaro. 46023 M

CUCCIOLI pastori tedeschi mesi 2 maschio femmina madre classificata vend. Telefonare 93205. 66401 M

FRIGORIFERI «Ready» «Rolley»: tre modelli: 69.000, 79.000, 85.000, incontrano il più strepitoso successo in tutta Italia. Produzione svizzera. Eleganza, perfezione, economia. Vendita anche rateale 5 mila mensili. Acquistatelo. Centinaia di referenze a Trieste. Garanzia assoluta e totale. Esclusivista: Magnadyne Radio, Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

FRIGORIFERI «Ready» «Rolley» potete acquistare anche ratealmente a 5000 mensili. Avrete un fedele custode della vostra salute, un insostituibile ausilio per la cucina. Esclusivista: Radio Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

LUCIDATRICI aspiranti «Tapics»: la più perfetta lucidatrice esistente. Garanzia 2 anni. Prezzo reclame 43.000. Vendita rateale. Acquistatela. Senza fatica farà brillare la vostra casa. Nostra esclusività. Magnadyne Radio, Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

MACCHINA Singer perfetta 8000, altra spola rotonda rientrante americana bellissima 40.000, nuove Diamant mobiletti eleganti 50.000 vend. Pagamento rateale. Manzoni 4, negozio. 66414 M

MACCHINA Singer perfetta buonissima garantita 10.000 vend. Settefontane 12, interno. 66400 M

MACCHINA Singer 24.000 altre 8000-13.000, mobiletti moderni ratealmente. Maiolica 13-III. 66433 M

MACCHINE per cucire tipo esportazione doppia marcia, ricamo automatico, complete di mobile lussuoso, vendonsi a prezzo di fabbrica L. 45.000, garanzia anni 15, rateazioni da lire 2000 mensili. In vendita presso Universaltecnica, Largo Piave 3, via dell'Istria 13. 1546 M

MANTELLO verde combinato nero, vestito taffetas nero signora alta, radio IMER 5 valvole vend. subito. Telefonare 91484. 66397 M

PELLICCIA uomo quasi nuova grigia e vestiti vend. occasione. Costante, Largo Barriera 11-III. 66385 M

RADIO per tutti! Minerva 34.000, Geloso 31.850, Unda 29.800, Phonola 27.000, Telefunken 38.000. Vendita rateale, scambi, riparazioni. Radio Trieste, XX Settembre 15, tel. 95250. 1523 M

RADIO fonobar grammofono nuovo, prezzo d'occasione vendesi causa partenza. Via Fortunio 8. 66430 M

SCALA chiocciola, agevole, metri tre, vend. Panetteria Sircelli, via Gallina. 66408 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, flaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, D'Azeglio 20. 66287 NN

A. MATRIMONIALE nuova ordinata 4 porte panniforti vendesi, prezzo da convenirsi. Scalinata 3. 66342 NN

A. MATRIMONIALI panniforti 220 mila vend. occas. 75 mila, altre grandioso assortimento metà prezzo. Confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 46019 NN

ANTICAMERE, cucine, matrimoniali, salotti, divaniletto, poltroneletto, altri mobili: massima solidità, garanzia, facilitazioni. Polli, Sonnino 26. 66361 NN

ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divaniletto allungabili 10.000, poltroneletto 18.000, lettini 5000, altri cromati, lusso, salotti, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 66366 NN

ATTACCAPANNI cucina vendonsi occasione. Valdirivo 9, magazzino. 66428 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 120 NN

CUCINA orologio pendolo grammofono forno gas materasso vend. Mazzini 44-II, destra. 66422 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 83 NN

ESPOSIZIONE salotti moderni in vari tipi pullman e divaniletto prezzi imbattibili, lavorazione accurata. Visitate Bontempo L., via Ugo Foscolo 7. 46033 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LETTI 2 noce nuovi occasione vendonsi. Fornace 3, falegname. 66427 NN

MATRIMONIALE moderna macchina cucire vend. Gatteri 54, III, porta 8. 66404 NN

MOBILI camere cucine modernissime propria fabbricazione facilitazioni. Fonderia 10, interno. 66379 NN

ASSORTIMENTO completo matrimoniali, cucine, libreriebar, via Pascoli 26, dirimpetto Istituto, fermata tram 5. 66402 NN

PIANINO primaria marca ottimo stato vend. Via Pallini 4, porta 12, dalle 13 alle 17. 66390 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

INDUSTRIA commercio legnami fabbrica compensati vend. condizioni, Tel. 90315. 66421 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

A ELEMENTO attivo bene introdotto sartoria per signora città Trieste affiderebbesi rappresentanza modelli carta tela primaria casa. Cass. 39 C SICAP, Bologna. 6039 P

PIAZZISTA per visite esercizi pubblici cerca fabbrica locale sciroppi liquori. Offerte Cassetta 12949 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

APRILIA 1350, Giardinetta 500-C, 500-C, 500-B, 500 BC, Balilla vend. Geppa 8. 66420 Q

BARCA 6 m. tuga motore 6 HP, vend. o scambiasi con motocarrozzino. Telefonare 96386. 66384 Q

BICICLETTA uomo donna vend. Viale Miramare 37, interno 10.

LAMBRETTA L. C., imminente consegna cedesi. Piazza Ospedale 4, porta 11. 66382 Q

MOTO Bianchi 125 nuova cedo rimborsando spesa. Tor San Piero 18, Marchesini. 66386 Q

TRIUMPH 350 perfetta vend. Piccardi 45, trattoria. 66387 Q

VESPA 125 vendesi presso Fucic, via Fortunio 8. 66424 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

IMPIEGO stabile offro signorina signora apporti 600.000-1 milione. Cass. 22753 R UPI.

SALONE parrucchiere o misto cercasi. Offerte Cass. 22746 R UPI.

LOCALI spaccio vini bar trattoria negozio frutta cercansi. Telefonare 90456. 66393 R

MAGAZZINO città 25 mq., porta finestra ingresso strada, cedesi. Telefonare 90-039. 66417 R

SOCIO a apporti 4-5 milioni cerc. per affare sicuro redditizio. Cassetta 22753 R UPI.

100-MILA cerco urgentemente per due giorni, interesse. Cassetta 12936 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CONDOMINIO Fabio Severo 2 magazzini sette fori, appartamento 5 vani, compreso, 1.500.000, vendo occas. A.V.A.S., Trentaottobre 3.

CEDESI bella villa signorile libera, servizi moderni, annesso vigneto, frutteto irriguo cintato vicinanze Verona. Cattini, Vicolo Guasto 3, Mantova. 6037 S

QUARTIERE centrale 4 stanze, bagno, camerino, telefono, riscaldamento autonomo, lussuosamente mobiliato, consegna circa ottobre, vend., esclusi mediatori. Cassetta 12939 S UPI.

VILLA S. Giovanni due quartieri occupati, uno libero, vendesi occasione, negozio vuoto centro affittasi. Via S. Lazzaro 19-I, ore 15-17. 66406 S

VILLA a Barcola vend. Universal, Caccia 3. 66405 S

T VILLEGGIATURE L. 40

DOLOMITI Nova Levante, Hotel Posta, ogni confort, tennis. Riduzioni 20 agosto tutto settembre. 6024 T

U MATRIMONIALI L. 50

ABBIAMO serie ottime combinazioni matrimoniali, «Fidens», casella postale 472, Bologna. 6038 U

È UN PIGRO E..... SI VEDE!

Il miglior biglietto di presentazione è fatto da noi stessi. Un viso non rasato denota trascuratezza e non facilita il successo. È la prima impressione che conta. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi ogni mattina con Gillette Blu.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . . L. 600
Rasoi Gillette da L. 200 a L. 3.500

Gillette
il filo più tagliente del mondo
10 LAME L. 300
BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

ALLA VIGILIA DEI CAMPIONATI MONDIALI

Nuovamente in dubbio la presenza di Magni

Il definitivo programma della manifestazione

Liegi, 9

Il primo scaglione della carovana dei ciclisti azzurri che prendono parte ai campionati del mondo, quello comprendente gli specialisti della pista, è giunto puntualmente a Liegi poco prima di mezzogiorno, accolto festosamente alla stazione da una piccola folla di appassionati tra i quali numerosi italiani.

Il viaggio, che si è iniziato, come è noto, ieri da Milano alle 17.35, con mezz'ora di ritardo sull'orario, non avrebbe potuto essere migliore, favorito anche dalla temperatura abbastanza fresca della notte. Le diciassette ore circa passate in treno non dovrebbero quindi aver troppo stancato i corridori azzurri; tant'è vero che subito dopo essere sceso dal vagone riservato di prima classe qualcuno — tra i più giovani, naturalmente — ha chiesto se era possibile già nel pomeriggio fare qualche sgroppata sulla pista di Racour dove si disputeranno i campionati.

Tra gli stradisti, appare purtroppo dubbia la partecipazione di Magni che ha il polso fratturato, a cui si è aggiunta una leggera ma noiosa forma di affezione bronchiale; i dirigenti italiani hanno però espresso la speranza che il forte Fiorenzo possa difendere le sue «chances» ai campionati.

Il programma definitivo dei campionati è stato fissato nel seguente modo:

Sabato 12 agosto, velodromo, 9.30: campionato di velocità dilettanti e professionisti: eliminatorie e repechages (incontri su due giri di pista). 15: campionato ad inseguimento in pista per dilettanti (4 km.) e professionisti (5 km.). Batterie e repechages, velocità dilettanti e professionisti: ottavi di finale e quarti di finale.

Domenica 13 agosto, velodromo, 14.30: campionato di velocità dilettanti e professionisti: semifinale e finali; campionato ad inseguimento dilettanti e professionisti: ottavi di finale; campionato dietro motori: 2.a batteria.

Lunedì 14 agosto, velodromo, 16: campionato ad inseguimento, dilettanti e professionisti: quarti di finale; campionato dietro motori: 3.a batteria.

Martedì 15 agosto, velodromo, 15: campionato ad inseguimento dilettanti e professionisti: semifinali e finali; campionato dietro motori: repechages.

Mercoledì 16 agosto, velodromo, 17: campionato dietro motori. Finale.

Sabato 19 agosto, Moorslede, 13: campionato su strada dei dilettanti su 175 km. ossia un giro di 11 km. (Moorslede), un un giro di 87 km. 7 giri di 11 chilometri.

Domenica 20 agosto, a Moorslede, 9: campionato su strada dei professionisti su 284 km. ossia: un giro di 11 chilometri (Moorslede), un giro di 87 km., due giri di 11 km., un giro di 87 km., sette giri di 11 km.

Il campionato di cycle-ball avrà luogo a Liegi il 15 agosto. Nelle giornate di sabato 19 e di domenica 20 saranno disputate al velodromo delle corse internazionali.

Nuoto all'Ausonia
La seconda giornata del campionato regionale

La partecipazione di molte atlete seniores agli allenamenti collegiali di Bolzano, preparatori per le prossime competizioni natatorie europee, ha privato questi campionati regionali di quelle esibizioni spettacolari cui avrebbe dato vita la presenza delle brave nuotatrici triestine. Nonostante ciò, anche stasera si sono viste delle belle gare nelle batterie dei 200 s. l., nelle semifinali e in alcune finali. Molto ammirati, come sempre, i giovani nuotatori, speranze per un fecondo avvenire di questo sport che ha ottime tradizioni a Trieste e nella regione giulia.

Questa sera, con inizio alle 20.30, riprendono le prove di campionato con la disputa delle finali; fra le altre si effettueranno le gare sui 1500 e sugli 800 metri.

Ecco i risultati tecnici delle gare di ieri:

Finale m. 100 s. l. juniores: 1) Bonetti Pietro (RNT) 1'4"1, 2) Vidulli Giorgio (ASE) 1'5"4, 3- Ledo Enrico (UST) 1'6"8, 4) Benussi Claudio (ASE) 1'8", 5) Privileggi Bruno (ASE) 1'9"8. *Finale m. 400 s. l. allievi:* 1) Giurco Domenico (UST) 5'55", 2) Alzetta Renzo (UST) 6'30"8. *Finale m. 200 rana juniores f.:* 1) Svab Laura (UST) 3'40"4. *Finale 200 rana seniores f.:* 1) Doratti Rina (UST) 3'28"6. *Finale m. 100 s. l. allievi:* 1) Polacco Enzo (RNT) 1'13"4, 2) Gregori Mario (ASE) 1'14"4; 3) Fantoma Cesare (RNT) 1'17"7, 4) Privileggi Giordano (ASE) 1'17"9, 5) Maghetti Fulvio (ASE) 1'20". *Finale m. 100 dorso allievi:* 1) Calcagno A. (RNT) 1'24"2, 2) Chicco Claudio (ASE) 1'24"4. *Finale m. 50 s. l. ragazzi:* 1) Sumini Costantino (ASE) 31"8, 2) Boniccioli (UST) 33"2, 3) Graziano (ASE) 34"3, 4) Tedeschi (UST) 35", 5) Rota (UST) 35"3. *Finale m. 50 dorso ragazze:* 1) Colucci Maria (UST) 43"2, 2) Nobile Nucci (ASE) 47"4, 3) Salvatori Vera (UST) 51"2, 4) Rinaldi Marisa (UST) 59"1. *Finale 200 rana jun. m.:* 1) Perco Paolo (ASE) 3'15"6, 2) Thorel (RNT) 3'19"1. *Finale m. 50 dorso ragazzi:* 1) Sponza Ovidio (ASE) 42"4, 2) Sossi Renzo (ASE) 43"3, 3) Barzelatto (ASE) 45"4, 4) Ubaldini (ASE) 46"3, 5) Mauro (UST) 47"8. *Finale m. 400 s. l. sen. m.:* 1) Velicogna (UST) 5'45"9, 2) Sersa (UST) 6'12"9. *Finale m. 100 s. l. jun. m.:* 1) Tont (ASE) 1'21"9, 2) Burigana (UST) 1'24"5, 3) Parovel (ASE) 1'30"7, 4) Turchetto (ASE) 1'37"3, 5) Gombach (RNT) 1'38"8.

QUESTA SERA NELLA CAPITALE

Manca contro Jannilli per il titolo dei medi

Roma, 9

Domani sera avrà luogo l'incontro di rivincita valevole per il titolo italiano dei pesi medi fra Ferdinando Jannilli detentore e Giovanni Manca sfidante. I due pugili si sono già incontrati il 18 giugno scorso, sempre a Roma, e, dopo un combattimento accanito e non privo di scorrettezze da parte di entrambi, la vittoria venne assegnata a Jannilli. Il verdetto però non trovò tutti consenzienti e perciò l'attuale incontro di rivincita è molto atteso in quanto dovrà definire, una volta per sempre, una questione di superiorità che dura ormai da troppo tempo e che nell'ultimo incontro venne decisa attraverso i cartellini del punteggio dei giudici che però non persuase nessuno, tanto era lieve il distacco che separava i due pugili dopo le aspre e combattute dodici riprese.

Ma il combattimento di questa sera oltre alla posta per il titolo italiano comprende anche un altro traguardo molto ambito. L'organizzazione milanese S.I.A. attende il risultato di questo combattimento per opporre il vincitore al francese Robert Villemain in una riunione che avrà luogo il 31 agosto al Vigorelli di Milano. Come è noto, Villemain è reduce da una brillante tournée americana nel corso della quale ha sconfitto ai punti Jake La Motta ed ha sostenuto un brillantissimo incontro con Ray Robinson. Il francese inoltre è lo «challenger» ufficiale al titolo europeo della categoria e dovrà combattere entro il 27 settembre con il mulatto inglese Randolph Turpin.

Costituita una Sezione dell'Unione massaggiatori sportivi

Nella sala del ridotto del Verdi si è costituita ieri sera la Sezione del Comitato Giuliano dell'Unione Massaggiatori Sportivi Italiani. La riunione era presenziata dal Delegato prof. Livio Bradassi, dal dott. Arrigo Polacco ed è stato provveduto alla nomina del Consiglio provinciale che reggerà la Sezione fino alla Assemblea generale che sarà effettuata in settembre. Oltre al Delegato prof. Bradassi sono stati nominati i Consiglieri Venutti e Gallina e il Segretario Rainò.

Podismo
Il Giro di Roiano per il Trofeo Marchionni

Domenica prossima la Giovinezza Sportiva Lega Nazionale darà il via al doppio Giro podistico di Roiano, gara libera a tutte le serie di tesserati della Fidal e che si svolgerà su un percorso di circa 4 km.

Alla società organizzatrice sono già pervenute le iscrizioni dei più noti specialisti di corsa su strada i quali lungo il non facile percorso si daranno battaglia per l'aggiudicazione dei vari Trofei messi in palio per commemorare nel modo più significativo il grande invalido di guerra Adriano Marchionni che in passato vestì la maglia della Società organizzatrice.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato presso la Scuola Brunner alle ore 16.30. La partenza verrà data alle ore 17 precise. Le iscrizioni, completamente gratuite, si ricevono presso la sede della Giovinezza L. N., via Mazzini 30, Trieste.

Il «Vespa Club Trieste»

Il «Vespa Club Trieste», recentemente costituitosi nella nostra città, ha inaugurato ieri la propria nuova sede al caffè Milano, in via Giulia 3. L'associazione triestina dei vespisti è iscritta alla Federazione motociclistica italiana e conta già circa 140 soci. Nel corso della cerimonia di ieri, il presidente del Club, signor Ovidio Opiglia, ha pronunciato brevi parole augurali, ringraziando i soci e tutti coloro che si sono adoperati per il successo dell'iniziativa.

Il «Lambretta Club» invita i propri soci e tutti i lambrettisti a partecipare al raduno di stasera a Grignano. Il ritrovo è fissato per le 20.30 in piazza Vittorio Veneto.

IL GIRO CICLISTICO DEL BELGIO

VOLPI VINCE PER DISTACCO la tappa Herstal-Remouchamps

Remouchamps, 9

La 5.a tappa del Giro del Belgio per indipendenti sul percorso Herstal-Remouchamps, km. 140.500, è stata vinta dall'italiano Primo Volpi che passa al secondo posto nella classifica generale a soli 32" dal belga Neyt. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Volpi (Italia) in ore 4.10'50"; 2) Joye (Belgio) in 4.12'42"; 3) Vermotte (Belgio); 4) Neyt (Belgio), stesso tempo; 5) Smets 4.13'28"; 6) Derycke 4.16'; 7) Vermaelen; 8) Ottusi (Italia). Gli italiani Bof Doni e Ricci si sono classificati rispettivamente 15.o, 21.o e 24.o.

Classifica generale: Neyt (Groene Leeuw) ore 21.41'12"; 2) Volpi (Italia) 21.41'44"; 3) Ottusi (Italia) 21.42'53". Seguono: 5) Bof (Italia) in ore 21.44'56"; 6) Doni (Italia) in ore 21.47'42".

Classifica per squadre: 1) Groene Leeuw in ore 65.7'46"; 2) Italia (Volpi, Ottusi, Bof) in ore 65.9'33".

Il Giro del Portogallo
Vittoria di Fazio nella quattordicesima tappa

Lisbona, 9

La quattordicesima tappa del Giro ciclistico del Portogallo, Figueira Da Foz-Aveiro, di 199 chilometri è stata vinta dallo italiano Fazio in ore 6.15'1", 2) Lagarica (Spagna), 3) Imperio Santos (Port.), 4) Luciano, 5) Manuel Malmeira, tutti nello stesso tempo di Fazio.

Il campione italiano Enrico Lorenzetti, ristabilitosi dall'incidente occorsogli al circuito di Erlen, riprenderà l'attività partecipando al Gran Premio delle Nazioni, che si svolgerà il 10 settembre sul circuito dell'autodromo di Monza.

Un risultato sensazionale
Patty eliminato dal Torneo di New Port

New Port, 9

La quarta giornata dell'importante torneo di Newport (Rhode Island) ha dato luogo ad una grande sorpresa: Budge Patty, vincitore del torneo internazionale di Francia e del torneo di Wimbledon, è stato battuto da Jim Brink per 13-11, 2-6, 6-4. Patty, che quest'anno disputava il suo primo torneo in America, vede perciò molto compromesse le sue probabilità d'essere prescelto per la squadra americana di Coppa Davis.

Ecco i risultati: Brink b. Patty 13-11, 2-6, 6-4; Schroeder b. Brown 7-5, 2-6, 6-2; Mulloy b. Schwartz 8-6, 3-6, 6-4; Savitt b. Mottram (G.B.) 6-4, 6-1; Match b. Sterwart 9-7, 6-1; Flam b. Trabert 2-6, 8-6, 6-1; Seixas b. Clark 3-6, 6-3, 7-5.

La partecipazione inglese ai campionati europei di atletica che avranno luogo a Bruxelles dal 23 al 27 agosto, sarà la maggiore che abbia sinora gareggiato in manifestazioni del genere. Partiranno difatti per il continente 33 uomini e 14 ragazze.